

CRONACHE ECONOMICHE



BARATTI

cioccolato caramelle

cronache economiche

mensile a cura della
camera di commercio
industria artigianato e
agricoltura di torino

numero 319 - luglio 1969

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni debbono essere indirizzati alla Direzione della Rivista. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. Gli scritti firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore e non impegnano la Direzione della Rivista né l'Amministrazione Camerale. Per le recensioni le pubblicazioni debbono essere inviate in duplice copia. È vietata la riproduzione degli articoli e delle note senza l'autorizzazione della Direzione. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile:

Primiano Lasorsa

Vice direttore:

Giancarlo Biraghi

sommario

L. Mallè

3 Gli avori del Museo Civico d'arte antica di Torino - parte II

G. Cansacchi

14 Un progetto di società commerciale europea

G. Gaetani d'Aragona

19 Agricoltura e progresso tecnologico nei paesi in via di sviluppo

F. M. Pastorini

22 La formazione professionale dei giovani nello sviluppo dell'agricoltura italiana

A. Trincheri

28 Alti tassi di interesse sintomo di squilibrio

G. Biraghi

31 Problemi di sviluppo regionale: il caso tedesco

M. Massano

38 I problemi attuali dell'edilizia economica-popolare in Torino e provincia

C. F. Zampini Salazar

47 Realtà e prospettive del veicolo industriale

U. Bardelli

56 Come diminuire il costo di un'atmosfera inquinata

62 La Fiat 130 sulle strade d'Europa

65 Tra i libri

72 Dalle riviste

Direzione, redazione e amministrazione

10121 Torino - Palazzo Lascaris - via Alfieri, 15 - Tel. 553.322

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
E UFFICIO PROVINCIALE INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Sede: Palazzo Lascaris - Via Vittorio Alfieri, 15.
Corrispondenza: 10121 Torino - Via Vittorio Alfieri, 15
10100 Torino - Casella Postale 413.
Telegrammi: Camcomm.
Telefoni: 55.33.22 (5 linee).
Telex: 21247 CCIAA Torino
C/c postale: 2/26170.
Servizio Cassa: Cassa di Risparmio di Torino
- Sede Centrale - C/c 53.

BORSA VALORI

10123 Torino - Via San Francesco da Paola, 28.
Telegrammi: Borsa.
Telefoni: Uffici 54.77.04 - Comitato Borsa 54.77.43
- Ispettore Tesoro 54.77.03.

BORSA MERCI

10123 Torino - Via Andrea Doria, 15.
Telegrammi: Borsa Merci - Via Andrea Doria, 15.
Telefoni: 55.31.21 (5 linee).

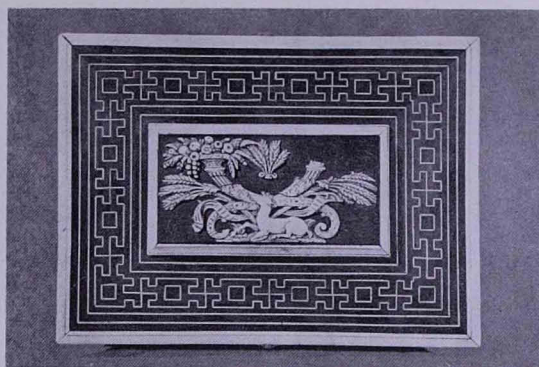
GABINETTO CHIMICO MERCEOLOGICO

Laboratorio analisi chimiche - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15.
Telefono: 55.35.09.
Laboratorio stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre
materie tessili - 10145 Torino - Corso Lecce, 86
Telefono: 75.19.15.

Gli avori del Museo Civico d'arte antica di Torino

(Parte II)

Luigi Mallè



In copertina a colori: Cassetina ad intarsi in legno e avorio con applicazioni in avorio; Italia (?), Francia (?), sec. XVII.
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

Sono di ragguardevole importanza, all'inizio del secolo XVI, una valva circolare di scatoletta di specchio, con Sansone e Dalila, di intagliatore tedesco e che ritengo « pendant » di quella con « Betsabea al bagno » del Musée de Cluny a Parigi; un pettine con scene d'amore (Piramo e Tisbe) e paesaggi con animali e cacciatori, opera di Fiandra o della Francia del Nord, inoltrantesi nel primo quarto del secolo e rientrante in un tipo d'opere spesso raccoglienti la tematica da scene di romanzo o di poema amoroso; al secondo quarto del secolo si spinge un altro pettine, francese, con ritratto di guerriero e motivi classicheggianti, di alta qualità, in cui è assorbito un filone di gusto lombardo-padovano interpretato probabilmente sul filo di scultura in marmo o di terrecotte ma anche probabilmente di bronzetti.

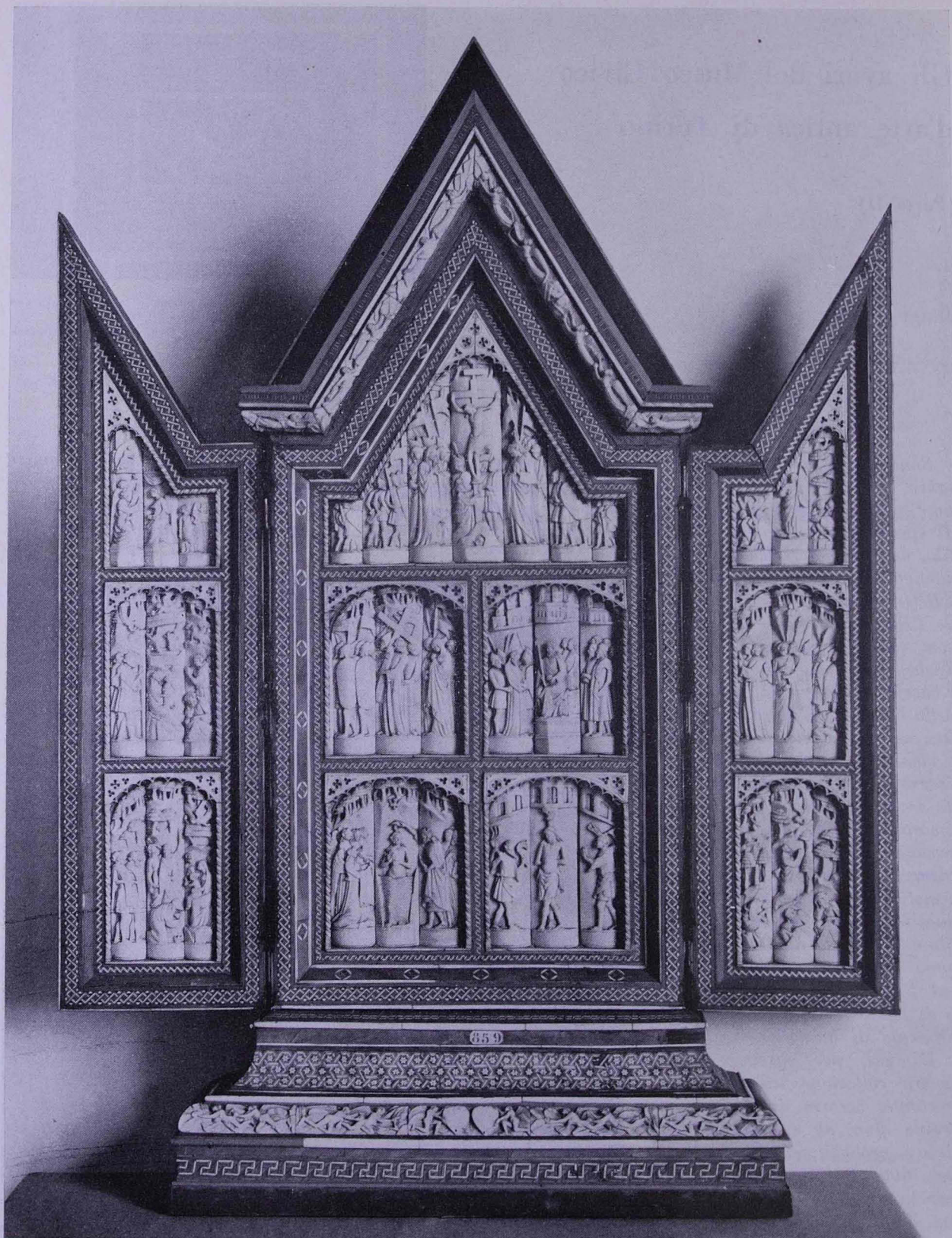
Di qui, per ritrovare nella nostra collezione un'opera importante, occorre inoltrarsi nel tempo fino al « Cristo Crocifisso », probabilmente portoghese, del '600. Lavoro singolare già per la cospicua dimensione (82 cm. d'altezza); il pezzo maggiore, corrispondente a tutta la figura da capo a piedi, eccettuate le braccia, è condizionato dall'arcatura della zanna; il perizoma è

in parte ricavato assieme, in parte applicato. La modellazione del corpo è ad un tempo fortemente realistica e sobria ma la

stessa accentuazione anatomica si riassorbe nell'intensa espressività, che è di tutta la figura ma trova il suo acume nel capo, trat-



Germania, inizio sec. XVI. Valva circolare di scatoletta di specchio: Sansone e Dalila.
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



Italia settentrionale (Veneto?). Bottega degli Embriachi, primo quarto sec. XV. Altare a sportelli con pannelli applicati; scene della vita e della Passione di Cristo (osso).
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

tato con insistenza veristica e patetica di particolari ma anche con grandiosità. Dense gocce di sangue colano dalla corona di spine, cadono sul mento, sul busto, scendono dalle mani trafitte, senza tuttavia calcare sull'effetto. Accalorata nei termini d'una sofferenza misticamente intesa, è la espressione degli occhi dalle pupille dipinte.

La tensione dell'intera figura s'intensifica nella rigorosa bloccatura delle forme compatte; il gesto delle braccia perde ogni materialità della sua situazione necessaria — condizionante non di rado anche Crocifissi eccellenti — per assumere valore simbolico. Ammirabile l'equilibrio tra passionalità e controllo, rinunciando a qualunque esteriorità ma lasciando scorrere un brivido per tutta la figura. A questo calcolo di coerenza si sottomettono anche le parti apparentemente più elaborate e mosse; la capigliatura, chiusa assieme alla corona di spine come un casco serrato, e soprattutto il perizoma, non secco ma aspro e perentorio nell'intaglio, severo e costretto, frenando un atteggiamento tra manieristico e potenzialmente baroccheggiante in un ascetico stilismo.

Il Crocifisso di Torino rientra in un tipo di Crocifissi di Spagna e di Portogallo, secenteschi, in verità dai caratteri molto divergenti da esemplare a esemplare, ora con accenti arcaistici, quasi neogotici per non dire neoromantici, come un Cristo spagnolo del Victoria and Albert Museum, Londra, ora con vemenza decisamente barocca (su radici ancor manieristiche) come il Cristo portoghese dello stesso Museo; in genere però tutti meno sobri, percorsi da uno spinto afflato passionale sottolineato dalla coloritura di varie parti.

Per il '600 interessano alcuni lavori tedeschi a cominciare dalla tabacchiera con Storie di Giosuè, della seconda metà del secolo. La montatura è in oro cesellato



Italia settentrionale (Veneto?). Bottega degli Embriachi, primo quarto sec. XV. Altare a sportelli con pannelli applicati; scene della vita e della Passione di Cristo - particolare (osso).
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

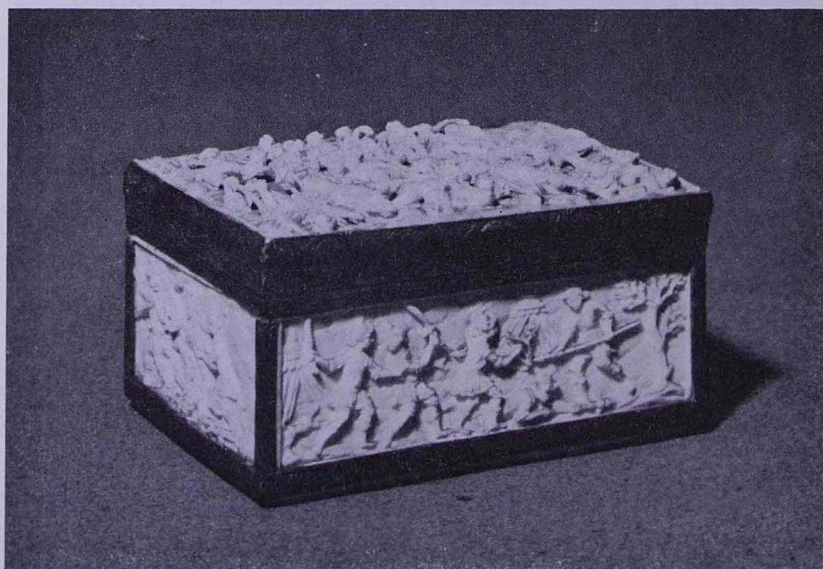
e con motivi decorativi (volute) incisi. Vivo nelle varie scene è il gusto del paesaggio; la resa tuttavia di esso, come delle figure, è impacciata e monotona, peccando ora di spigolosità, ora di mollezza d'intaglio. Questo è condotto con uno scavo di sottosquadri dall'esito pittorico calco e con effetti di bravura anche troppo spinti per l'ingenuità di

racconto e certa monotonia di ripetizioni. Si può supporre una origine tra Baviera, Austria, Tirolo, per mano d'un intagliatore nel clima di Jacob Auer, fondendo ricercatezza (l'oggetto stesso decorato è, di per sé, prezioso) e timbro popolare. Sono sensibili ancora reminiscenze tenebristiche tardomanieristiche ma l'uso della materia e il formicolare del



Germania o Austria fine sec. XVII. Placca ovale ad altorilievo: Battaglia contro i Turchi.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



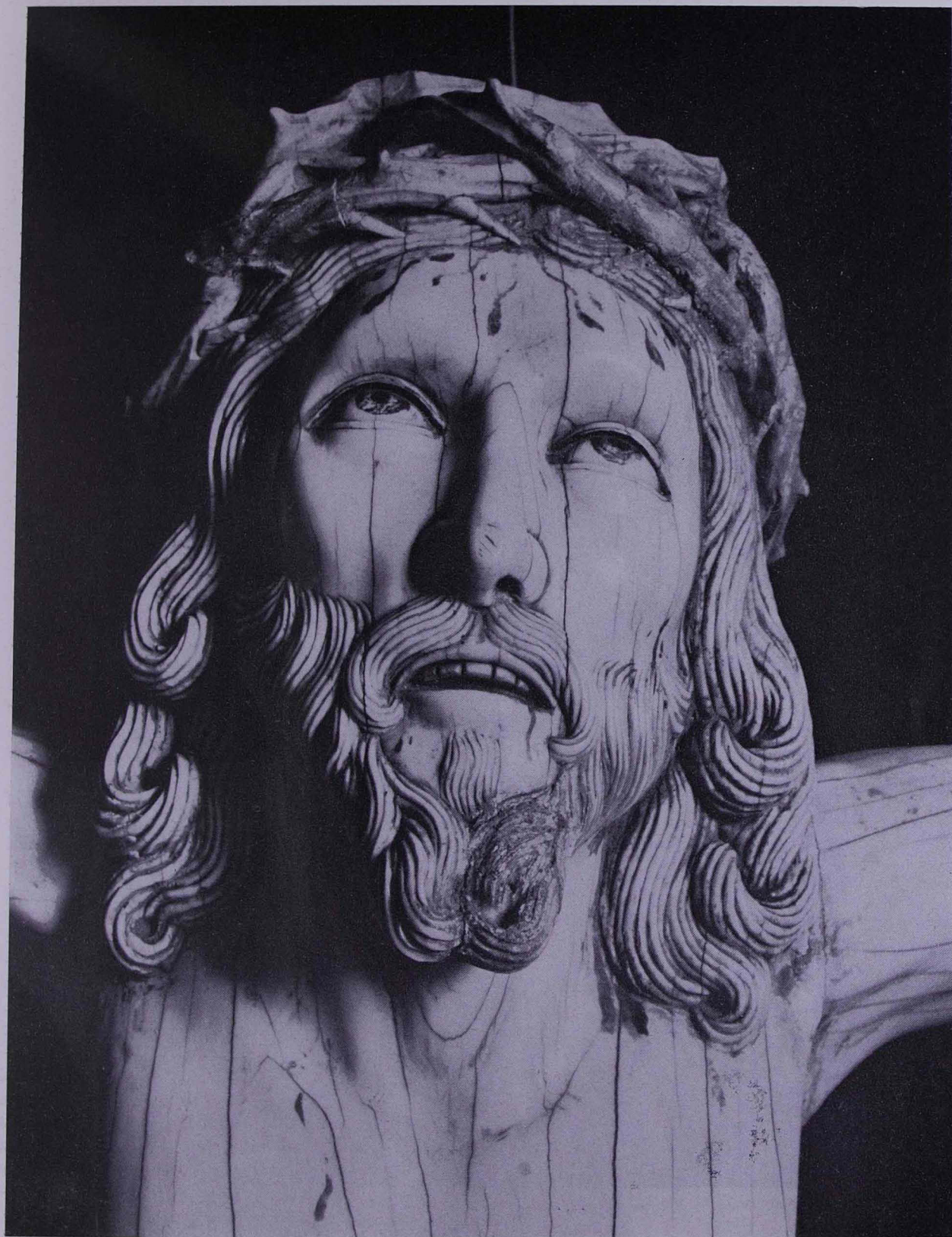
Germania (?) Tirolo (?) seconda metà o fine sec. XVII. Tabacchiera: Storie di Giosuè.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

rilievo (si veda il coperchio in spessore), indica un pieno compiacimento barocco.

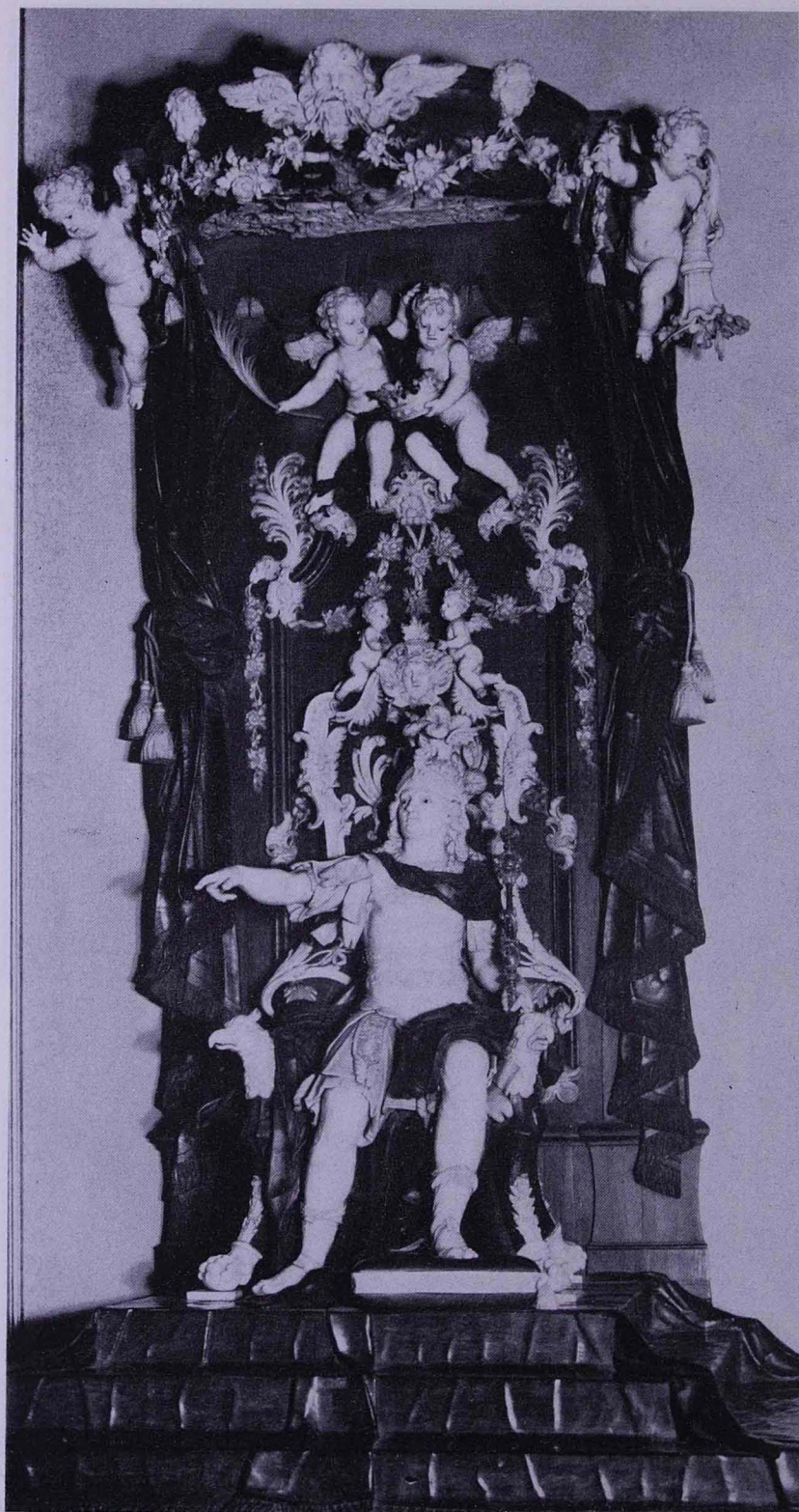
Una placca ovale ad altorilievo con una « Battaglia contro i Turchi », a fine secolo, fa pensare a rilievi (di varia forma) in gruppi o « trionfi » austriaci, ad esempio di Cristoph Maucher che è però più morbido.

Lavoro di Jacob Auer è il gruppo: « Caduta di Lucifero », c. 1690-1700, è lavorato a guisa di tutto rilievo a giorno nel blocco in avorio, d'intaglio virtuosistico minuto e secco. Intagli del genere, con soggetti vari, anche più ricchi di figure, sono in Musei di Londra (Victoria and Albert Museum), Palermo



Portogallo, sec. XVII. Cristo crocifisso (su croce lignea moderna) - particolare.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



Simon Troger (1683-1768). Il Giudizio di Salomone (gruppo in due parti) (avorio e legno).
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

(Galleria Nazionale), Dresda (Grünes Gewölbe), Madrid (Museo Archeologico), Roma (Vati-

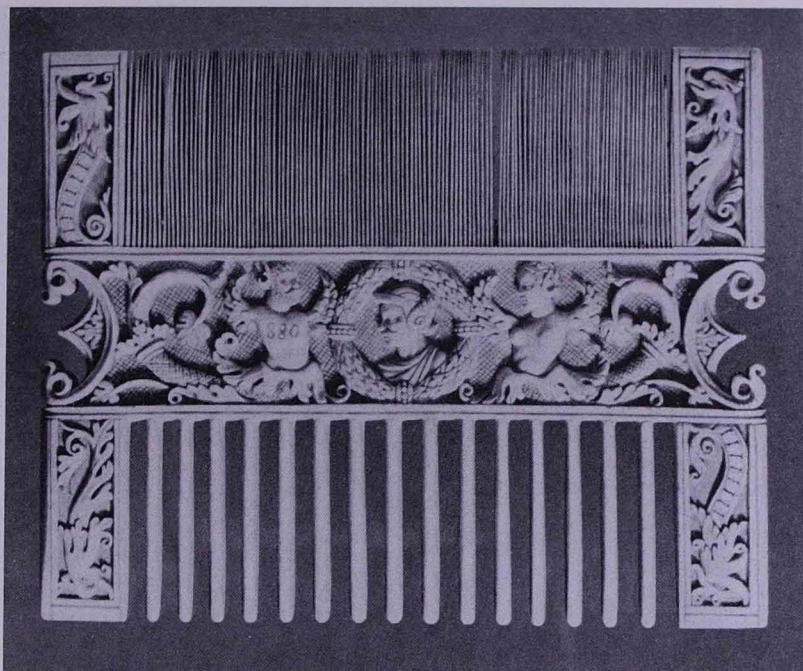
cano), ecc. e hanno dato luogo a molte e lunghe discussioni. Già ritenuti italiani, poi tedeschi

e più precisamente bavaresi, ma già avanzandosi anche l'attribuzione, in base ad una sigla, a Jacob Auer, questo gruppo d'avori venne poi ricondotto, sulla base delle montature lignee dei pezzi di Dresda e di Madrid, molto probabilmente eseguite in Napoli, a cerchia italiana meridionale e più strettamente napoletana o alla Spagna. Ma è facile vedere che gli avori contemporanei di Napoli, Madrid o Buen Retiro sono di tutt'altro carattere, sicché rimane perfettamente convincente il ritorno, tra gli altri ribadito nel 1961 dal Philippovich, a Jacob Auer, di cui v'è la sigla su un « Caduta degli Angeli ribelli » del Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, e i cui caratteri stilistici legano scopertamente, così come la tecnica, con i rilievi a giorno degli altri musei citati. La qualità del gruppo torinese è notevole, molto prossima a quella del gruppo ora a Monaco (e che proveniva dal Kloster Neustift presso Bressanone, in Tirolo), con forme tuttavia un poco più grasse e meno mordenti; per questo si può forse pensare a lavoro d'atelier, comunque in anni non lontani dal 1696.

Ma per l'avorio tedesco i pezzi veramente d'eccezionale carattere sono i due grandi gruppi di Simon Troger (Abfalterbach, Tirolo, 1683-Monaco, Haidhausen 1768), che si formò forse senza maestri ma nella viva tradizione degli intagliatori di Val Pusteria; nel 1721 entrò a bottega dello Schmiedecker a Merano, nel '23-'25 fu allievo a Monaco dove nel '30-'32 lavorò con Andreas Faistenberger. Poiché egli finì cieco, si può credere che la sua attività non si sia spinta molto oltre il 1760, già affiancata dagli aiuti. Il Troger subì varie suggestioni italiane, fin dal tardo manierismo di Giambologna, dal purismo di Stefano Maderno, dal barocco del Bernini, cogliendo anche spunti compositivi da dipinti; senza per questo dimenti-

care il clima delle « Weihnachtskrippen » del Tirolo; ebbe a volte fonti iconografiche comuni con la porcellana (di Fürstenberg), mentre altre volte la porcellana (ades. in pezzi di Höchst) desunse da lui. Per le figure di « mendicanti » il Troger trovò tutta una schiera di imitatori che però usarono, all'opposto da lui, non rivestire figure d'avorio con elementi lignei, ma inserire elementi (lastre) d'avorio in figure lignee.

Il « Giudizio di Salomone », gruppo in due parti, alto 2 m. e 15 cm., consta d'una prima parte col trono situato su basamento di tre gradini, coperto dal virtuosistico tappeto ligneo; la spalliera del trono è decorata da motivi « rocaille » e putti, l'alzata retrostante da festoni, fogliami spiumacciati, attorno ad una pannellatura che sale fino a due angeli volanti reggicorona, sotto



Francia, secondo quarto sec. XVI. Pettine intagliato: ritratto di guerriero e motivi classicheggianti. (Foto Arch. Museo Civico, Torino).



Simon Troger. Il Giudizio di Salomone (gruppo in due parti) (avorio e legno). (Foto Arch. Museo Civico, Torino).

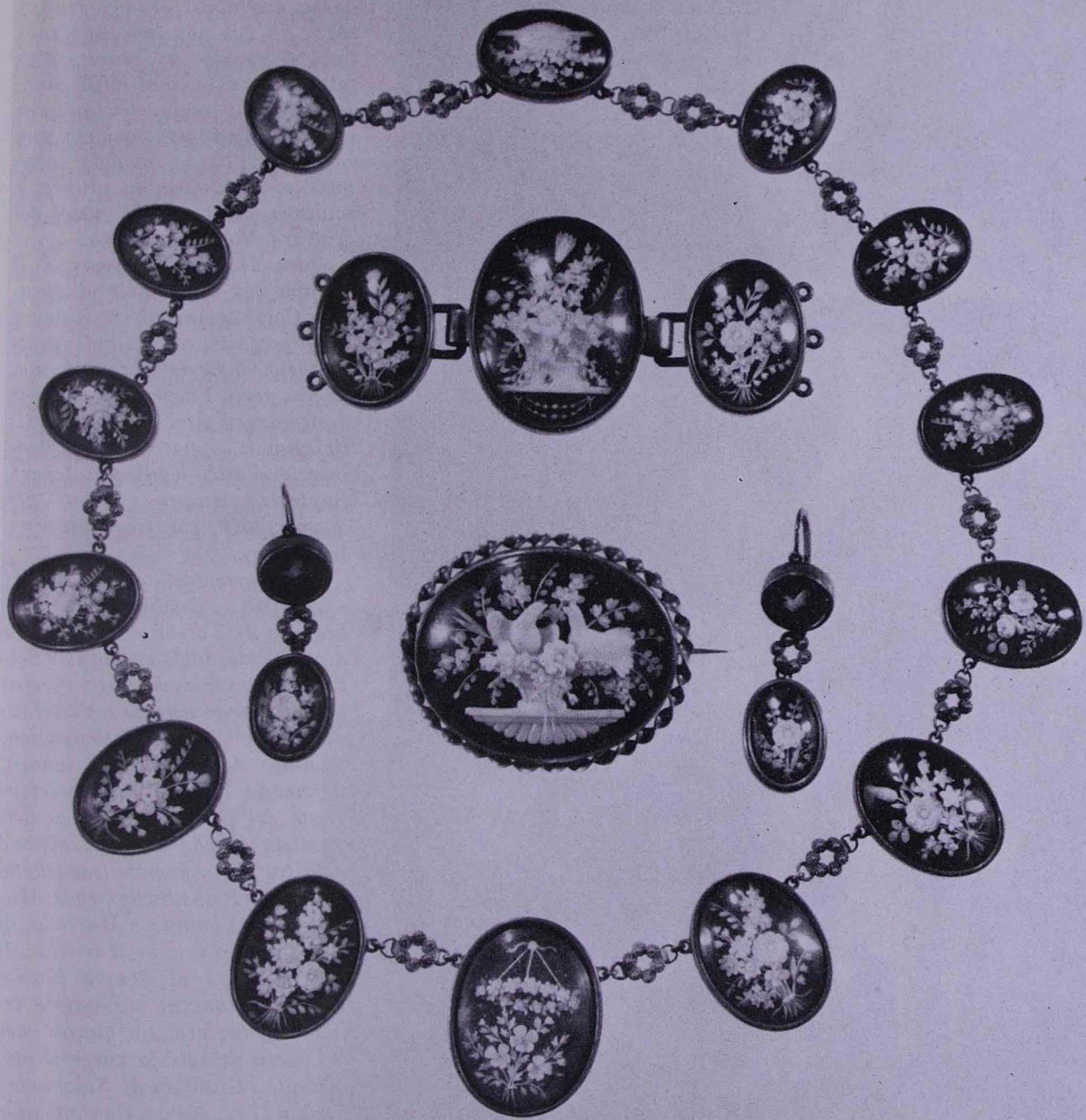
il baldacchino fiorito, sostenuto da altri due angeli.

La seconda parte comprende le due madri, il carnefice, i due bambini. Ma qui un primo interrogativo s'impone. Il « Giudizio di Salomone » esiste in altra versione al Victoria and Albert Museum di Londra (catalog. Longhurst, 1009-1873), nelle figure presentandosi quasi uguale, salvo dettagli, ma con dimensioni, sebbene notevoli, molto ridotte al riguardo. Il « Giudizio » londinese, un po' più leggero e aggraziato, direi un poco più barocchetto nella pur dominante intonazione di trionfo secentesco che non abbandona il Troger, salvo in piccole opericciolate (ed anche qui restando annidato nella compiacenza di generismi e di contrapposizioni vistose delle materie), è disposto con le figure in unico gruppo, attornianti tutte il trono del re Salomone; il « Giudizio » di Torino le presenta divise. Se è probabile che l'attuale disposizione dei due gruppi a Torino non rispecchi più l'originaria, ci chiediamo



Simon Troger - Il giudizio di Salomone (1741) - particolare (avorio e legno).

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



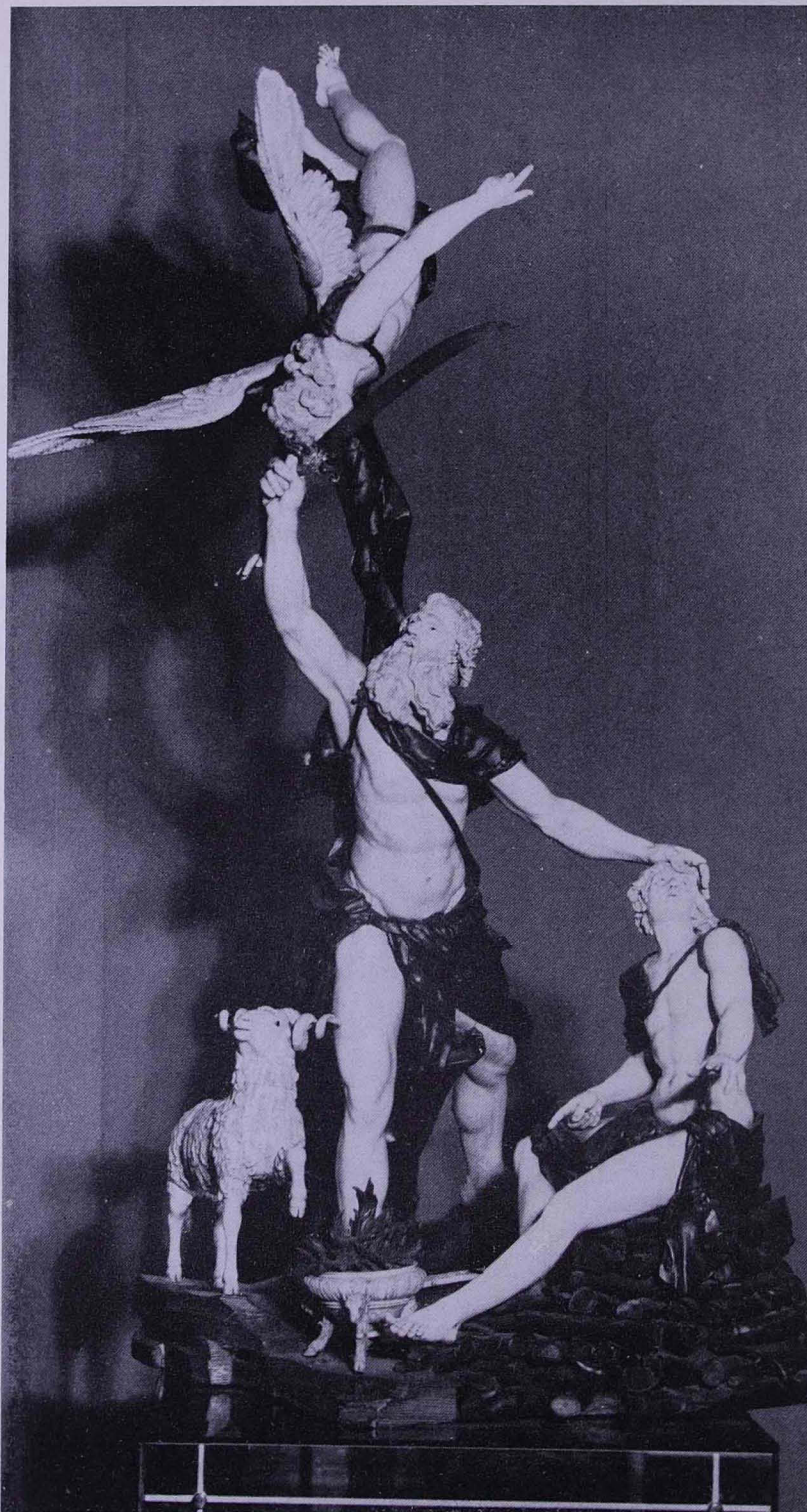
Francesco Tanadei. - Collana composta di 14 medaglioni con rilievi (fiori) (avorio). - Paio d'orecchini a buccola e pendaglio, con rosette in oro e rilievi (oro e avorio). - Parte di braccialetto a tre medaglioncini con rilievo (fiori) (avorio). - Spilla (broche) ovale, con bassorilievo: fiori e colombe (oro, legno e avorio).

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

però se anche la londinese rispecchi un'originaria distribuzione: se, infatti, a Torino c'è ora uno iato tra i due gruppi, il richiamo del gesto di Salomone porta con

naturalità al gruppo di madri e carnefice (si noti che braccio e sguardo del re sono rivolti ad un punto molto più alto che nel gruppo di Londra) mentre a

Londra si ha l'impressione d'una dispersione e il rapporto tra le figure rimane non convincente. È singolare che accanto al « Giudizio » del Victoria and Albert



Simon Troger. Il Sacrificio d'Abramo (avorio e legno).
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

Museum ovunque citato, il «Giudizio» di Torino sia rimasto finora dimenticato. L'osservazione del Philippovich che il Troger nelle

sue statuette di mendicanti o nel Presepio del Museo di Vienna introduca elementi di cultura italiana, in specie napoletana e

siciliana, mi pare non debba restringersi secondo la tematica ma che investa tutta la produzione, anche quella dei grandi gruppi sacri, in cui non solo può sentirsi trasposta in gran teatro tardobarocco la sensibilità narrativa e la regia dei presepi e delle scenette popolari ma può ravvisarsi anche qualche contatto con la maggior pittura e scultura della prima metà del '700 tra Napoli e Sicilia.

Pure di Simon Troger è il gruppo col «Sacrificio d'Abramo». Come nel precedente, le figure sono eseguite con grandi pezzi d'avorio insieme incollati ma, in più parti, l'avorio è impiegato a strati, semplici o sovrapposti; il legno è di noce, con qualche inserto d'altri legni più teneri, impiegato sempre a strati per lo più sottili, con frequentissime incollature.

Singolarmente, al pari del «Giudizio», il «Sacrificio d'Abramo» di Torino è stato finora dimenticato dagli specialisti dell'avorio, anzi anche dagli specialisti di quello tedesco e austriaco del '600 e '700; il Philippovich, studioso del Troger, lo ignora, definendo difficile una precisazione del percorso stilistico dell'artista perché di esso esistono solo tre opere firmate (modelletto ligneo al Kunsthistorisches Museum di Vienna; «Martirio di S. Lorenzo» e «Martirio di S. Teodoro» al Museo Nazionale di Monaco) ma tutte e tre senza data; ora, un quarto caso di opera firmata lo porge il precedente «Giudizio di Salomone» datato 1741, cui è certo contemporaneo il «Sacrificio d'Abramo» di Torino, che conferma un momento già assai avanzato del Troger, più che cinquantacinquenne, così da permettere forse di considerare certi altri gruppi (più piccoli, relativamente più barocchetti), come opere più antiche (ad es. il Ratto di Proserpina e il Carro di Sileno al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco). Il «Sacrificio d'Abramo», del medesimo

museo monacense, anch'esso (come il « Giudizio di Salomone » di fronte all'esemplare di Londra) più piccolo — circa la metà — del nostro gruppo, si presenta pressoché uguale nell'impianto, con numerose piccole divergenze di parti, soprattutto nelle ali dell'angelo e nel tripode col bracciare; ma specialmente notevoli sono le differenze, come già nel « Giudizio », per la parte lignea.

La sezione avori si conclude con un buon gruppo di pezzi neoclassici in cui domina la produzione di Francesco Tanadei, nato non nel 1771 ma nel 1770 (11 febbraio), come risulta anche dall'autoritratto in medaglione al Museo Civico di Torino, in Locarno, morto a Torino nel 1828. Giunto a Torino ancor giovanissimo, studiò prima con Antonio Pelleago, poi fu allievo del Bonzanigo, col quale ebbe più tardi a collaborare alla reggia, affermandosi come

intagliatore non solo in avorio — che fu il suo campo specifico — ma anche in legno. Nel 1805 si presentò alla mostra « artistica e industriale » tenutasi a Torino per la venuta di Napoleone e Giuseppina Bonaparte, con una trentina d'opere: bassorilievi, cammei, anelli, spille, medaglioni, fra cui parecchi lavori erano in solo legno. Molte altre opere, nel 1809, presentò all'Accademia delle scienze, come saggio; altre, tutte in avorio, ad una esposizione del 1812, comparendovi come « Sculpteur en ivoire et bois de SAI le Prince Gouverneur Général » (Camillo Borghese). Nel 1816 Vittorio Emanuele I lo nominò « regio nostro scultore in legno ed avorio ». Il Tanadei partecipò ad altra esposizione torinese nel 1820; la corte, in quegli anni, gli accordò numerosi favori. L'artista si presentò nel 1819 anche al Salone di Parigi. Sebbene

strettamente legato, come formazione e come tecnica, al maestro Bonzanigo, che richiama soprattutto nei microintagli in legno, il Tanadei, a differenza di questi, si pone come rappresentante, nella piccola scultura decorativa in Piemonte, del gusto neoclassico puro, anzi più strettamente « impero », salvo a lasciar trapelare qua e là, sotto la freddezza purista dei suoi lavori, qualche vago sentore preromantico. L'esecuzione è in lui sempre estremamente raffinata e sottile, superando nel nitore anche i rischi di certa applicazione virtuosistica del « microintaglio », così da consentire una agevole distinzione fra i lavori autografi e una vasta produzione del suo atelier o d'un gusto « alla Tanadei » ch'ebbe voga in Piemonte e che ebbe modo, anche, d'intrecciarsi alla corrente del microintaglio del Bonzanigo e degli imitatori di quest'ultimo.



Simon Troger. Il Sacrificio d'Abramo - particolare (avorio e legno).
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

Un progetto di società commerciale europea

Giorgio Cansacchi

1. Nei mesi di marzo, aprile e maggio 1969, si è svolto, presso le Camere di Commercio di Torino e di Milano, promosso dalle medesime, dalla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, dal Servizio Stampa e Informazione delle Comunità Europee e dalle Università degli Studi di Torino e Milano, un corso di lezioni e di seminari sul « coordinamento delle politiche economiche e sulla politica economica comunitaria ».

Una lezione di questo corso ha avuto per oggetto la creazione e il funzionamento di una società commerciale di tipo europeo, nei suoi aspetti giuridici ed economici, ed è stata tenuta dall'autore di questo scritto sulla base dei più recenti dati ufficiali fornitigli dall'ufficio giuridico delle Comunità Economiche Europee. L'argomento non è nuovo per questa rivista, giacché un mio scritto in argomento era stato pubblicato nel 1966; nuovi elementi si sono ora aggiunti e i più recenti sviluppi sulla cooperazione economica fra i sei Paesi in seno alle Comunità hanno dato nuova attualità e più immediato interesse all'argomento. L'idea di istituire una società commerciale per azioni di identica struttura nei sei Stati delle Comunità (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) rientra nel quadro del Trattato di Roma del 27-3-1957, in quanto questo Trattato, istitutivo della Comunità Economica Europea e dell'*Euratom*, pone tra i fini della Comunità sia quello di « ravvicinare le legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune (art. 3, lett. b) », sia quello di « eliminare gli ostacoli alla libera circolazione — s'intende nell'ambito comunitario — delle persone (e quindi anche delle persone giuridiche, quali sono le società commerciali per azioni), dei servizi, delle merci e dei capitali (art. 3, lett. c) ». Inoltre alle società commerciali, in quanto strutture giuridiche delle attuali grandi e medie imprese industriali e commerciali, si indirizzano esplicitamente gli artt. 52, 58 e 220 del Trattato di Roma per facilitarne, nell'ambito comunitario, il reciproco riconoscimento della personalità giuridica, il

trasferimento di sede, le fusioni, il godimento della c. d. clausola nazionale, ecc. L'utilità, se non proprio la necessità, ai fini del potenziamento dell'integrazione economica europea, di creare, accanto ai tipi di società per azioni nazionali attualmente esistenti, un nuovo tipo, uniforme in tutto l'ambito comunitario, deriva dall'esigenza, sempre più sentita, di promuovere la fusione sul piano internazionale delle imprese nazionali, ora di dimensioni troppo esigue, al fine di formare sodalizi imprenditoriali di vasta potenzialità finanziaria e tecnica, atti a sostenere vantaggiosamente la concorrenza dei colossi industriali statunitensi e giapponesi.

Con questo intendimento, dopo numerosi sondaggi a carattere giuridico ed economico presso i ceti interessati dei sei Paesi, la Commissione della CEE nominava un'apposita Commissione di studio, formata da giuristi e da economisti, con il compito di redigere un progetto di società commerciale uniforme, proponendo le innovazioni ritenute necessarie rispetto ai tipi di società anonime vigenti nei sei Stati-membri. La Commissione, di cui per l'Italia fece parte il prof. Gustavo Minervini, ordinario di diritto commerciale nell'Università di Napoli, affidò il compito di redigere il relativo progetto al prof. Pieter Sanders, decano della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Rotterdam. Questo progetto, redatto in articoli, discusso ed ampiamente modificato a seguito delle osservazioni degli altri membri della Commissione, corredato in ogni articolo da un ampio commento giustificativo, è stato fatto proprio, nel 1966, dalla Commissione della CEE, divenendo il progetto di base adottato dalla Commissione. Il progetto, chiamato ormai dal suo redattore progetto « Sanders », non è però definitivo; lo stesso relatore dà atto dei suoi dubbi e dei contrasti fra le posizioni nazionali su alcuni articoli di capitale importanza quali, ad es. per l'Italia, la possibilità di emettere azioni al portatore e il regime fiscale che ne conseguirebbe. La Commissione della CEE, di fronte alle difficoltà incontrate dalla Commissione redattrice e tenuto conto delle opposizioni prevedibili all'attuazione

pratica della riforma, ha dichiarato che il progetto non costituisce una posizione ufficiale della CEE sull'argomento, ma un sostanziale contributo per proseguire nelle discussioni, a livello dei governi e dei ceti industriali, al fine di pervenire sollecitamente alla creazione di società commerciali europee.

2. Secondo il progetto Sanders la società di tipo europeo presenta queste essenziali caratteristiche. Anzitutto è una società commerciale per azioni, con propria personalità giuridica (riconosciuta in tutti i sei Paesi), le cui obbligazioni sono esclusivamente garantite con il capitale sociale che dovrebbe essere assai rilevante (si propone di almeno cinque milioni di franchi francesi nuovi) ed interamente versato già all'atto della costituzione. La sede della società deve essere posta in uno dei sei Paesi (quindi non può costituirsi fuori del territorio comunitario) e si considera come sede sociale il luogo dell'amministrazione centrale. La società può trasferire la propria sede, con uguali diritti e doveri, in qualsiasi Stato-membro; può addivenire a fusioni con altre società nell'ambito del MEC, siano esse di tipo nazionale o di tipo europeo; può creare filiali nell'ambito comunitario. Le società di tipo europeo non si sostituiscono alle società anonime nazionali, ma si aggiungono a queste; quindi vi sarà sempre la possibilità per gli imprenditori di scegliere liberamente fra i tipi di società nazionali e il tipo europeo.

Secondo il progetto Sanders non è consentito di istituire all'origine, fra soci privati, una società di tipo europeo; è unicamente ammesso di trasformare in questo nuovo tipo di società le società anonime nazionali già esistenti e con almeno tre anni di esercizio effettivo (ciò per evitare la creazione di organizzazioni imprenditoriali di scarsa consistenza e di dubbia efficacia tecnica e finanziaria). Inoltre il progetto propone di limitare la creazione di questo tipo di società soltanto per alcuni limitati scopi: per addivenire alla trasformazione di imprese nazionali in sodalizi industriali di maggiori dimensioni e di più alta potenzialità finanziaria e tecnica; per fondere in un unico sodalizio società nazionali già operanti in diversi Stati-membri; per facilitare la creazione da parte di società nazionali di filiali operanti in altro Stato membro o in più altri Stati membri; per facilitare la creazione di società finanziarie (*holdings*), raggruppanti pacchetti azionari di più società nazionali. Su queste restrizioni le opinioni non sono concordi; vi sono coloro che vorrebbero allargare i casi di possibile costituzione; altri che, invece, li gradirebbero ridotti.

La società europea — come già si è detto — è una società di capitali; il capitale deve essere diviso in azioni facilmente trasferibili. Le azioni da emettersi potrebbero essere sia nominative, che al portatore; quelle nominative dovrebbero trasferirsi anche per semplice girata, ma il trasferimento non sarebbe valido verso i terzi e verso la società fin quando non fosse notificato alla direzione della società e registrato nei libri sociali. Sempre secondo il progetto sono consentite soltanto azioni con valore nominale, ancorché diverso; non, invece, azioni senza valore nominale (le quali esprimerebbero soltanto quote di partecipazione sociale). Potrebbero emettersi azioni privilegiate e comuni; azioni con voto e senza voto; non, invece, azioni con voto plurimo, né sarebbe consentito alla società l'acquisto di proprie azioni o partecipazioni reciproche fra società distinte.

Anche su ciascuno di questi punti vi sono state critiche, dissensi e contrastanti proposte; si è già ricordato, ad es., le riserve italiane all'emissione di azioni al portatore, ritenuta, invece, per lo più indispensabile al buon esito e alla diffusione della nuova istituzione. Come già si è accennato, le società di tipo europeo, in qualunque Stato-membro fossero costituite, devono essere rette da una legge identica, chiamata appunto «statuto uniforme della società di tipo europeo»; questa legge, con norme dettagliate, ne deve regolare la costituzione, il funzionamento, le trasformazioni, lo scioglimento e la liquidazione. In ogni Stato-membro la competenza giurisdizionale e la procedura giudiziaria relative a questo tipo di società sarebbero regolate dalle norme comuni previste dalla legislazione locale per le società per azioni nazionali; qualora, però, nelle relative controversie sorgessero questioni pregiudiziali concernenti l'interpretazione o l'applicazione dello «statuto uniforme» o l'interpretazione dello specifico statuto reggente la società parte in giudizio o l'applicazione di principi fondamentali inerenti a questo tipo di società (per es. la sua personalità giuridica, la sua sede, la legalità del trasferimento, i rapporti con le filiali, l'ammontare del capitale, la competenza degli organi sociali, ecc.) le relative controversie dovrebbero essere devolute alla esclusiva competenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee. In conseguenza quando una controversia di questo genere fosse sollevata da una delle parti avanti il giudice nazionale — o dovesse essere rilevata d'ufficio — e la sua risoluzione pregiudiziale fosse necessaria alla soluzione della causa, questa dovrà essere sospesa fin visto l'esito della risoluzione giudiziaria della pregiudiziale pronunciata dalla Corte di Giustizia Europea. La deci-

sione della Corte avrebbe così efficacia vincolante per il giudice nazionale. Il progetto Sanders va anche oltre: darebbe facoltà all'Avvocato Generale presso la Corte Europea di deferire d'ufficio alla Corte anche le sentenze nazionali passate in giudicato che avessero violata la competenza giurisdizionale esclusiva assegnata alla Corte.

Queste norme, dirette a regolare il punto delicato della ripartizione di competenza fra i Tribunali nazionali e la Corte di Giustizia Europea, sono indirizzate al lodevole sforzo di evitare interpretazioni contrastanti della legge uniforme per parte dei giudici nazionali dei sei Stati e di realizzare, invece, un'interpretazione univoca e sopranazionale. Anche su questo punto non sono mancate le critiche sia sul principio della giurisdizione esclusiva della Corte Europea, sia sulla modalità della sua attuazione correlata alla residua competenza dei Tribunali nazionali. Deve, però, osservarsi che se il progetto Sanders su questo delicato punto presenta alcuni inconvenienti, costituisce per altro, proprio per questa coraggiosa innovazione, un progresso normativo e processuale degno di essere accettato.

Altro punto interessante e grandemente innovativo riflette il metodo per colmare le eventuali lacune normative. Il progetto si è prospettata l'evenienza che non tutte le questioni insorgende sulla costituzione e sul funzionamento delle società di tipo europeo possano trovare la loro completa regolamentazione nel singolo statuto delle società e nella legge uniforme; nel caso che alcuni rapporti o situazioni non vi siano espressamente disciplinati, il progetto Sanders invita il giudice nazionale o comunitario a ricercare la più adatta normativa sussumendola in primo luogo dai principi informativi della legge uniforme, in seguito dalle regole comuni in materia societaria degli ordinamenti giuridici dei sei Stati-membri, infine — ed eccezionalmente — facendo ricorso alla legislazione nazionale dello Stato della sede sociale. Emerge da questa normativa la preoccupazione nei formulatori del progetto di evitare il formarsi, in ciascuno dei sei Stati-membri, di giurisprudenze dissimili e magari in contrasto sui medesimi rapporti o situazioni afferenti l'attività delle società di tipo europeo.

3. Esaminiamo ora, succintamente, le norme che presiedono alla costituzione e al funzionamento di questo tipo di società. La società deve essere costituita con un normale atto costitutivo, redatto da un notaio dello Stato della sede; all'atto costitutivo devono essere allegati

lo statuto sociale e una relazione giurata peritale sulla verifica del capitale versato.

Il progetto Sanders elenca minutamente le condizioni di questi atti e le comminatorie di nullità per la loro inosservanza. Tutti gli atti inerenti alla costituzione della società devono essere presentati alla Cancelleria della Corte di Giustizia Europea, competendo alla Corte di controllarne la regolarità di costituzione e di autorizzarne l'iscrizione. Se il controllo è favorevole la società viene iscritta in un apposito registro delle imprese tenuto dalla Cancelleria della Corte e della registrazione è data pubblicità sia con l'inserzione dell'atto costitutivo e dello statuto nella Gazzetta Ufficiale della Comunità, sia in apposito bollettino ufficiale da istituirsi nello Stato della sede. La società esiste ed è riconosciuta come persona giuridica in tutti gli Stati-membri dal giorno della pubblicazione della sua iscrizione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità.

Tutti gli atti e le deliberazioni assembleari più importanti concernenti la vita della società, cioè le fusioni, i trasferimenti, gli aumenti o le diminuzioni di capitale, le emissioni di obbligazioni, la creazione di filiali, lo scioglimento, la liquidazione, il fallimento, ecc., devono essere ugualmente registrati e pubblicati nel modo sudescritto.

Gli organi sociali della società sono i seguenti: l'Assemblea, il Comitato di direzione, il Consiglio di vigilanza e i Sindaci. L'Assemblea generale dei soci riunisce — come avviene in tutte le società anonime — i possessori delle azioni, presenti personalmente o per delega; nelle società di tipo europeo i soci saranno, per lo più, i soci delle società nazionali che le hanno costituite. Poiché nelle società per azioni costituite in Germania e in Francia è imposta, mediante norme di diritto pubblico (e quindi inderogabili) la c. d. cogestione, cioè l'inserimento negli organi societari di direzione e di vigilanza di una rappresentanza dei lavoratori (operai e impiegati), così il progetto propone che nelle società europee costituite in Germania o in Francia (oppure negli stabilimenti di queste società costituiti in detti Paesi) si faccia luogo a tale partecipazione, venendo applicati i regimi di cogestione (assai diversi fra di loro) della legislazione tedesca e di quella francese.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno per esaminare, discutere ed approvare il rendiconto annuale che deve obbligatoriamente comprendere il bilancio, il conto di esercizio e il conto profitto e perdite; essa approva pure le proposte del Comitato di direzione e del Consiglio di vigilanza sul riparto degli utili e sulle altre proposte influenti l'attività sociale.

L'Assemblea deve ugualmente essere convocata, se del caso in via straordinaria, per l'aumento o la riduzione del capitale, per l'emissione di obbligazioni o di azioni particolari, per la nomina e la revoca del Consiglio di vigilanza, per la destinazione degli utili, per le fusioni, i trasferimenti, la creazione di filiali e di *holdings*; per le trasformazioni di qualsiasi genere, per lo scioglimento, la liquidazione ecc.

Il progetto Sanders elenca minutamente, in oggetto a queste deliberazioni assembleari, le norme da seguire, per lo più a carattere imperativo e sanzionate da nullità in caso di inosservanza. Le deliberazioni assembleari, redatte da notaio dello Stato della sede, devono sempre essere registrate nel registro comunitario delle imprese e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Comunità. Le eventuali controversie in oggetto alle deliberazioni assembleari fra i soci o gli obbligazionisti e la società rientrano nella competenza del giudice nazionale della sede sociale, fermo sempre il principio che le questioni pregiudiziali eventualmente concernenti l'interpretazione della legge uniforme o dello statuto sociale devono essere devolute alla decisione della Corte di Giustizia comunitaria.

L'Assemblea generale nomina il Consiglio di vigilanza, composto da almeno tre membri e in funzione per non oltre cinque anni, il quale ha il compito di vigilare continuamente sull'andamento contabile, economico e tecnico della società. Il Consiglio di vigilanza nomina sotto la sua responsabilità il Comitato di direzione (paragonabile al nostro Comitato di amministrazione che, però, nel nostro ordinamento viene nominato direttamente dall'Assemblea). Il Comitato di direzione è composto di tecnici, competenti nel ramo industriale o commerciale perseguito dalla società, ed ha l'amministrazione tecnico-economica dell'impresa; è sottoposto al continuo controllo del Consiglio di vigilanza che ne nomina anche il presidente e stipula il contratto di impiego e i relativi emolumenti con i suoi membri. Il Comitato di direzione può compiere tutti gli atti inerenti all'oggetto sociale, purché non riservati a sé o ad altri organi dall'Assemblea; può nominare procuratori a compiere anche atti di disposizione, purché rientranti nelle finalità sociali.

Ogni trimestre il Comitato di direzione deve presentare un rendiconto dettagliato della gestione, il conto d'esercizio ed una relazione sull'andamento degli affari al Consiglio di vigilanza, che si riunisce appositamente per esaminarli, discuterli, approvarli, redigendo sui medesimi un dettagliato parere.

Deve ancora aggiungersi che il rendiconto annuale, con tutti i documenti che ne fanno

parte, viene redatto, sotto la propria responsabilità, dal Comitato di redazione, vistato da appositi sindaci quali periti contabili, e quindi esaminato ed approvato dal Consiglio di vigilanza. In tal modo l'Assemblea, nella discussione e nell'approvazione del rendiconto e del bilancio, è corroborata nel suo giudizio finale dalle valutazioni di tre organi che si controllano a vicenda: il Comitato di direzione, il Consiglio di vigilanza e i sindaci.

Dal complesso di queste norme e di questi controlli si evince come sia stata saliente preoccupazione dei redattori del progetto Sanders di evitare inganni, reticenze, scarsa chiarezza di situazioni in danno dei soci e dei creditori sociali. Anche le controversie fra i soci e gli amministratori o fra questi e la società sono devolute al giudice nazionale dello Stato di sede, salvi i casi di competenza esclusiva della Corte di Giustizia Europea.

Circa lo scioglimento della società, il progetto ne conferisce la competenza all'Assemblea generale; la deliberazione relativa deve essere pubblicata nel registro delle imprese comunitarie ed essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Comunità.

Allo scioglimento segue la liquidazione effettuata dal Comitato di direzione che si trasforma in Comitato di liquidazione. Su ricorso degli interessati i liquidatori possono essere revocati e sostituiti dalla Corte di Giustizia della Comunità. Tutti gli atti inerenti alla liquidazione devono essere depositati e pubblicati presso l'organo comunitario suricordato.

Il fallimento delle società europee può essere richiesto — come per le altre società anonime nazionali — dai soci o dai creditori od anche dalla società; occorre sempre vi sia l'insolvenza. La competenza a dichiarare il fallimento è riservata al giudice nazionale della sede sociale; si applicherà al fallimento e alla sua procedura la legge nazionale dello Stato della sede. La sentenza nazionale dichiarante il fallimento ha immediata efficacia in tutto l'ambito comunitario senza bisogno di deliberazioni o autorizzazioni; essa deve essere notificata alla Cancelleria della Corte europea che la pubblicherà nella Gazzetta Ufficiale unitamente ai nomi del giudice delegato e del curatore; gli organi fallimentari (giudice delegato, curatore, comitato di creditori ecc.) hanno i loro poteri riconosciuti in tutti gli Stati-membri e pure riconoscimento pieno ed integrale efficacia avranno i loro atti relativi ai beni sociali ovunque si trovino nell'ambito comunitario. La sentenza nazionale che approva un concordato ha piena efficacia in tutti gli Stati membri; seguono altre norme sempre dirette ad assicurare la più completa

efficacia in tutti gli Stati-membri della procedura fallimentare.

Il progetto Sanders nulla dice sulle questioni penali e fiscali. In campo penale, vigendo il principio della territorialità della legge penale, ne consegue che i reati societari — quali ad es. la bancarotta fraudolenta o semplice — saranno giudicati dai tribunali nazionali aventi giurisdizione nel luogo della sede sociale o in quello di commissione dei relativi reati. In campo fiscale si auspicano, invece, leggi uniformi, ad evitare imposizioni fiscali divergenti e quindi ingiustamente discriminanti.

Normalmente le società europee saranno tassate in base al loro bilancio dallo Stato della sede, che ne incasserà i relativi proventi. Se, però, la legge fiscale in materia sarà troppo diversa dall'uno all'altro Stato, ne seguiranno sperequazioni fiscali di vasta portata le quali indurrebbero gli interessati a costituire società di tipo europeo negli Stati con trattamenti fiscali più favorevoli a detrimento degli altri.

4. Possiamo concludere questa succinta esposizione delle essenziali caratteristiche della società di tipo europeo con alcune considerazioni finali.

Il progetto Sanders, ancorché modificabile e anche perfezionabile in alcune sue parti, mi pare nel complesso accettabile e adatto alle finalità volute; il tipo di società configurata

presenta una struttura giuridica moderna, snella ed efficiente, organi con competenza ampia, ma controllata, efficaci garanzie in favore dei soci e dei creditori sociali. Indubbiamente questo tipo di società anonima costituisce un progresso rispetto alla maggior parte degli schemi di società per azioni vigenti attualmente negli ordinamenti degli Stati membri. Rimane da esaminare la probabilità o meno di una futura sollecita attuazione del progetto. Dal punto di vista tecnico-economico non mi pare dubbio che una rapida realizzazione del progetto sarebbe grandemente favorevole all'ulteriore potenziamento della cooperazione economica fra imprese nazionali in seno al mercato comune; dal punto di vista politico, però, non si possono disconoscere le remore e i contrasti che dovranno essere ancora superati. Purtroppo in questi ultimi anni non si può affermare che la Comunità Economica Europea abbia fatto molti progressi; le forze politiche nei sei paesi si sono più spesso scontrate con preconcetti nazionalistici o almeno autonomistici, che non coordinate in una visione unitaria e sovranazionale.

È auspicabile che questa stasi, questa battuta d'arresto sia presto superata e che in un clima di rinnovato entusiasmo per l'unità, quanto meno economica, dell'Europa occidentale, anche la creazione di una società commerciale di tipo europeo pervenga all'attuazione legislativa.



Agricoltura e progresso tecnologico nei paesi in via di sviluppo

Gabriele Gaetani d'Aragona

Negli ultimi trenta anni i progressi nella lotta contro le epidemie, in particolare i successi riscontrati nella lotta contro la mortalità infantile, hanno spinto in alto l'incremento della popolazione mondiale, incremento che è stato particolarmente rapido nelle zone sottosviluppate dell'Asia, dell'Africa ed in alcuni Paesi del Sud America.

D'altra parte l'insuccesso riscontrato nei programmi di controllo della natalità, particolarmente evidente in India e nel Pakistan, fa prevedere che l'espansione demografica nei Paesi del Terzo Mondo continuerà nei prossimi venticinque anni a ritmo sostenuto. Sia se si prevede un tasso medio annuo di aumento della popolazione mondiale del 3,0% per anno o se si ammette l'ipotesi più ottimistica di un aumento medio annuo del 2,5%, la popolazione mondiale si raddoppierà intorno all'anno 2000, passando dagli attuali 3,5 ai previsti 7 miliardi. Attualmente l'India aumenta di circa 10 milioni di abitanti per anno, la Cina di circa 13 milioni.

Le istituzioni internazionali quali le Nazioni Unite, la F.A.O. e la Organizzazione Mondiale della Sanità hanno manifestato negli ultimi anni preoccupazioni circa la possibilità della agricoltura delle aree e dei Paesi a più intenso ritmo di aumento demografico quali l'India ed il Pakistan, di produrre alimenti in quantità adeguata all'aumento di popolazione.

Anche il trasferimento delle eccedenze di cereali e di altri prodotti alimentari ottenute nei Paesi a tecnologia agricola avanzata, quali gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, trova difficoltà di applicazione; sia a causa della cronica mancanza di mezzi di pagamento che affligge i Paesi in via di sviluppo, sia a causa degli ostacoli politici ed amministrativi che limitano l'espansione di aiuti alimentari e di donativi unilaterali da parte dei Paesi ricchi a favore dei Paesi in via di sviluppo.

In risposta a tali preoccupazioni, le istituzioni internazionali ed i governi dei Paesi in via di sviluppo, hanno promosso, a partire dalla fine degli anni cinquanta, programmi di

assistenza tecnica e di ricerca scientifica applicata nelle aree tropicali e subtropicali del Terzo Mondo, tendenti all'espansione delle produzioni e delle rese dei prodotti agricolo-alimentari.

Fino agli anni sessanta, i risultati di tali programmi sono apparsi limitati ed incerti. Tuttavia, a partire dal 1963 gli sforzi congiunti intrapresi dalle organizzazioni internazionali e dai governi, intesi sia a diffondere nuove varietà di piante agrarie ad alta resa e resistenti alle malattie sia a promuovere l'impiego di fertilizzanti e l'adozione di nuove tecniche, hanno portato, quasi in forma improvvisa ed in proporzioni superiori alle aspettative, ad uno spettacolare incremento delle produzioni alimentari, particolarmente in India, nel Pakistan e nel Sud America. È quindi giustificata la definizione di «rivoluzione verde» ai successi delle nuove tecniche applicate all'agricoltura dei paesi tropicali e subtropicali.

L'India, ad esempio, nel 1963 ha iniziato un programma di rapida diffusione di varietà di grano e di riso ad alta resa, molto basse e con poca paglia. L'obiettivo è quello di raggiungere nel 1970 una superficie investita a tali varietà non inferiore ai 13 milioni di ettari.

Ebbene, nel 1968 l'area investita ha superato i 7 milioni di ettari. Già nel 1964-1965 l'India ha prodotto un raccolto di cereali di 89 milioni di tonnellate. Nel 1968 l'India ha raggiunto un raccolto record di ben 100 milioni di tonnellate di cereali.

Si può senz'altro affermare che il successo registrato in India è dovuto essenzialmente alla diffusione dell'area investita alle nuove più produttive varietà. Nell'anno agrario 1967-1968 le nuove varietà hanno occupato il 20% della totale area piantata a grano; i loro raccolti hanno rappresentato il 30% del totale raccolto di grano.

Anche per le produzioni agricole non alimentari la risposta degli agricoltori alle nuove tecniche è stata generalmente positiva. Nelle Filippine i coltivatori hanno abbandonato la coltura delle vecchie varietà di tabacco, poco

Tabella 1.

ESPORTAZIONE DI DIVERSI PRODOTTI DI BASE IN PROVENIENZA DAI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
DAL 1959-61 AL 1965-67

PRODOTTI DI BASE	MEDIA ANNUA 1959-61 (milioni di dollari USA)	MEDIA ANNUA 1965-67 (milioni di dollari USA)	TASSI DI VARIAZ. PER ANNO DAL 1959-61 AL 1965-67 %	COMPOSIZIONE PERCENTUALE 1965-67
<i>I Prodotti di base per usi alimentari e industriali</i>				
Banane	347	470	5,2	2,2
Agrumi	149	224 ^a	8,6 ^b	1,1 ^a
Cacao	521	511	— 0,3	2,4
Cotone	1.115	1.405	3,9	6,7
Fibre resistenti	134	83	— 7,6	0,4
Minerali di ferro	471	760	8,3	3,6
Juta	185	255	5,5	1,2
Minerali di Manganese	114	119	6,7	0,6
Mica	22	22 ^a	0 ^b	0,1 ^a
Grani oleaginosi e materie grasse	1.089	1.078	— 0,1	5,2
Pepe	56	53	— 1,0	0,3
Fosfato	134	199	6,8	1,0
Gomma naturale	1.392	1.042	— 5,6	5,0
Lacca	15	10	— 5,9	0,05
Zucchero	1.155	1.403	3,3	6,7
The	578	567	— 0,3	2,7
Tabacco	249	337 ^a	6,2 ^b	1,6 ^a
Tungsteno	10 ^c	20	14,8 ^a	0,1
Vino	230	148 ^a	— 8,4 ^b	0,7 ^a
<i>Totali per il gruppo I di cui:</i>	<i>7.960</i>	<i>(8.700)</i>	<i>(1,5)</i>	<i>(41,7)</i>
<i>Prodotti agricoli</i>	<i>7.210</i>	<i>(7.580)</i>	<i>0,8</i>	<i>(36,3)</i>
<i>Prodotti non agricoli</i>	<i>750</i>	<i>(1.120)</i>	<i>6,9</i>	<i>(5,4)</i>
<i>II Prodotti di base diversi</i>				
Caffè	1.878	2.172	2,5	10,4
Rame	990	1.674	9,2	8,0
Piombo e zinco	178	250	5,8	1,2
Olio d'oliva	30	38 ^a	4,8 ^b	0,2 ^a
Stagno	306	530	9,6	2,5
Grano	132	325	16,2	1,6
<i>Totali per il gruppo II</i>	<i>3.515</i>	<i>(5.000)</i>	<i>(6,0)</i>	<i>23,9</i>
<i>III Altri prodotti primari non compresi i combustibili . .</i>				
<i>5.175</i>	<i>(7.200)</i>	<i>(5,7)</i>	<i>34,4</i>	
<i>Insieme dei prodotti primari (non compresi i combustibili)</i>	<i>16.650</i>	<i>20.900</i>	<i>3,9</i>	<i>100,0</i>

Fonti: Organizzazione delle Nazioni Unite, *Bollettino mensile di statistica*; FAO, *annuario del commercio*, 1967; *Rapporto della FAO sui prodotti*, 1968 e supplemento speciale del numero del 1964, vol. 2, parte IV.

^a / Media annua per il 1964-66. ^b / 1959-61 al 1964-66. ^c / Media annua per il 1960-62. ^d / 1960-62 al 1965-67.

produttive, passando a coltivare il tabacco di tipo Virginia, molto più produttivo. Da appena 3 milioni di chilogrammi di tabacco Virginia prodotti nel 1954, gli agricoltori delle Filippine hanno incrementato la produzione di tale varietà a circa 60 milioni di Kg nel 1967.

Possiamo quindi concludere che la tecnologia sta favorevolmente rivoluzionando l'agricoltura tradizionale, particolarmente nell'Asia Occidentale, ove più grande è la pressione svolta dalla popolazione esistente e più sentito il bisogno dell'incremento delle scarse risorse agricole. Si prevede che l'India diverrà autosufficiente entro il 1973, le Filippine ancora prima, nel 1971, e ciò grazie alla «rivoluzione verde».

L'interrogativo che ci si pone è se la vittoria della «rivoluzione verde» sia un fatto definitivo oppure un successo limitato al momento presente. Nella seconda evenienza, la offerta agricola nei Paesi del Terzo Mondo non riuscirebbe a mantenere in futuro i lusinghieri tassi di espansione registrati negli anni recenti.

È infatti pericoloso accettare come cosa certa l'avverarsi nel prossimo decennio, di una ulteriore, intensa espansione della produzione agricola di derrate, particolarmente nei Paesi intensamente popolati del Terzo Mondo.

I favorevoli sviluppi delle produzioni agricole non hanno portato ad un'accentuata espansione delle esportazioni di prodotti agricoli di base provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Nel periodo dal 1959-61 al 1965-67 alcuni prodotti tipicamente offerti dai Paesi tropicali e subtropicali hanno mostrato bassi tassi di espansione nel volume esportato nei mercati internazionali.

I tassi di espansione media annua, in valore, sono stati di appena il 2,5% per il caffè, del 3,9% per il cotone, dello 0,7% per la juta, e addirittura negativi del - 7,6% per le fibre resistenti e del - 0,3% per anno per il cacao, come evidenziato dai dati riportati nella tavola.

Particolarmente basse o addirittura negative sono state le variazioni medie annue riscontrate per i prodotti sottoposti alla concorrenza di materiali di sintesi industriale, a carattere di surrogatorietà. Le esportazioni di gomma naturale hanno infatti subito una notevole contrazione, al tasso medio annuo di - 5,6%.

Soltanto le esportazioni di frumento, prodotto le cui maggiori eccedenze vengono realizzate nei Paesi economicamente avanzati quali gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, sono aumentate ad un tasso medio annuo particolarmente sostenuto, di ben il 16,2%, nel periodo 1959-61 al 1965-67.

Va infine ricordato che la problematica dei Paesi del Terzo Mondo investe la scarsità non soltanto di beni alimentari ma quella più grave del complesso di beni e di servizi a disposizione degli individui. È quindi necessario più che mai che i Paesi Europei, tra cui l'Italia, partecipino ai programmi di cooperazione internazionale, sia per mantenere elevato l'incremento della produttività agricola nei Paesi del Terzo Mondo sia per facilitare le misure economiche e sociali (lotta all'analfabetismo, introduzione di nuovi modelli di vita, riforme di strutture), necessarie per il progresso economico dei Paesi in via di sviluppo.

La formazione professionale dei giovani nello sviluppo dell'agricoltura italiana

Fausto M. Pastorini

1. Nota introduttiva.

Qualsiasi aggiornamento di strutture delegate alla istruzione ed alla formazione professionale dei giovani in un determinato settore operativo deve accogliere, tra i più importanti motivi di ispirazione, la documentata verifica dell'evoluzione, in atto o prevedibile, che contrassegna l'atteggiamento del medesimo settore — analizzato nelle componenti tecnologiche, economiche e sociali — di fronte al fenomeno produttivo.

È ben noto che l'introduzione di tecnologie rinnovate o del tutto nuove, assieme al loro continuo perfezionamento, hanno provocato e determinato, in ogni campo della produzione, una successione di mutamenti nelle proporzioni, nel ritmo, negli schemi dell'organizzazione produttiva, mutamenti che si sono riflessi con uguale dinamica sul comportamento dell'operatore.

Questa rapida ed anche tumultuosa trasformazione trasferisce effetti ed istanze sulle istituzioni cui è assegnato il compito dell'istruzione professionale e pone, in via primaria, l'esigenza di adeguare i loro assetti strutturali.

Con particolare riferimento agli organismi scolastici, si osserva che nella loro struttura si pongono in essenziale evidenza le attrezzature tecniche (laboratori, gabinetti scientifici, officine, aziende agrarie, biblioteche, palestre, ecc.) ed il personale docente, a disposizione del quale le attrezzature si pongono per realizzare — con la consapevole partecipazione degli alunni ed a loro vantaggio — il voluto processo educativo e formativo. Per agevolare il raggiungimento di questa finalità, la Scuola propone ai docenti delle guide, degli schemi di lavoro, costituiti, come noto, dai programmi d'insegnamento. I quali, pertanto, devono ovviamente «correre con i tempi» e quindi vanno periodicamente revisionati ed aggiornati.

Per quello che si riferisce agli Istituti professionali per l'agricoltura (IPA) — che formano l'oggetto specifico di questa analisi — vale osservare che la formulazione di un qual-

siasi progetto inteso a rivedere il «corpus» di programmi didattici riservati agli accennati Istituti non può non riferirsi al riconoscimento delle posizioni professionali assunte dalla popolazione attiva operante nel settore primario, ove si consideri che l'azione degli IPA è volta alla formazione professionale di coloro che, inseriti nella fascia scolare di detta popolazione, intendono svolgere la loro futura attività nel settore dell'agricoltura.

2. Le posizioni professionali della popolazione agricola ed i compiti riservati agli IPA.

Orbene, secondo la rilevazione campionaria effettuata dall'ISTAT al 7-7-1967 (1), la distribuzione delle forze di lavoro in condizione professionale per settore di attività economica e la distribuzione della popolazione agricola per posizioni professionali risultano conformi a quanto riprodotto nelle tabelle n. 1 e n. 2 di cui in appresso.

Se si ha riguardo ai dati raccolti nel 1961 in occasione del 10° Censimento generale della popolazione, si può constatare che, nel sessennio corrente tra il 1961 e il 1967, si è verificata un'ulteriore flessione delle forze di lavoro agricole (particolarmente accentuata a partire dal 1966), le quali hanno perso un altro milione e più di unità (da 5.692.975 nel 1961 a 4.641.000 nel 1967). Ed ancora si constata che, nel 1967 rispetto al 1961, tutti i gruppi professionali di occupati in agricoltura sono diminuiti in valore assoluto e la diminuzione più cospicua tocca i «lavoratori dipendenti»; riguardo ai valori relativi sono diminuiti quelli corrispondenti ai gruppi di maggior calo assoluto (soprattutto «lavoratori dipendenti»), mentre risultano ovviamente in aumento quelli riferiti ai gruppi ove la diminuzione è stata più modesta (ad es. il gruppo: «lavoratori in proprio» è passato dal 34,2% nel 1961 al 40,3% nel 1967).

(1) Cfr. ISTAT: *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro al 7-7-1967*, suppl. all'«Annuario di statistiche del lavoro e della emigrazione», Roma, 1967.

**DISTRIBUZIONE NELLE REGIONI D'ITALIA DEI 64 ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA
OPERANTI NELL'ANNO SCOLASTICO 1968-'69**



Tabella 1

DISTRIBUZIONE DELLE FORZE DI LAVORO IN CONDIZIONE PROFESSIONALE (OCCUPATE) PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

SETTORE DI ATTIVITÀ	UNITÀ N.	%
Agricoltura (1)	4.641.000	24,02
Industria (2)	7.822.000	40,48
Altre attività (3)	6.859.000	35,50
<i>Totale</i>	<i>19.322.000</i>	<i>100,00</i>

- (1) Agricoltura, foreste, caccia e pesca.
 (2) Industrie: estrattiva, manifatturiera, delle costruzioni, energia elettrica, gas, acqua.
 (3) Commercio, trasporti, credito e assicurazione, servizi e attività sociali, pubblica amministrazione.

Tabella 2

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE AGRICOLA PER POSIZIONE PROFESSIONALE

POSIZIONE PROFESSIONALE	UNITÀ N.	%
Imprenditori	11.000	0,24
Dirigenti ed impiegati	26.000	0,56
Lavoratori in proprio	1.872.000	40,34
Lavoratori dipendenti	1.371.000	29,54
Coadiuvanti	1.361.000	29,32
<i>Totale</i>	<i>4.641.000</i>	<i>100,00</i>

Accanto al referto statistico concernente le posizioni professionali della popolazione agricola è opportuno affiancare quello che riguarda la consistenza numerica delle aziende agricole per forma di conduzione, tratto dal 1° Censimento generale dell'agricoltura (15-4-1961).

I relativi dati sono trascritti nella tabella n. 3.

Tabella 3

DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE

TIPO DI CONDUZIONE	AZIENDE		SUPERF. OCCUP.	
	N.	%	Ha.	%
Conduzione diretta del coltivatore	3.486.036	81,0	13.217.603	50,0
Conduzione con salariati e/o partecipanti	330.067	7,6	9.159.711	34,4
Conduzione a colonia parziaria appoderata	316.559	7,3	3.125.547	11,7
Altre forme di conduzione	161.342	4,1	1.069.037	3,9
<i>Totale</i>	<i>4.294.004</i>	<i>100,0</i>	<i>26.571.898</i>	<i>100,0</i>

Inoltre, fatto uguale a 100 il numero totale delle aziende rilevate, si constata: che le aziende da ha 1 a ha 3 di superficie sono pari al 30%; che quelle da ha 3 a ha 10 ammontano al 26,3%; che il complesso delle aziende la cui superficie non supera ha 20 rappresenta il 96,2%.

Dalle risultanze precedentemente esposte è facile evincere:

a) che l'impresa familiare coltivatrice, e quella coltivatrice-capitalistica, prevalgono nettamente sugli altri tipi d'impresa. Esse operano, in linea principale su fondi in proprietà, e in linea subordinata su quelli in affitto;

b) che i lavoratori in proprio ed una notevole parte di quelli dipendenti e di coadiuvanti rappresentano le forze di lavoro impegnate nei due tipi d'impresa indicati in a).

Il compito fondamentale e prevalente riservato agli IPA è pertanto quello di preparare professionalmente i giovani che appartengono a famiglie coltivatrici: prepararli sul *piano tecnico* (per quanto attiene le pratiche agronomico-culturali ed i processi tecnologici di trasformazione dei prodotti) e prepararli sul *piano economico-sociale* (per quanto riguarda la gestione dell'azienda e la partecipazione ad attività produttive di carattere associativo).

3. L'agricoltura nella prospettiva dell'ordinamento regionale.

A queste considerazioni è opportuno aggiungere altre che traggono spunto da programmi di politica agraria, italiana e comunitaria, recentemente proposti come obiettivi di sviluppo agricolo nel prossimo futuro.

La prevista attuazione delle Regioni a statuto normale — in cui si collocheranno i piani zonali come espressione di una politica programmata nell'ambito delle attività agricole — rappresenta una prospettiva di notevole interesse per il mondo rurale e per l'agricoltura poiché, secondo indicazioni provenienti da sedi autorevoli, l'attività normativa delle regioni nel settore primario dovrebbe, fra l'altro, comprendere l'istruzione professionale, l'assistenza tecnica agli agricoltori, la regolamentazione dei rapporti fra proprietà ed impresa, la partecipazione di aziende familiari a raggruppamenti di conduzione (agricoltura di gruppo, unità di produzione plurifamiliare) secondo formule che tendono a corresponsabilizzare più produttori nella gestione di determinate attività agricole.

A questo riguardo non sembra fuori luogo ricordare che l'allargamento delle responsabilità derivanti dalla gestione aziendale (la co-

siddetta « cogestione ») ha già trovato interessanti applicazioni nel settore industriale, soprattutto nella Germania Federale ed in Francia ove sono già state condotte favorevoli esperienze di cogestione ed ove una più larga ed articolata responsabilità dei rappresentanti delle maestranze sui vari problemi (iniziative sociali, condizioni ambientali ed igienico-sanitarie, disciplina aziendale, formazione professionale, innovazioni tecnologiche, ecc.) viene considerata come strumento di elevazione umana e sociale (2).

4. Il « Progetto agricoltura 1980 ».

Il « Progetto agricoltura 1980 » proposto dal Vicepresidente della CEE Mansholt rileva, innanzitutto, che i redditi e le condizioni di vita della popolazione agricola sono tuttora notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori operanti in altri settori produttivi e ritiene che sia giunto il momento — per i Governi degli Stati aderenti alla CEE, per le organizzazioni agricole e per tutta la società — di procedere a scelte politiche fondamentali intese a riassetare, con provvedimenti incisivi e determinanti, la situazione tecnica, economica e sociale dell'agricoltura.

A parere di Mansholt uno dei problemi più seri da affrontare è rappresentato dalla troppo modesta dimensione delle aziende agricole, in un'epoca in cui le moderne tecniche consentono ad un uomo di coltivare almeno 30-40 ettari di terre arabili o di allevare più di 40 vacche da latte. La situazione è invece tale che l'80% delle aziende della Comunità è di dimensioni così limitate da non occupare razionalmente nemmeno una sola unità-uomo.

Altro problema fondamentale riguarda l'esodo. Ancorché negli ultimi 20 anni il deflusso dagli insediamenti sia stato indubbiamente cospicuo, la popolazione agricola è ancor troppo elevata e non riesce a trarre, dalle risorse fondiari disponibili, redditi economici sufficientemente adeguati. Occorre quindi favorire con l'adozione di opportune misure una ulteriore riduzione degli attivi agricoli operanti nei Paesi della CEE.

Le forze agricole sono già scese da 20 milioni, nel 1950, a 15 nel 1960 e presumibilmente a 10 nel 1970. Ciò lascia ritenere che, ove il fenomeno della deruralizzazione venga assecondato con particolari incentivi, il loro numero potrà ancora contrarsi e scendere, nel 1980, attorno a 5 milioni.

Ma tutto ciò presuppone che nelle regioni agricole dell'esodo vengano moltiplicati i posti di lavoro nei settori extragricoli in modo da

evitare che dette regioni rimangano « vuote » e che si aggravi il fenomeno dell'inurbamento.

A favore di coloro che intendono rimanere in agricoltura è poi necessario mettere in opera iniziative ed aiuti validi a promuovere la costituzione di moderne aziende dotate di superfici e di strutture che consentano di produrre economicamente. Così le aziende a prevalente indirizzo cerealicolo dovrebbero possedere una estensione superficiale compresa tra ha 80 ed ha 120; le aziende a prevalente produzione zootecnica dovrebbero poter allevare da 40 a 60 bovine da latte oppure da 150 a 200 bovini da carne. I contributi finanziari utili a realizzare una simile operazione possono essere diretti ad agricoltori singoli o a gruppi di agricoltori associati nella gestione.

La suggestione del progetto sopraesposto, che ha un carattere energicamente innovatore, non può eliminare la previsione delle difficoltà connesse alla sua pratica applicazione, in specie nell'ambiente agricolo italiano così eterogeneo, nelle sue grandi circoscrizioni geografiche, sotto molteplici profili: agronomico-culturale, tecnico, economico-sociale. Tuttavia si deve riconoscere che i maggiori centri di potere, in Europa ed in Italia, considerano detto progetto come una autorevole via di orientamento per sbloccare definitivamente l'agricoltura da una insostenibile posizione di *colonialismo economico*, con evidenti e fin troppo noti riflessi negativi nel campo sociale.

Ad ogni modo è importante porre in evidenza che anche il Progetto Mansholt prevede la presenza operante di *formule di gestione associata*, la cui diffusione potrà rappresentare, nel prossimo futuro, uno dei più interessanti fenomeni di rinnovamento del mondo agricolo.

5. Gli indirizzi produttivi dell'agricoltura italiana e le qualifiche professionali vigenti negli IPA.

Negli ordinamenti agricoli adottati nei vari territori della Penisola si rilevano alcuni indirizzi produttivi generali, che possono essere ritenuti prevalenti e caratterizzanti, cioè:

— silvo-pastorale, nei comprensori della montagna alpina ed appenninica;

— zootecnico-cerealicolo (talvolta con interessi orticoli e frutticoli), nei grandi comprensori di pianura;

(2) Cfr. R. CRESPI: *La partecipazione è oggi problema europeo*, pubblic. su « L'informazione industriale » n. 3, 15-2-1969.

— vitifrutticolo e zootecnico, nelle zone collinari prealpine (3);

— vitiolivicolo, nelle zone collinari appenniniche (3);

— ortofrutticolo e floricolo, lungo le fasce del litorale mediterraneo;

— agrumicolo, lungo le costiere del Meridione e delle Isole.

Ciò significa che i coltivatori e gli operatori agricoli italiani debbono intanto possedere una preparazione tecnico-agronomica ed economica generale, ed alla medesima debbono poi sovrapporre un insieme di conoscenze professionali specifiche richiamate dall'indirizzo produttivo che risulta prevalente nel territorio in cui operano. Essi debbono quindi essere dei coltivatori esperti in senso generale, con cognizioni approfondite sui problemi del settore produttivo (zootecnico, o viticolo, o olivicolo, o frutticolo, o agrumario, ecc.) che nella loro zona risulta polarizzare l'interesse degli operatori.

Alla luce delle prospettive e delle considerazioni innanzi esposte, e tenuto conto che gli IPA — nell'esercizio di un corso in genere biennale successivo alla Scuola media dell'obbligo — consentono all'alunno di raggiungere la qualificazione in una determinata sezione scelta nel ventaglio di numerose qualifiche professionali, sembra potersi plausibilmente affermare che, fra le diverse qualifiche, se ne pone una *veramente fondamentale*, cioè quella di *esperto coltivatore*.

Tale qualifica — condotta su una solida preparazione professionale di base, arricchita di ogni utile conoscenza specifica riguardante il settore produttivo che si rivela, nei diversi territori considerati, di maggior operosità — bene si presta ad assicurare la voluta preparazione professionale ai giovani di estrazione rurale che intendono rimanere nel settore primario come elementi attivi e responsabili, soprattutto a quei giovani che appartengono a famiglie coltivatrici e che sono disposti ad assumere, al momento opportuno, la gestione dell'azienda familiare.

Le osservazioni di cui sopra consentono di formulare due proposizioni riassuntive, cioè:

a) la formazione professionale degli allievi « esperti coltivatori » dove mirare simultaneamente:

— alla loro preparazione tecnica e tecnologica generale, corredata dei necessari approfondimenti settoriali, secondo quanto precedentemente chiarito;

— alla loro preparazione economico-amministrativa, concepita in modo da abituare il

giovane a « scegliere » tra soluzioni tecniche diverse, tra prospettive mercantili differenti, tra alterne combinazioni produttive di carattere associativo.

b) Il qualificato « esperto coltivatore » possiede, a seconda delle circostanze, conoscenze approfondite in fatto di allevamento animale, o di viticoltura, o di olivicoltura, o di frutticoltura, o di orticoltura, ecc. E non pare affatto il caso, nella situazione tratteggiata, di sostituire la qualifica « esperto coltivatore » con altre qualifiche, come, ad es., « allevatore zootecnico », o « viticoltore », o « olivicoltore », ecc., che possono invece attingere motivi di validità in altre situazioni.

Le considerazioni avanzate a proposito della qualifica « esperto coltivatore » valgono per la qualifica « esperta rurale », che può considerarsi fondamentale in campo femminile.

Si ritiene che le altre qualificazioni professionali trovino motivo di validità nel caso in cui i diversi ambienti agricoli prospettino richieste specifiche di operatori a livello esecutivo particolarmente provetti in un determinato settore produttivo. Nella circostanza, quasi sfuma il limite tra qualificazione e specializzazione.

Ad ogni modo, prima di introdurre o di adottare qualifiche diverse dalle due fondamentali già accennate, è opportuno verificare il valore del rapporto: $\frac{\text{Domanda}}{\text{Occupazione}}$ di qualificati in dette qualifiche diverse, ed alle medesime accedere quando il rapporto di cui sopra assuma valore convincente e quando l'Istituto che intende adottarle non difetti delle attrezzature specificamente necessarie.

6. La revisione dei programmi d'insegnamento degli IPA. Criteri didattici informativi.

L'incarico di rivedere e di aggiornare i programmi d'insegnamento attualmente vigenti negli IPA è stato affidato ad una apposita Commissione ministeriale la quale, informando il lavoro di revisione all'approfondita conoscenza del settore ed a particolari criteri didattici, è giunta a formulare una serie di proposte concrete.

(3) La *viticoltura* è diffusa in tutte le regioni italiane e si estende su una superficie che supera 3 milioni di ettari, di cui quasi 1/3 a coltura specializzata.

Riguardo all'*olivicoltura* si constata che essa, fatta eccezione della Valpadana (ove tuttavia appare in qualche zona Centro-orientale), è diffusa in tutte le altre grandi circoscrizioni territoriali, specialmente nel Meridione e nelle Isole, e si estende su un'area che supera 2 milioni di ettari, di cui quasi la metà a coltura specializzata.

In argomento è interessante rilevare che:

a) Le materie d'insegnamento sono state ripartite fra i due anni del biennio. Quelle *scientifiche e propedeutiche di carattere generale* (chimica, mineralogia, matematica, fisica, computisteria, biologia, agronomia generale, agrimensura, meccanica agraria, zootecnica generale) sono state riservate al 1° anno; quelle *più strettamente professionali* (ad es. tecnica delle coltivazioni, zootecnica speciale, gestione ed amministrazione aziendale) sono state assegnate al 2° anno.

b) Il programma proposto per le materie scientifiche e propedeutiche riservate al 1° anno è *pressoché uniforme* per tutte le qualifiche. Le poche varianti riscontrabili non modificano sostanzialmente il livello di conoscenze che si intende far conseguire agli alunni frequentanti il 1° anno, *il quale può quindi considerarsi comune a tutte le qualifiche previste per gli IPA.*

c) Riguardo alla chimica, alla mineralogia, alla matematica, alla fisica, i programmi revisionati enunciano: «nozioni fondamentali» senza ulteriori distinzioni ma con specifico riferimento ai più comuni problemi che si pongono in campo agrario. Ciò è stato fatto per non costringere l'insegnante a proporre i soliti, classici schemi di svolgimento (le frazioni, le equazioni, i triangoli, propagazione del suono e della luce, ecc.), ma per consentire al medesimo di prospettare quelle argomentazioni che trovano effettiva e frequente rispondenza nel campo delle pratiche applicazioni agricole, svolgendone il contenuto proprio, o soprattutto, in vista del loro significato applicativo.

d) Tenuto conto che la libertà di circolazione dell'uomo moderno si riflette anche sulla possibilità di esercitare le acquisite capacità professionali in Paesi diversi, particolarmente in quelli della CEE, è stata introdotta, tra le materie di insegnamento, anche la *lingua straniera*, sia pure come materia facoltativa.

e) Riguardo alle *esercitazioni pratiche*, i relativi argomenti programmati si riflettono sull'arco dell'intero biennio. Non sono stati fatti dei raggruppamenti annuali per consentire al docente e all'ITP la più ampia libertà di valutazione in ordine al *momento* più opportuno per

trattare i diversi argomenti previsti. La programmazione delle esercitazioni pratiche deve discendere dal necessario e preventivo *accordo* didattico tra l'uno e l'altro insegnante, accordo da cui dipende l'efficienza del coordinamento tra lezione teorica ed addestramento pratico.

f) Per aiutare i giovani a raggiungere una preparazione economica ed una sensibilità sociale adeguate ai nuovi obiettivi di sviluppo previsti in sede di politica agraria, italiana e comunitaria, ed anche per abituarli ad adoperare strumenti concettuali utili a far *lievitare* la mentalità imprenditoriale, è stato inserito, fra le materie del 2° anno di ogni qualifica, un capitolo appositamente dedicato alla «gestione ed amministrazione aziendale». Con lo svolgimento degli argomenti al riguardo previsti, il giovane viene addestrato alla «rilevazione» dei fenomeni economici nell'ambito aziendale, nonché alla discussione ed all'esame delle formule associative che la moderna agricoltura va proponendo ai produttori.

7. Nota critica conclusiva.

Attrezzature tecniche, docenti, programmi d'insegnamento rappresentano, almeno in oggi, i cardini di ogni istituzione scolastica. Quando poi si osservi che *trasferire nella pratica il contenuto di un principio teorico è la fase più difficile del processo di formazione professionale, ma è il problema chiave dell'intero sistema formativo*, si deve convenire che l'opera del docente operante nelle scuole professionali è particolarmente difficile e impegnativa.

Quest'opera potrà essere agevolata dalla disponibilità di programmi aggiornati, che invitino gli insegnanti a guidare l'allievo verso la conoscenza delle moderne tecniche produttive, verso la comprensione dei fatti economici, nonché verso l'acquisizione di una mentalità «associativa», che può tornare di grande vantaggio soprattutto ai giovani di estrazione rurale.

Oggi alla scuola si chiede molto, moltissimo. Ed è logico che così sia poiché, quanto più la tecnologia condiziona il vivere della civile società più il compito di educare diventa importante, anche perché la *conoscenza* andrà sempre più accentuando il suo carattere di patrimonio universale.

Alti tassi d'interesse sintomo di squilibrio

Antonio Trincheri

Gli economisti del secolo scorso ritenevano, giustamente, che una sempre più abbondante formazione di risparmio avrebbe determinato una tendenza permanente, salvo periodi particolari, alla riduzione dei tassi d'interesse; così infatti avvenne sino alla vigilia della prima guerra mondiale e successivamente durante la crisi economica del 1929-31. Invece, a partire dalla seconda metà di questo secolo, i tassi d'interesse tendono a crescere nonostante che i governi desiderino programmaticamente una politica di bassi tassi.

Il detto antico: «L'uomo propone e Dio dispone», pensiamo che sia valido anche per l'economia. Da molti anni, nell'ambito dei piani e programmi per lo sviluppo economico, sia nazionale che internazionale, si pone tra le condizioni importanti, anche quella del basso costo dei capitali. Però tutti questi buoni propositi stanno andando a farsi benedire; ancora una volta la realtà sta prevalendo sulle previsioni e sulle determinazioni prese in sede programmatica. Assistiamo infatti ad un movimento sostenuto e durevole dei tassi d'interesse verso l'aumento, accentuatosi da oltre un anno a questa parte. Neanche gli accordi tra i governi e la stretta collaborazione tra le banche centrali hanno potuto evitare l'aumento del costo dei capitali.

Le autorità dei vari paesi sono state costrette ad aumentare i tassi d'interesse per frenare l'inflazione e per equilibrare le bilance dei pagamenti.

Inflazione strisciante.

La fondamentale causa del fenomeno si trova in quella inflazione strisciante che caratterizza le economie progredite in questi due ultimi decenni; infatti approssimativamente la metà del tasso d'interesse copre il tasso di svalutazione della moneta.

Non solo i paesi che hanno la bilancia dei pagamenti deficitaria vedono aumentato il loro

tasso ufficiale di sconto (Inghilterra e Francia) ma pure altri paesi di notevole importanza industriale come il Belgio, l'Olanda, la Svezia, il Canada; il più elevato è quello inglese che ha toccato l'8%; gli Stati Uniti sono al 5,50% ma non si escludono ulteriori aumenti; come si sa il costo effettivo per gli operatori economici è in genere più o meno superiore ai tassi ufficiali.

In un'epoca in cui la popolazione cresce, i bisogni aumentano, le barriere doganali cadono, le imprese accrescono le loro dimensioni, torna ad affacciarsi quella che è sempre stata la strozzatura fondamentale dello sviluppo economico: l'insufficienza di capitali. Però, mentre nelle epoche passate, la nuova ricchezza veniva largamente destinata al risparmio, oggi i consumi non si prestano ad essere sacrificati; quindi il problema si presenta di difficile soluzione.

Domanda di capitale.

La domanda di capitale da parte delle imprese è in aumento prevalentemente per tre motivi:

- 1) l'accresciuto fabbisogno in relazione al progresso tecnico che richiede maggiori investimenti;
- 2) le minori possibilità di autofinanziamento in relazione agli inasprimenti fiscali;
- 3) l'assorbimento di risparmio da parte dei governi e degli enti pubblici.

In Europa la richiesta di capitale è sostenuta anche per opera di numerose società americane che si finanziano con l'emissione di titoli nella stessa Europa. Si è verificata inoltre a più riprese l'afflusso di capitali verso la Germania e si sa che l'aumento del tasso di sconto è il mezzo consueto per trattenere, almeno in parte i capitali vaganti; però sui capitali vaganti prevale l'aspettativa sulle probabili future vicende monetarie; fino a quando non cesserà l'aspetta-

tiva della rivalutazione del marco, è possibile una più o meno forte emigrazione di capitali in Germania. La risoluzione dei problemi monetari internazionali che sono da tempo sul tappeto, ridurrebbe le cause di perturbazione dei tassi d'interesse.

In Italia il fenomeno della lievitazione dei tassi è reso meno acuto dalla politica stabilizzatrice perseguita dal governo e dalla Banca d'Italia ma soprattutto dall'attivo della bilancia dei pagamenti e dall'andamento moderato dell'espansione economica; però l'attrattiva estera esercitata sui capitali italiani permane forte anche per la precarietà delle nostre borse valori.

Sviluppo accelerato.

Nell'ambito della domanda di capitale influisce pure un certo clima di sviluppo economico ad ogni costo ed una mitizzazione dell'investimento per l'investimento che indubbiamente sostengono una espansione non perfettamente razionale; in altri termini c'è un certo spreco di investimenti particolarmente perché l'operatore pubblico non sempre si preoccupa sufficientemente della convenienza economica delle nuove iniziative e degli investimenti agiuntivi.

Uno degli aspetti prevalenti di questa problematica è il seguente: lo sviluppo economico dei paesi europei non è troppo elevato? L'aumento dei redditi nazionali negli anni successivi al 1960 secondo il rapporto dell'Ocde (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) supera in media il 5% all'anno, nei vari paesi dell'Europa occidentale fatta eccezione per l'Inghilterra. Tenuto conto che si tratta di Paesi ormai in avanzato stato di sviluppo, il 5% d'incremento del reddito nazionale costituisce un livello certamente elevato.

Ma prima di pensare a frenare lo sviluppo economico, occorre vedere se non è possibile creare condizioni per una più abbondante offerta di capitali.

Offerta di capitale.

Di fronte alla domanda sostenuta di capitale, non si sono create le condizioni per una adeguata offerta. Soprattutto non si è fatto nulla di concreto (almeno sul piano generale) per stimolare una maggiore formazione di risparmio; anzi hanno operato forze contrarie ai risparmiatori: dall'aumento dei prezzi al mitemo, alla crescente fiscalità; particolarmente quest'ultima ha ridotto il risparmio con la relativa possibilità di autofinanziamento.

Quando il reddito aumenta, il risparmio dovrebbe aumentare, oltre ad un certo punto, in misura più che proporzionale; se ciò non

avviene occorre ricercarne le cause per approntare i relativi rimedi che si trovano essenzialmente in una distribuzione del reddito ed in una ripartizione tributaria che non sacrifichi troppo i ceti risparmiatori. Solo in questi termini si affronta positivamente il problema dell'insufficienza di capitali.

In Italia il problema dei capitali è reso più acuto dal mancato afflusso di risparmio ai titoli azionari che dovrebbero essere il veicolo principale di finanziamento per le imprese.

Anche le banche finiscono per risentire un certo ingombro per questa situazione di squilibrio. Infatti esse ricevono domanda di capitali non solo a breve termine, da parte delle imprese che non possono ottenerne sul mercato finanziario; inoltre appoggiano le emissioni obbligazionarie, assumendo in proprio i titoli non assorbiti dal mercato finanziario. Evidentemente le banche trovano dei limiti nel trasformare il risparmio a vista in risparmio investito a media e a lunga scadenza. Non si possono sostituire integralmente le decisioni dei risparmiatori verso il vero e proprio investimento.

Decisioni dei risparmiatori.

I rimedi sono evidenti:

1) stimolare la formazione del risparmio e il suo passaggio alle imprese mediante la stabilità dei prezzi, la moderazione fiscale e l'efficiente funzionamento delle borse valori.

2) contenere le spese pubbliche e specialmente quelle non direttamente produttive.

Tutto ciò che esula da queste linee costituisce soltanto un palliativo, un'espedito temporaneo, quando non sia addirittura controproducente.

Occorre provvedere con non eccessivo ritardo onde evitare che diventi radicata nei risparmiatori la preferenza verso gli investimenti a breve scadenza. Per riportare i risparmiatori verso impegni di puro reddito occorrono incentivi sostanziali e principalmente più alti dividendi azionari e più alta stabilità di quotazioni azionarie: questo discorso vale particolarmente per l'Italia. Anche i percettori di redditi di lavoro medi ed alti dovrebbero dare un contributo alle necessità finanziarie di un mondo sempre più assetato di capitali; per questi ceti dovrebbero operare soprattutto i fondi di investimenti (investment trusts). In definitiva riequilibrare il mercato dei capitali significa creare una base sicura per uno sviluppo economico più costante e prolungato.

In tutta questa problematica c'è pure un aspetto positivo. Infatti un rilievo confortante è da fare e cioè che l'economia occidentale non corre pericoli di stagnazione; si può invece con-

tare su un fiorire di iniziative per un lungo periodo purché sia garantita la stabilità economica ed un adeguato afflusso di nuovo capitale.

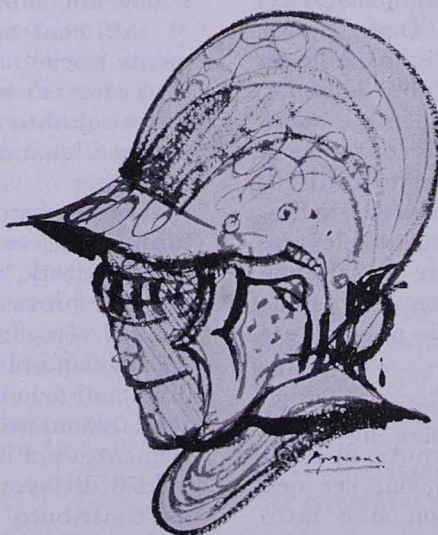
Manovrabilità dell'economia.

A questo punto una domanda sorge spontanea: con gli avanzamenti avvenuti nella scienza economica si è oggi in grado di dominare i fenomeni economici? In altri termini la volontà e la forza degli Stati sono in grado di portare la vita economica in certe direzioni piuttosto che in altre senza un eccessivo sacrificio della libertà? Indubbiamente dei grandi risultati si sono ottenuti e non si ha dubbio in proposito quando si pensa che da quasi quarant'anni il mondo economico non è più afflitto da grandi crisi proprio perché è stato meglio compreso il fenomeno delle fluttuazioni economiche e si riesce a meglio regolare gli interventi stabilizzatori. Però, alla luce dell'esperienza, la manovrabilità dell'economia è ancora inferiore a quanto sarebbe desiderabile. Infatti un ordinato andamento economico è

garantito da una sufficiente manovrabilità del sistema economico da parte del governo dell'economia.

Occorre notare che un sistema economico è tanto più manovrabile quanto più è sano. Un corpo ammalato ha difficoltà a muoversi in senso positivo. Così in una economia afflitta dall'inflazione, non si può pensare ad altro che a fermare l'inflazione. Per fare un altro esempio, un paese che difetta di mano d'opera qualificata non può aumentare l'occupazione se prima non prepara le forze del lavoro. Ecco perché gli interventi nell'economia vanno visti in primo luogo come mezzo di equilibramento della situazione economico-finanziaria e subordinatamente come promozione dello sviluppo economico.

L'azione pubblica, guidata dalla scienza economica, può molto operare per il progresso e per il benessere, può risolvere difficili problemi, ma a condizione di rendersi conto di ciò che è realmente possibile, delle necessarie priorità e dei vincoli di coerenza.



Problemi di sviluppo regionale: il caso tedesco

Giancarlo Biraghi

Tra gli aspetti salienti della politica economica attuale, in molti Paesi d'Europa, v'è l'attenzione che si dedica ai problemi regionali.

Il «regionalismo» sta entrando negli orizzonti di azione dei governi e si fa strada nell'opinione pubblica; l'esigenza di efficienti politiche regionali è oggi riaffermata non solo in Italia ed in Francia, ma anche in Spagna, in Germania e negli stessi Paesi dell'Europa Orientale. Fra questi ultimi si segnalano i tentativi compiuti in Jugoslavia, in Polonia e in Cecoslovacchia.

Ci riferiamo qui all'idea regionale intesa non nelle sue implicanze politiche e costituzionali, ma come interpretazione del concetto di «regione economica», per la quale differenti vestizioni di natura politica possono immaginarsi secondo i tempi ed i luoghi, ma che sostanzialmente si rifà ad una certa struttura integrata di determinati spazi a livello subnazionale.

Una conferma dell'attualità e dell'interesse per la cosiddetta «politica regionale» si è avuta nell'ultimo *Congresso internazionale delle economie regionali*, svoltosi a Francoforte sul Meno nella prima quindicina di maggio.

Il tema generale dei lavori era quanto mai significativo, riguardando «il progresso tecnico al servizio delle economie regionali». La posizione stessa di un tale obiettivo di indagine sembra indicare forse l'avvenuto superamento di quello che potrebbe definirsi il primo tempo dello sviluppo di una coscienza regionale, quello caratterizzato prevalentemente da motivazioni e da giustificazioni teoriche, da cui può dirsi scaturita la «filosofia del regionalismo».

Allorché si fissa l'attenzione sul progresso tecnico come strumento di attuazione degli obiettivi di sviluppo regionale, si accede ad una fase eminentemente operativa, cui compete di enucleare le indicazioni che sul piano organizzativo risultino raccomandabili per tradurre in termini concreti le aspirazioni dell'azione regionale.

Le opportunità offerte dalla sede del menzionato Congresso, la Repubblica federale tede-

sca, hanno inoltre fornito l'occasione di conoscere *de visu* alcune particolari modalità, secondo le quali i problemi regionali sono stati affrontati e avviati a soluzione in quel Paese.

Si potrebbe a tutta prima ritenere che nella Germania occidentale seri problemi connessi a squilibri regionali non ne esistano, considerata la diffusione abbastanza omogenea sull'intero territorio dell'apparato produttivo. Questa opinione è senza dubbio fondata, ma solo in parte: non vi sono le profonde differenze che separano il Sud dell'Italia o l'Ovest della Francia dalle aree più industrializzate o anche dal livello medio del Paese. Ciò non significa però che in alcune regioni tedesche non affiorino — per cause di diverso ordine — problemi di azione regionale, richiedenti l'intervento sia del governo centrale sia dei poteri locali. Proprio in Germania si avverte anzi la presenza di due casi tipici, forse i più tipici, che richiamano il dispiegamento di una politica regionale: riguardano precisamente il territorio dell'Eifel-Hunsrück nella Renania-Palatinato e la Saar.

Nel primo caso si tratta di una zona che per motivi di carattere strategico è stata, nel corso degli ultimi cent'anni, volutamente tenuta in condizioni di sottoindustrializzazione, per la sistematica opposizione dello stato maggiore germanico all'effettuazione di importanti investimenti, specie nell'industria trasformatrice, in un'area di frontiera che doveva considerarsi unicamente votata alle necessità militari. Nel secondo caso si ha a che fare con una industrializzazione diffusa e di vecchia data, ma legata in gran parte ad un settore da molti anni in crisi, quello carbonifero, per la quale si sono posti ed ancora si pongono non indifferenti problemi di riconversione.

È in questi due comprensori che la politica regionale tedesca sta facendo le sue prime esperienze, delle quali val la pena di essere informati e di trarre eventuali insegnamenti.

Il programma di azione regionale per l'Eifel-Hunsrück (Renania-Palatinato) è stato messo

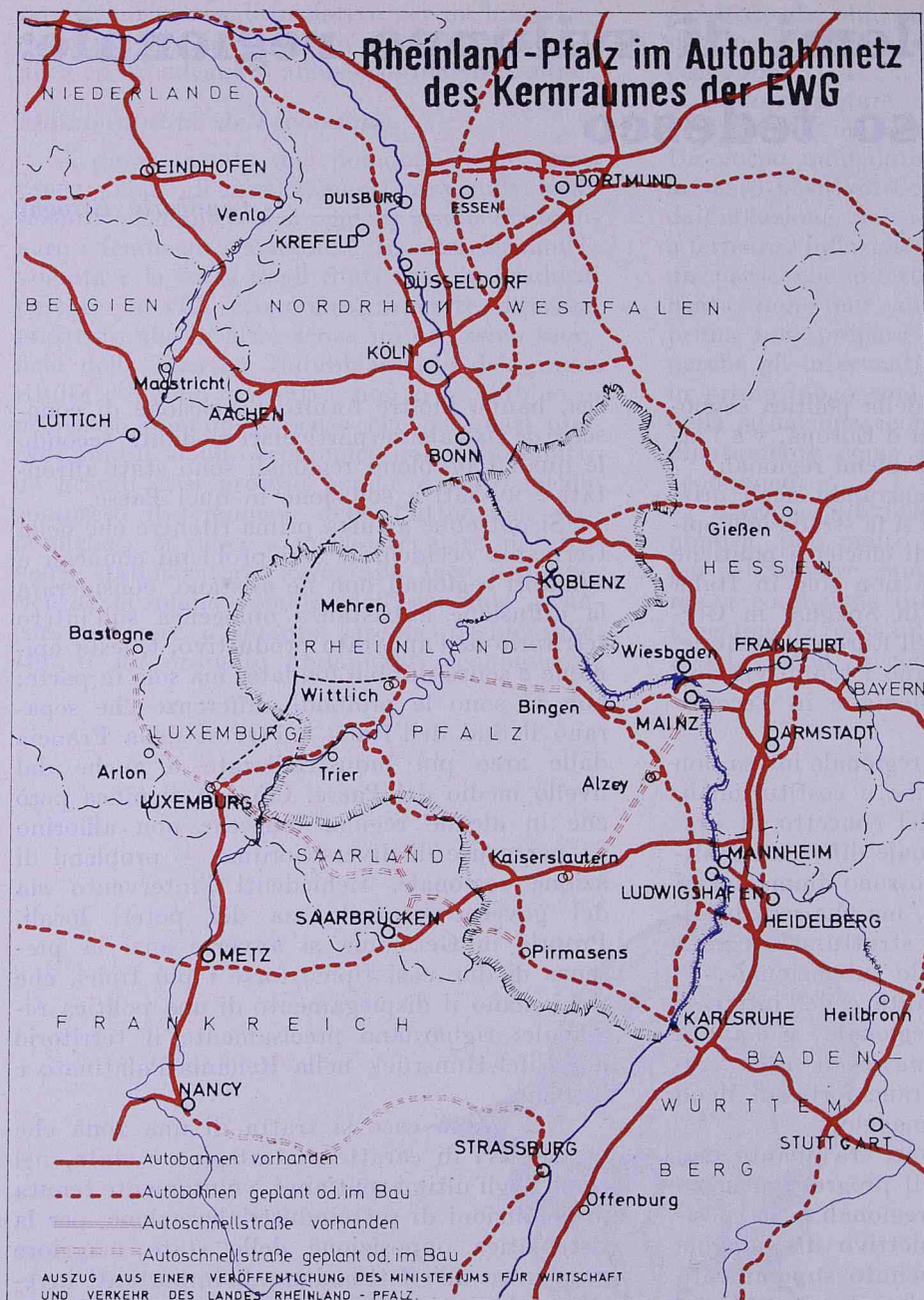


Fig. 1 - La rete autostradale della Renania-Palatinato.

a punto all'inizio di quest'anno, di concerto fra il governo federale e quello locale. Si tratta, nel suo genere, di un'esperienza nuova per la Repubblica federale e dovrebbe servire da modello per situazioni analoghe. Anche per questo l'esperimento dell'Eifel-Hunsrück viene considerato significativo, oltre al fatto che si tratti di un territorio che, per ragioni storiche (prossimità alla frontiera ed effetti di due guerre), è caratterizzato da una struttura economica particolarmente sfavorevole, come già si è accennato. D'altra parte, dopo la creazione del mer-

cato comune, l'area si trova davanti a compiti e a possibilità inattese.

Il programma di azione regionale interessa in special modo i distretti dell'Eifel occidentale, della Mosella-Saar (il cui centro di gran lunga più importante è la città di Treviri) e quello di Cochem.

Gli obiettivi del piano, abbracciante un arco di tempo quinquennale con traguardi da raggiungersi anno per anno, sono essenzialmente rappresentati dal tentativo di migliorare la struttura economica del comprensorio mediante

un insieme organico di misure propulsive nel settore industriale. Esso viene così a saldarsi, in unità organica, con il disegno predisposto a partire dal 1968 per l'agricoltura, consistente in un programma straordinario di ristrutturazione economica delle piccole imprese agricole.

Perciò il programma agricolo e quello industriale si raccordano e condizionano reciprocamente: predisponendo nuovi posti di lavoro nel settore secondario, si creano le condizioni di un esodo rurale indolore. Ne consegue un rafforzamento spontaneo delle forze produttive di tutta l'area.

In concreto si prevede la creazione, con l'aiuto dello Stato, di 2000 posti di lavoro supplementari, per effetto dell'installazione e dell'ampliamento di aziende industriali. Ciò significa, per un investimento medio valutato intorno a 50 mila D. M. (pari a poco meno di 8 milioni di lire) per posto di lavoro, un ammontare globale di nuove iniziative per 100 milioni di D. M. (non molto al di sotto di 16 miliardi di lire). Sono inoltre previsti aiuti finanziari specifici, sia del governo federale sia di quello locale, pari al 20% del valore degli investimenti per i poli di Treviri e di Wittlich e del 15% per altri nuclei di minore importanza.

L'ammontare globale dell'occupazione aggiuntiva, per l'insieme del sistema economico, dovrebbe toccare le 20 mila unità, dal momento che i nuovi posti di lavoro del settore secondario determineranno effetti amplificati nel settore dei servizi.

È pure prevista la creazione di zone industriali attrezzate, da realizzarsi con aiuto pubblico supplementare del 60%.

Affinché le nuove iniziative non generino squilibri nelle imprese esistenti, si pensa di dare l'avvio ad un processo di razionalizzazione e di modernizzazione per 2500 posti di lavoro, che dovrebbe comportare la spesa di 50 milioni di marchi (quasi 8 miliardi di lire). Le sovvenzioni pubbliche si aggireranno intorno a poco meno di 3 milioni di marchi (470 milioni di lire) i prestati a 15 milioni (oltre 2 miliardi di lire).

La valle della Mosella, a cavaliere della quale si estende la regione dell'Eifel-Hunsrück, presenta interessanti capacità turistiche, valorizzate da una produzione vitivinicola assai rinomata. In considerazione di ciò il programma di azione regionale, pur insistendo fondamentalmente sull'industrializzazione, non dimentica di predisporre consistenti incentivi per lo sviluppo turistico. Si punta in particolare su talune attrezzature sociali (piscine, itinerari attrezzati per gite, porti turistici, campeggi, ecc.); viene offerto anche un aiuto finanziario diretto agli alberghi e alle pensioni. Per sollecitare l'apprestamento

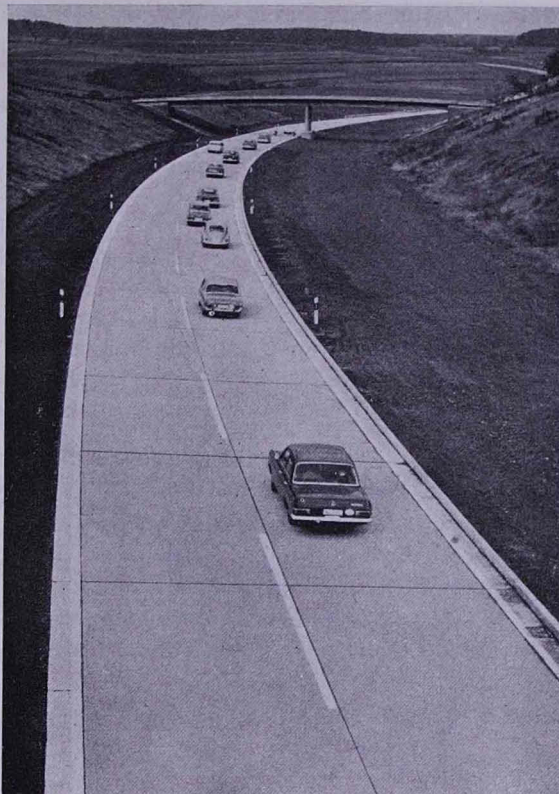


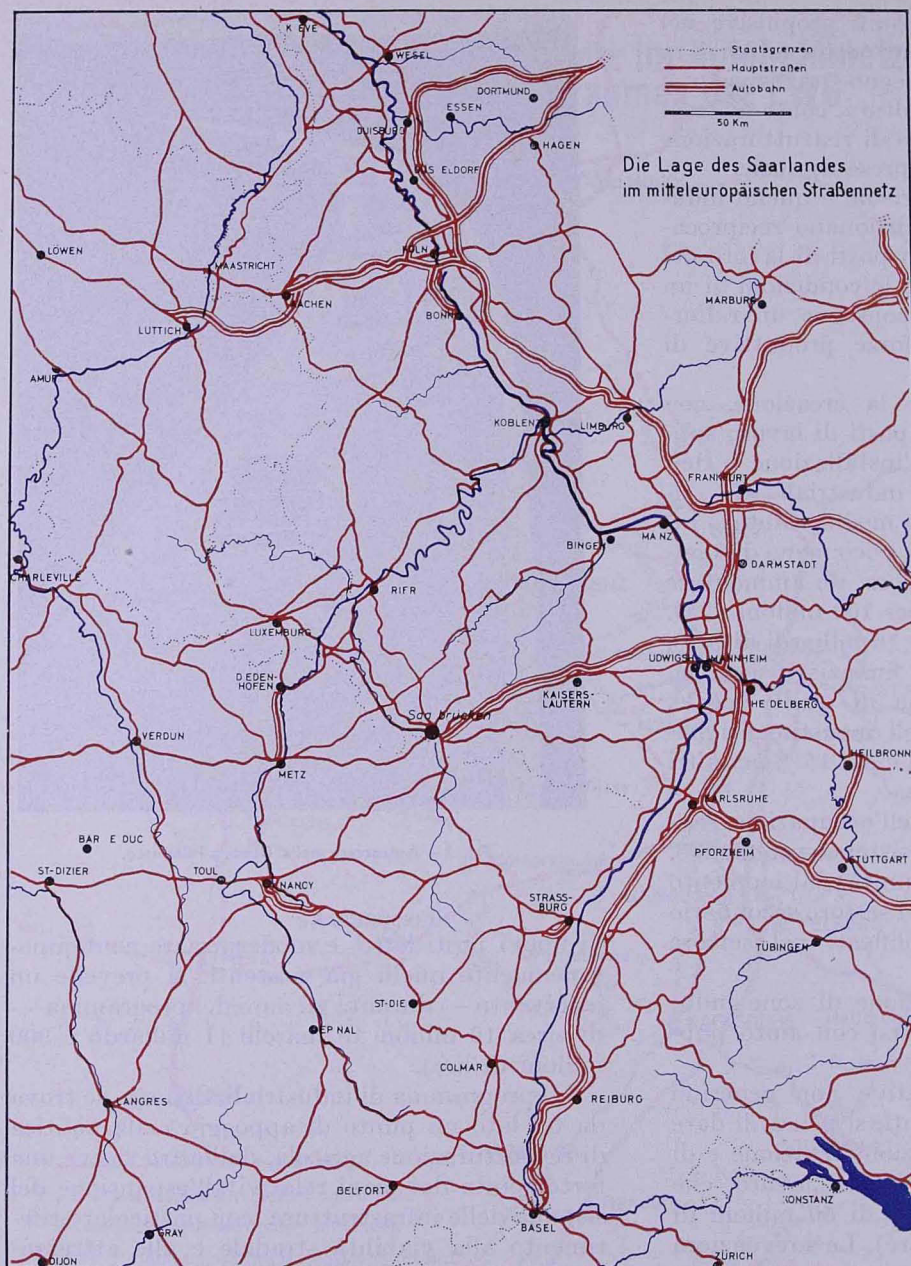
Fig. 2 - Autostrada nella Renania-Palatinato.

di nuovi posti letto, e modernizzare contemporaneamente quelli già esistenti, si prevede un intervento — durante gli anni del programma — di circa 12 milioni di marchi (1 miliardo e 900 milioni di lire).

Il programma di industrializzazione, se trova da un lato un punto di appoggio nella politica di ristrutturazione agricola, dall'altro riceve una forte spinta dai piani relativi all'espansione del sistema delle infrastrutture, con particolare riferimento alla viabilità stradale e alle attrezzature portuali. Si può anzi osservare che proprio dalle grandi opere nel campo delle comunicazioni sembra che il governo federale e quelli dei Länder direttamente interessati si attendano la maggiore capacità di spinta a nuovi investimenti industriali. Dai colloqui con gli amministratori pubblici ed i privati operatori si ha la chiara sensazione che il successo di ogni iniziativa tendente allo sviluppo dei nuovi insediamenti industriali sia condizionata dall'attuazione di vie di comunicazione sempre più numerose, più rapide, più sicure, più efficienti.

Si comprende quindi come l'Eifel-Hunsrück si trovi ben presente nel «secondo piano di costruzione di strade federali» in corso di realizzazione. A questo riguardo va in primo luogo

Fig. 3 - Il sistema stradale della Saar.



segnalato il compimento ormai prossimo dell'autostrada federale Lussemburgo-Treviri-Wittlich-Coblenza-Montabaur così come dell'autostrada Treviri-Landstuhl, già aperta in parte al traffico. Quest'ultima costituisce un tratto del collegamento a grande distanza interregionale che da Aquisgrana e Colonia, attraverso Tondorf-Mehren-Wittlich-Treviri-Landstuhl-Pirmasens, proseguirà verso Karlsruhe e quindi verso il sud della Germania.

Se è vero che questi grandi progetti stradali vanno al di là degli specifici programmi di sviluppo regionale, non è meno certo che

essi vengono considerati un po' come la base o la condizione prima del loro sperato successo.

Si è detto prima che l'altro importante esperimento di politica di sviluppo regionale per la Germania federale concerne il territorio della Saar. In questo caso il problema che si presentava ai programmatori non era il passaggio da un'economia tipicamente agricola ad un assetto più industrializzato, ma quello di una radicale modificazione all'interno stesso del settore industriale, ormai caratterizzato da una permanente tendenza involutiva.

In altre parole il caso della Saar propone una questione di riconversione, conseguente alla perdurante crisi strutturale dell'attività estrattiva carbonifera. Il segnale di pericolo è azionato dai livelli di disoccupazione, che mentre danno per l'insieme della Repubblica federale un tasso dell'1,2% delle forze di lavoro, raggiungono nella Saar una percentuale del 2,2%.

Gli esperti calcolano che, ove non fossero realizzate misure di intervento strutturale, il deficit nel bilancio dell'occupazione salirebbe globalmente nel 1980 a 100 mila posti di lavoro, di cui 45 mila riguardanti la sola industria.

I programmi regionali sono stati pertanto indirizzati verso le seguenti finalità: creazione dei posti di lavoro necessari a coprire l'offerta non soddisfatta di manodopera mediante potenziamento delle attività esistenti in fase di crescita; impianto di nuovi rami produttivi particolarmente idonei a un rapido sviluppo, senza peraltro trascurare le esigenze di modernizzazione del nucleo minerario ritenuto ancora di

interesse vitale per la regione; aumento della quota di imprese aventi livelli salariali elevati.

Si è convinti che la riorganizzazione economica della zona, finora fondata esclusivamente sull'industria pesante, possa essere favorita nella misura in cui si riuscirà ad attivare i vantaggi naturali della posizione geografica. Ritorna qui il concetto dell'importanza strategica delle vie di comunicazione, considerate come strumento di manovra principe per l'attuazione di nuove e differenziate iniziative.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati viene perseguito attraverso una serie di misure che possono essere così riassunte:

a) graduale adattamento dell'estrazione del carbon fossile allo sviluppo del mercato;

b) razionalizzazione della produzione di acciaio su grande scala; intensificazione della cooperazione; ampliamento delle operazioni di trasformazione effettuata dalle acciaierie locali e aumento del grado di specializzazione;

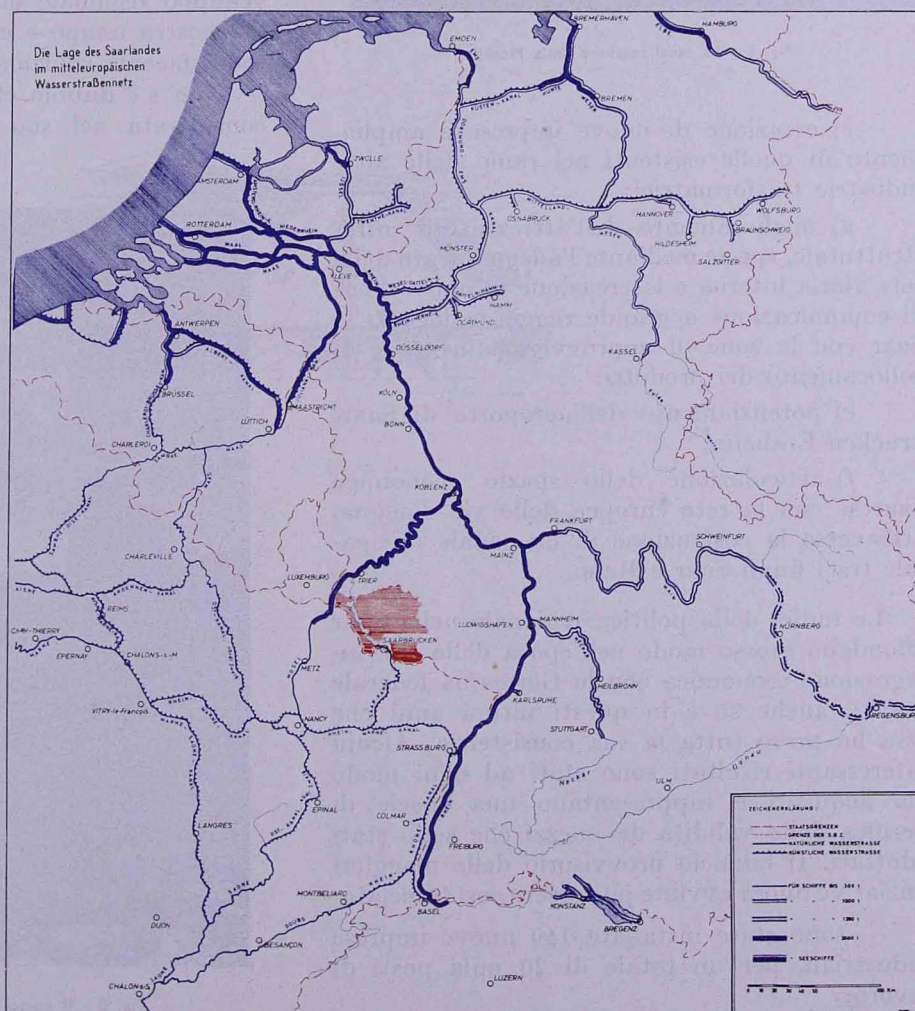


Fig. 4 - Il nucleo centrale del sistema idroviario franco-tedesco.



Fig. 5 - La canalizzazione della Mosella.

c) creazione di nuove imprese e ampliamento di quelle esistenti nel ramo delle altre industrie trasformatrici;

d) miglioramento dell'attrezzatura infrastrutturale, specie mediante l'adeguamento della rete viaria interna e la creazione di nuove linee di comunicazione a grande raggio colleganti la Saar con le zone di approvvigionamento e di collocamento dei prodotti;

e) potenziamento dell'aeroporto di Saarbrücken-Ensheim;

f) articolazione dello spazio economico Saarese con la rete europea delle vie d'acqua, attraverso la costruzione di un canale navigabile tra i fiumi Saar e Reno.

Le radici della politica regionale nella Saar affondano grosso modo nell'epoca della sua integrazione economica con la Germania federale (1959), anche se è in questi ultimi anni che essa ha preso tutta la sua consistenza. Alcuni interessanti risultati sono stati ad ogni modo già acquisiti e rappresentano una specie di verifica della validità dei mezzi che sono stati adottati. Il bilancio provvisorio delle maggiori iniziative finora avviate può essere così tracciato:

— sono state installate 140 nuove imprese industriali, per un totale di 20 mila posti di lavoro;

— la percentuale di persone impiegate nell'industria trasformatrice rispetto all'intero settore industriale è passata dal 43 % circa ad oltre il 57 %;

— il Governo federale ha deciso di raccordare la Saar alla rete idroviaria europea;

— a partire dalla metà di quest'anno l'autostrada Mannheim-Saarbrücken attraverserà la frontiera e, per la prima volta sotto il profilo autostradale, collegherà la Germania con la Francia;

— è in atto un'intensa cooperazione con il Land Renania-Palatinato per le questioni di mutuo interesse, riguardanti l'assetto territoriale e lo studio della circolazione; sviluppi cooperativi analoghi sono in corso nei confronti della Lorena (Francia) e del Lussemburgo.

Queste rapide note sull'azione regionale in Germania offrono un'importante conferma e un incoraggiamento a quelli che pensano che lo sviluppo regionale sia uno dei «veri» problemi del nostro tempo e che esso sia suscettibile di soddisfacenti soluzioni.

Non c'è dubbio che l'esperienza tedesca va considerata nel suo contesto e che non può

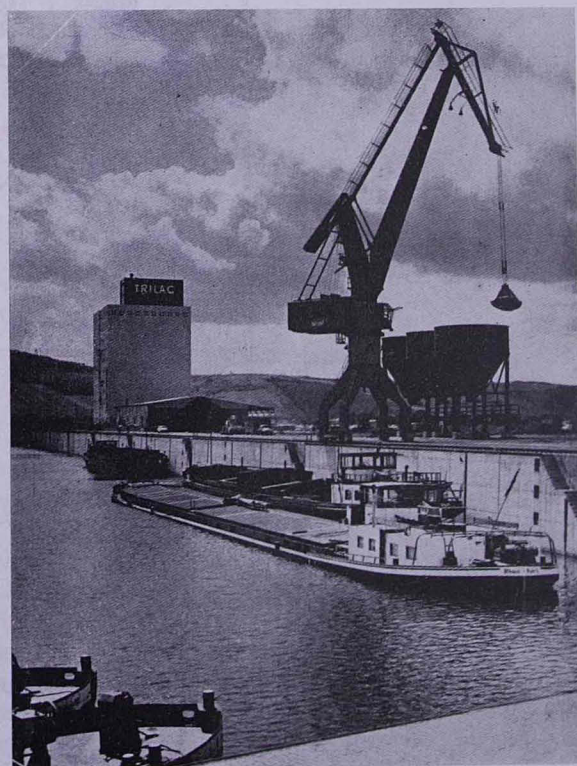


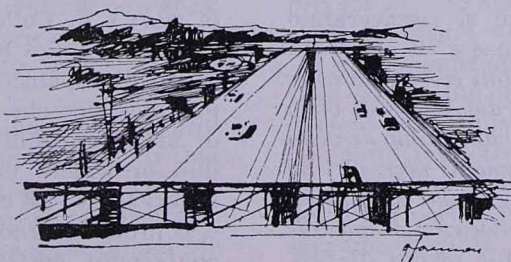
Fig. 6 - Il porto fluviale di Treviri-Pfalzel.

ritenersi *sic et simpliciter* trasferibile ad altri Stati e secondo le medesime linee di intervento.

Essa sta quanto meno a indicare che la politica regionale è attuale ovunque, sia dove gli squilibri interregionali sono accentuati e di vecchia data sia dove le distanze sono meno sensibili; che essa è valida e applicabile sia quando si devono affrontare problemi di arretratezza e di sottosviluppo sia quando si abbia a provvedere a riconversioni produttive a seguito di crisi strutturali.

Una multiforme esperienza europea dimostra che la politica di sviluppo regionale ha oggi piena giustificazione, purché essa non venga presentata attraverso certe lenti deformanti che

ne danno piuttosto « la caricatura », sí da indurre qualcuno a qualificarla come un combattimento di retroguardia a carattere antieconomico. Appunto questo concetto è stato ben sottolineato al V Congresso internazionale delle economie regionali da Olivier Guichard, ministro francese del piano e dell'assetto territoriale. « Se uno dei fini della politica di sviluppo regionale — egli ha detto — è quello di stabilizzare o meglio ancora di ridurre i dislivelli esistenti fra le diverse parti del territorio nazionale, il secondo e non meno importante obiettivo è in realtà di contribuire all'espansione economica nazionale, per assicurare le competitività dell'intero sistema economico ed il benessere delle popolazioni ».



I problemi attuali dell'edilizia economica-popolare in Torino e provincia

Michelangelo Massano

La nuova ondata migratoria che si riverserà a breve termine in Torino e in provincia di Torino determinerà complessi problemi in ordine alle infrastrutture (viabilità, trasporti, ospedali, scuole, case).

Vogliamo qui esaminare i problemi relativi all'abitazione con particolare riferimento all'edilizia economico-popolare. È evidente infatti che non si può presupporre che la nuova ondata migratoria possa appetire il mercato libero degli affitti che dispone di un numero insufficiente di alloggi e che presenta in Torino, come nelle altre maggiori città italiane, costi particolarmente elevati.

In questa prospettiva appare quindi necessario predisporre dei programmi di costruzione di edilizia economico-popolare in grado di soddisfare le richieste che si riserveranno su di essa da questa nuova massa di emigrati.

Tali problemi vanno affrontati con un duplice ordine di considerazioni e cioè dal punto di vista della loro collocazione spaziale e dal punto di vista della predisposizione degli strumenti necessari ad una rapida realizzazione di programmi costruttivi.

Per ciò che riguarda la collocazione spaziale va rilevato che si pongono due ordini di problemi, l'uno riguardante la costruzione di alloggi in Torino città, l'altro riguardante la costruzione di alloggi nei comuni della provincia. Per Torino si tratta di raddoppiare il programma costruttivo dell'edilizia pubblica e quindi avvicinarsi alle necessità alloggiative della città indicate dall'Assessorato al lavoro in 5.000 alloggi.

Tale problema si pone in termini drammatici: non va infatti dimenticato che, anche a parte queste previsioni di incremento migratorio, vi è già attualmente una elevata richiesta di edilizia economico-popolare in Torino, come dimostrano l'enorme numero di domande presentate per ogni bando di concorso per alloggi dell'IACP o della Gescal (15.000 domande per un bando di concorso in febbraio a 526 alloggi alle Vallette).

Le previsioni relative al positivo andamento congiunturale cittadino nei settori forti dell'eco-

nomia (metalmecanica, manifatturiero, edile), anche a parte i programmi di espansione dell'industria automobilistica fanno presupporre un incremento demografico e migratorio notevolmente elevato.

Per i comuni della provincia il problema si pone pure in senso drammatico, per un notevole numero dei comuni della cintura (1).

La quasi totalità di questi comuni manifestano infatti la tendenza ad espandersi in direzione del capoluogo e a congiungere le loro linee di espansione centripete con quelle centrifughe provenienti dalla città centrale.

In certe parti del territorio metropolitano la saldatura è ormai avvenuta, dando luogo ad una «conurbazione» come nel caso dei comuni di Moncalieri, Nichelino, Trofarello (a sud) e di Collegno, Grugliasco e Rivoli (ad ovest). A lungo termine, continuando l'attuale ritmo di espansione e in assenza di un'azione pianificatrice che introduca nell'attuale schema di urbanizzazione delle tendenze correttive, si può prevedere una fusione generale, che abbracci tutti i 23 comuni della cintura di Torino e si protenda anche verso i 29 comuni ad esso contermini costituenti la cosiddetta seconda cintura.

Il processo di industrializzazione di questi comuni, molto intenso nell'ultimo quinquennio, ha determinato un ritmo di espansione demografica particolarmente accentuata e notevolmente superiore a quella che si riscontra nella città di Torino e nella provincia nel complesso.

Tale incremento è stato infatti del 43,5% con un aumento dei residenti dal 1963 al 1968 da 268.308 a 385.174 unità. Tale andamento demografico è stato quasi esclusivamente determinato dai movimenti migratori che nello stesso arco di anni hanno presentato un saldo attivo tra immigrati ed emigrati di 116.785 unità.

(1) I 23 comuni del Piano regolatore intercomunale o comuni della cintura sono i seguenti: Alpignano, Baldissero, Beinasco, Borgaro, Cambiano, Caselle, Chieri, Collegno, Druento, Grugliasco, Leini, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Pianezza, Pino, Rivalta, Rivoli, S. Mauro, Settimo, Trofarello, Venaria.

I valori che esprimono il ritmo di incremento demografico di Torino e dei comuni della cintura sono pressapoco equivalenti nel decennio 1951-1961, mentre divergono notevolmente nel periodo successivo al 1961, in cui la cintura presenta un «decollo» demografico di gran lunga superiore al capoluogo.

Due fatti hanno alterato la tendenza all'aumento di Torino e nello stesso tempo provocato il più sostenuto aumento della popolazione nei comuni della cintura (tavv. 1-2):

1) la recessione che ha diminuito notevolmente l'afflusso degli immigrati;

2) il trasferimento di alcune importanti industrie dalle zone urbane a quelle rurali o semirurali, per cui molte famiglie si sono spostate dal capoluogo alla «cintura» e molti immigrati hanno preferito i centri minori alla città come meta del loro insediamento.

Per questi motivi il saldo demografico fra emigrati e immigrati che è stato in alcuni anni passivo per Torino (1964-65-66) è sempre rimasto attivo nei comuni della cintura.

Si ritiene pertanto essenziale al fine di impostare correttamente un programma di edilizia economico-popolare tenere presenti gli aspetti dei comuni della cintura, connessi allo sviluppo dell'area metropolitana, e nell'ambito dei quali i mutamenti intervenuti nella struttura demografica, economica, industriale ed agricola li hanno avvicinati e resi partecipi delle stesse esigenze infrastrutturali del capoluogo.

Prima di passare ad esaminare alcune proposte operative relative alla possibilità di una rapida impostazione di programmi di edilizia pubblica vanno fatte alcune premesse di carattere molto generale che valgono a comprenderle e dosarle nella loro esatta configurazione.

Facciamo quindi un breve esame degli aspetti giuridici-amministrativi che regolano l'edilizia economico popolare per ciò che riguarda principalmente i metodi di finanziamento e gli aspetti urbanistici.

Per ciò che riguarda i metodi di finanziamento una prima forma è data dalle costruzioni a totale carico dello Stato.

Esse rappresentano una forma eccezionale di intervento e presuppongono l'esistenza di speciali disposizioni di legge da adottarsi volta per volta.

Tutte queste disposizioni, anche quando hanno una portata più vasta ed affrontano problemi di carattere duraturo, di regola contengono una limitata autorizzazione di spesa e non un generico rinvio agli stanziamenti delle leggi di bilancio: di conseguenza ogni qual volta si esauriscono i fondi autorizzati, occorre provvedere con apposite leggi di carattere sostanziale. In tutti i casi predetti, gli alloggi costruiti sono vere e proprie opere pubbliche dello Stato.

Una seconda forma prevede un concorso dello Stato in conto capitale nella realizzazione di programmi di edilizia economico-popolare.

I Comuni e gli Istituti per case popolari possono ottenere il concorso dello Stato per costruire case popolari da vendersi a singoli privati ovvero da assegnarsi in locazione con patto di futura vendita.

All'assegnazione del concorso statale a favore dei Comuni od Istituti si provvede mediante decreto del Ministro per i lavori pubblici. Le domande prodotte devono essere corredate dei documenti atti a comprovare la disponibilità dei fondi occorrenti per le costruzioni, le quali saranno eseguite in base a progetti approvati dal Ministero dei lavori pubblici.

Tavola 1

SALDI DEL MOVIMENTO MIGRATORIO

AREA	1963	1964	1965	1966	1967	1968	TOTALE
Torino città	17.920	— 6.922	— 16.832	— 1.949	12.974	14.221	19.412
Comuni della I cintura	20.303	24.743	16.785	19.957	19.111	15.886	116.785
Comuni della II cintura	7.765	4.146	1.836	3.932	6.678	5.138	29.495

Tavola 2

POPOLAZIONE RESIDENTE

AREA	1963	1964	1965	1966	1967	1968	VARIAZ. % 1968-1963
Torino città	1.114.300	1.116.631	1.106.707	1.112.181	1.131.621	1.152.798	3,4
Comuni della I cintura	268.308	296.379	316.814	340.977	364.650	385.174	43,5
Comuni della II cintura	140.085	145.253	147.977	153.072	160.836	167.153	19,3
Provincia di Torino	1.978.979	2.017.488	2.030.790	2.067.155	2.122.404	2.172.587	9,7

Il concorso dello Stato viene ragguagliato per ciascun alloggio, alla misura del 20 % della spesa consentita per l'acquisto delle aree e per le costruzioni ed è corrisposto per una metà all'inizio dei lavori accertati dal Ministero dei lavori pubblici e per l'altra metà all'ultimazione di essi in base a certificato da rilasciarsi dal competente Ufficio del genio civile, il quale deve constatare la rispondenza delle costruzioni ai progetti approvati.

Una terza forma prevede un contributo dello Stato al pagamento degli interessi sui mutui, contratti da Comuni e Istituti autorizzati, per la realizzazione di programmi di edilizia economico-popolare.

Il contributo è corrisposto, in misura costante, per tutto il periodo di ammortamento del mutuo ed è commisurato al capitale iniziale mutuato. Può essere anche concesso il contributo nel pagamento degli interessi sulle somministrazioni eseguite dall'Istituto mutuantе per acquisto terreno. Possono accordare prestiti per la costruzione e per l'acquisto di case economiche e popolari gli Istituti di credito fondiario ed edilizio, le Casse di Risparmio, i Monti di Credito su pegno di prima categoria. Inoltre sono previsti mutui a particolari condizioni a cui è autorizzata la Cassa depositi e prestiti. Essi sono ammortizzabili nel periodo massimo di 50 anni, concessi in base alle norme regolatrici dell'attività della Cassa, ad un saggio di favore fissato annualmente dal Ministro del tesoro.

I tassi di favore praticati dalla Cassa depositi e prestiti sono del 5,50 % e limitati ai finanziamenti per quei programmi assistiti dal contributo dello Stato.

Sempre in tema di finanziamento, considerazione a parte va fatta per la legge 14 febbraio 1963 n. 60, che sostituisce la precedente legge 28 febbraio 1949, n. 43, provvedendo alla liquidazione del patrimonio INA-CASA e all'istituzione della gestione case per lavoratori (GESCAL). Questa legge è stata prevista al fine di provvedere alla costruzione di case per lavoratori ed è stato attuato un programma decennale di costruzioni.

Al finanziamento del programma decennale di costruzione di case per lavoratori, si provvede con i seguenti fondi:

a) un contributo pari al 4,30 per cento del complesso dei contributi indicati alle successive lettere b) e c), a carico dello Stato;

b) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati;

c) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, enti e amministrazioni, escluse le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

d) un contributo a carico dello Stato per ciascun alloggio completato entro il 31 marzo 1973, in ragione del 3,20 per cento del costo, fino all'importo massimo di lire seicentomila a vano da corrispondersi per la durata di 25 anni dall'inizio del semestre successivo all'assegnazione di ciascun alloggio, ovvero dalla data della concessione dei mutui;

e) con l'impiego del gettito dei fondi derivanti dai riscatti anticipati e dalle rate di ammortamento degli alloggi comunque assegnati in proprietà;

f) con l'impiego dei canoni relativi agli alloggi trasferiti in proprietà agli Istituti autonomi per le case popolari, all'Istituto nazionale case impiegati dello Stato ed altri enti ed istituti ai sensi dell'articolo 4 e degli alloggi assegnati in locazione.

Questo diverso sistema di finanziamento spiega fra l'altro come siano necessariamente diversi i costi di costruzione per l'Istituto autonomo case popolari (principale ente esecutore dei programmi di edilizia sovvenzionata) che opera usufruendo dei tipi di finanziamento prima descritti e quelli della Gescal, che opera con più numerose fonti di finanziamento e pertanto vede sensibilmente ridotti gli oneri inerenti ai costi di costruzione.

Di conseguenza i costi di affitto risultano necessariamente diversi per alloggi dell'Istituto autonomo case popolari e per alloggi Gescal, perché diversi sono i sistemi di finanziamento. La Gescal infatti può usufruire di maggiori contributi provenienti da diverse fonti, mentre l'IACP ha un raggio più limitato di contribuzione e per tanto i costi di costruzione di quest'ultimo ente sono conseguentemente più elevati e ciò spiega la diversificazione nel canone d'affitto (tav. 3).

Per ciò che concerne la disciplina degli aspetti urbanistici una considerazione particolare riguarda il problema dell'acquisizione di aree fabbricabili da destinarsi all'edilizia economico-popolare con riferimento alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Tale tipo di edilizia va infatti costruita esclusivamente sui piani previsti dalla legge 167 all'applicazione della quale sono obbligati i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti che sono tenuti a formare un piano delle zone da destinare alla costruzione di al-

Tavola 3

CANONI MENSILI D'AFFITTO DEGLI ALLOGGI DI RECENTE COSTRUZIONE DEGLI IACP E GESCAL

TIPO DI ALLOGGI	IACP		GESCAL	
	A LOCAZIONE	A RISCATTO	A LOCAZIONE	A RISCATTO
1 Camera tinello cucinino	17.500	23.800	—	21.765
2 Camere tinello cucinino	22.000	29.900	18.760	27.233
3 Camere tinello cucinino	26.500	36.000	21.915	—

loggi a carattere economico-popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico.

Va pure considerato che tutti gli altri Comuni possono procedere, con deliberazione del Consiglio comunale, alla formazione del piano. Inoltre sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici il Ministero dei lavori pubblici può, con suo decreto, disporre la formazione del piano nei Comuni che non si siano avvalsi della facoltà di cui al comma precedente, nonostante invito motivato da parte del Ministro stesso, quando se ne ravvisi la necessità e, in particolare, quando ricorra una delle seguenti condizioni:

a) che siano limitrofi ai Comuni di cui al primo comma;

b) che abbiano una popolazione di almeno 20.000 abitanti;

c) che siano riconosciuti stazioni di cura, soggiorno o turismo;

d) che abbiano un indice di affollamento, secondo i dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica, superiore a 1,5;

e) nei quali sia in atto un incremento demografico straordinario;

f) nei quali vi sia una percentuale di abitazioni malsane superiore all'8 per cento.

Più Comuni limitrofi che si trovano nelle condizioni di cui al presente articolo possono costituirsi in consorzio per la formazione di un unico piano consorziale ai sensi della presente legge.

L'estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell'edilizia economica e popolare e dal suo prevedibile sviluppo per un decennio.

Le aree da comprendere nei piani sono, di norma, scelte nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, con preferenza in quelle di espansione dell'aggregato urbano.

Ove si manifesti l'esigenza di reperire in parte le aree per la formazione dei piani in zone non destinate all'edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, o si renda comunque necessario apportare modifiche a questi ultimi, si può procedere con varianti agli stessi. In tale

Tavola 4

ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE DEGLI IACP E DELLA GESCAL IN TORINO CITTÀ

ATTIVITÀ IACP			ATTIVITÀ GESCAL		
ALLOGGI (N.)	IMPORTO STANZIATO (MILIONI)	LOCALITÀ	ALLOGGI (N.)	IMPORTO STANZIATO (MILIONI)	LOCALITÀ
DI PROSSIMA ULTIMAZIONE					
516	3.776,4 (1)	E/5 Le Vallette	189	955	E/5 Le Vallette
320	2.291,8 (1)	E/25 Via Sansovino			
PROGRAMMI COSTRUTTIVI					
804	6.479,0 (1)	E/6 Corso Cincinnato	830	6.588,5	Mirafiori Sud
120	950 (2)	E/22 Corso Belgio	350	2.652,0	E/6 Corso Cincinnato

(1) Con contributo dello Stato. - (2) Con fondi propri dell'IACP.

ABITAZIONI COSTRUITE E PROGRAMMATE DALL'IACP E DALLA GESCAL IN PROVINCIA DI TORINO

ATTIVITÀ IACP			ATTIVITÀ GESCAL		
ALLOGGI (N.)	IMPORTO STANZIATO (MILIONI)	LOCALITÀ	ALLOGGI (N.)	IMPORTO STANZIATO (MILIONI)	LOCALITÀ
DI PROSSIMA ULTIMAZIONE					
150	1.017,0 (I)	Carmagnola (24 alloggi); Ivrea (38); Chieri (48)	269	1.999,4	Carmagnola (10 alloggi); Carignano (10); Chieri (20); Cuorgnè (12); Ivrea (42); Rivoli (27); Settimo (27); Venaria (22); Avigliana (18); Chivasso (18); Orbassano (10); Bollengo (6).
PROGRAMMI COSTRUTTIVI					
132	909 (I)	Ivrea (18); Trofarello (6); Carmagnola (20); Rivoli (48); Nichelino (40)	289	2.134,0	Caselle (12); Perosa (10); Susa (10); Rivarolo (12); Beinasco (35); Collegno (38); Cirié (20); Grugliasco (44); Lanzo (10); Buttigliera (10); Rivarolo (12); Moncalieri (54); Orbassano (10); Nichelino (12).
			148 (II)	1.140,0	
			366 (III)	2.800,0	

(I) Con contributo dello Stato.

(II) Stanziamenti previsti in determinati Comuni che consentiranno una indicazione del programma costruttivo non appena la situazione urbanistica sarà definita.

(III) Stanziamenti per il III Piano triennale.

caso il piano approvato a norma della presente legge costituisce variante al piano regolatore.

Qualora non esista piano regolatore, le zone riservate all'edilizia economica e popolare, sono comprese in un programma di fabbricazione, il quale è compilato a norma dell'articolo 34 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, ed è approvato a norma dell'articolo 8 della legge 18-4-1962 n. 167 (2).

Considerando come si rileva dalle tavole n. 4-5 quali sono gli alloggi di prossima ultimazione e i programmi costruttivi dell'Istituto autonomo case popolari (il maggiore Ente operatore nel settore dell'edilizia economico popolare che ha anche la gestione del patrimonio Gescal e funge come Istituto appaltante di questa) e della Gescal si rileva che essi non sono sufficienti a coprire il futuro fabbisogno di alloggi né in Torino città, né nei comuni della cintura.

Tenendo quindi presente il quadro prospettato dal punto di vista della locazione e della struttura giuridico-amministrativa nell'ambito della quale si trovano ad operare gli enti predisposti alle realizzazioni di programmi di edilizia economico-popolare, si possono trarre talune indi-

cazioni di carattere generale e contingente e suggerire tre tipi di interventi:

— un intervento di carattere generale a lunga scadenza;

— un intervento di carattere contingente a lunga scadenza;

— un intervento di carattere contingente a breve scadenza.

Tra gli interventi di carattere generale a lunga scadenza si possono indicare:

a) La necessità di una revisione e coordinamento delle varie disposizioni che regolano l'attività dell'edilizia economico e popolare per impedire una frammentarietà e settorialità di interventi (3) evitando leggi ristrette nel tempo, nello spazio e nei soggetti.

(2) I Comuni ed i Consorzi possono riservarsi l'acquisizione, anche mediante esproprio, fino ad un massimo del 50% delle aree comprese nel piano, e sono autorizzati a cederne il diritto di superficie o a rivenderle, previa urbanizzazione e fatti salvi i diritti dei proprietari, ad enti o privati che si impegnino a realizzare la costruzione di case economiche o popolari.

(3) L'art. 21 della legge n. 60 del 1963 ha previsto un Comitato per il coordinamento del programma decennale di case per lavoratori con gli altri interventi diretti o indiretti dello Stato, ma non pare si tratti di un vero coordinamento generale e totale.

b) La necessità di un potenziamento, di una più larga autonomia e di una maggiore incentivazione ai finanziamenti degli Istituti autonomi case popolari che sono quelli che hanno maggiormente dimostrato di operare con efficacia nel settore. Ad essi è demandato fra l'altro il difficile compito di fungere come stazione appaltante della Gescal senza intervenire in modo adeguato nella stesura ed impostazione dei programmi. Per cui viene a mancare un coordinamento di interventi del settore.

c) La predisposizione di programmi di ricerca territoriale per individuare le linee di sviluppo e le direttrici zonali di espansione onde operare una opportuna localizzazione di nuovi nuclei abitativi. Tale azione dovrà prescindere dalla rigida delimitazione fra nuclei urbani ed extraurbani fissati con decisioni burocraticizzate e centralizzate, ma dovrà essere condotta direttamente dagli Istituti locali i quali, tenendo conto delle situazioni locali, delle previsioni di sviluppo industriale, demografico e migratorio predisporranno dei piani di finanziamento e dei programmi costruttivi più adeguati.

d) Questa impostazione dovrà tenere presente il futuro assetto regionale e quindi porre le basi per la costituzione di un Istituto autonomo regionale per le case popolari il quale dovrebbe poter avvalersi del supporto creditizio di una «Finanziaria pubblica regionale edilizia»: una finanziaria pubblica per il settore edilizio in grado di predisporre agilmente nel caso di situazione di emergenza (come quelle attuali di Torino) il finanziamento di programmi costruttivi straordinari sussidiari a quelli straordinari dello Stato (tipo Legge n. 17 del 19-1-1963).

e) Anche tenendo conto di un coordinamento degli enti pubblici operanti nell'edilizia economico-popolare e di una concentrazione dei medesimi, allo scopo di realizzare rapidamente o nel modo più economico le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, necessarie per la valorizzazione e funzionalità dei programmi di costruzioni residenziali già finanziati nel quadro delle iniziative di edilizia sovvenzionata e dell'attività della Gescal, sono evidenti le difficoltà dei Comuni a finanziare le opere di urbanizzazione prevista nell'ambito dei piani di zona, e poste a loro carico dalla 167.

La Cassa depositi e prestiti oberata da troppe incombenze può finanziare infatti solo una piccola aliquota delle spese per le opere di urbanizzazione che i Comuni dovranno sostenere, mentre la Gescal e gli enti di edilizia pubblica, autorizzati ad operare nei piani della 167, sostituendosi ai Comuni salvo la rivalsa, non

hanno potuto operare la detta sostituzione perché i Comuni stessi (sempre in passivo) non possono impegnarsi a rimborsare le spese sostenute per conto loro.

Tutto ciò rende evidentemente comprensibile la ragione dell'attuale orientamento verso un intervento diretto della Gescal e degli altri enti di edilizia sovvenzionata nelle opere di urbanizzazione eliminando la rivalsa verso i Comuni.

f) Una sempre maggiore attività autonoma degli Istituti, che si affianchi a quella sovvenzionata dal contributo dello Stato, assistita sia da concorsi da parte di Enti locali, sia da reperimenti di fondi da parte dell'Istituto stesso.

Ad esempio, vecchi quartieri di proprietà dell'Istituto case popolari, costruiti da più di 50 anni, alcuni dei quali sono piccole casette di due piani e occupano aree centrali o in zone attorno alle quali sono sorti vasti complessi residenziali, richiedono considerevoli stanziamenti per la manutenzione. Sarebbe conveniente cedere quelle aree per realizzare una disponibilità di fondi tale da consentire la riedificazione su altri terreni siti alla periferia della città di un numero di alloggi almeno doppio di quelli cedenti (4).

g) Procedere ad un graduale adeguamento agli attuali oneri di gestione potrebbe costituire un'entrata annua da usarsi come contributo per contenere la misura degli affitti degli stabili che l'Istituto avrebbe la possibilità di costruire in proprio ricorrendo al credito a lunga scadenza alle condizioni di tasso esistenti sul mercato.

h) Non va dimenticato che per il reperimento di maggiori fondi da parte degli Enti dell'edilizia pubblica sarebbe utile un allargamento del numero di alloggi da cedersi con patto di futura vendita o a riscatto. Gli alloggi a riscatto hanno infatti quote di canoni mensili lievemente superiori a quelle dei canoni di locazione e potrebbero servire come utile strumento per un auto-finanziamento degli enti di edilizia pubblica.

Va a tal fine ricordato che sarebbe utile nella promulgazione dei bandi per alloggi in locazione o a riscatto tenere conto nelle varie zone e nei vari comuni del tipo di insediamento umano, per valutare se esso sia in grado di affrontare quello sforzo suppletivo, benché minimo, rappresentato dalla diversità del canone per gli alloggi in locazione o a riscatto e di con-

(4) Convegno studio IACP. Relazione Dezani 22 ottobre 1962.

seguenza predisporre bandi di concorso indirizzati verso l'uno o l'altro tipo di alloggi.

Tra gli interventi di carattere contingente a lunga scadenza si può suggerire:

I - *Per Torino città* un intervento straordinario analogo a quello riscontrato nel 1962-63 quando, di fronte al problema delle immigrazioni nei grossi centri industriali, il governo emanò la legge n. 17 del 19 gennaio 1963 per la costruzione di alloggi popolari assistiti dal contributo paritetico dello Stato e dei Comuni interessati. Le condizioni attuali di Torino sono infatti, come si è visto all'inizio, simili a quelle del 1962-63 e necessitano per trovare soluzione di provvedimenti altrettanto urgenti e straordinari.

Questo contributo richiesto al Ministero dei lavori pubblici potrà essere concesso, o prelevando dai residui accertati in campo nazionale di vecchi finanziamenti o con l'emanazione di un nuovo disposto legislativo (5).

II - *Per la Provincia* uno stanziamento straordinario che tenga conto a) di una esigenza di concentrazione degli interventi in quelle zone e in quei comuni ove le linee di espansione industriale demografica e migratoria hanno riproposto in termini di maggiore urgenza un'esigenza di adeguamento dei programmi abitativi. Pertanto la richiesta al Ministero dei lavori pubblici andrà specificatamente motivata con le considerazioni fatte all'inizio della trattazione e quindi gli stanziamenti per la Provincia andranno indirizzati totalmente al finanziamento di costruzioni nel comprensorio dei 29 comuni del Piano regolatore intercomunale con successiva ripartizione all'interno di essi.

Il problema della localizzazione di edilizia economico-popolare in tali comuni va affrontato con una visione intercomunale che tenga conto dei fenomeni di interdipendenza che legano i singoli comuni con il capoluogo e fra loro.

Ciò è tanto più necessario in quanto risulta essenziale al fine di poter realizzare vasti programmi, soprattutto tenendo conto di una prospettiva a lungo termine, abbandonare il concetto ormai superato di avere la casa nelle vicinanze della zona di lavoro, ma ammettere anche spostamenti a grande distanza sempreché siano assicurati mezzi celeri di collegamento.

La realizzazione delle tangenziali, della metropolitana (che, secondo il progetto vincitore del bando di concorso del Comune di Torino in un primo tempo attraverserà la città collegando Mirafiori-Sud a zona Stura e successivamente potrà essere prolungata a nord verso Settimo-Chivasso e a Sud verso Beinasco-Or-

bassano) e dell'autostrada sopraelevata sull'asse della ferrovia per Milano a Nord e per Genova a Sud con svincoli nei punti nodali cittadini darà una dimensione nuova a Torino ed un raggio di visuale abitativa diversa, per cui i comuni della cintura saranno sempre più strettamente conurbati con Torino e si riveleranno in grado di sopperire alla carenza di aree abitative in città (6). Si prospetterà allora un problema analogo a quello attuale dei comuni della cintura per i comuni contermini a quelli del piano regolatore intercomunale.

È pertanto tuttora valida la proposta fatta da più di un quinquennio dal Comune di Torino che ha affrontato il problema ed ha invitato i comuni della cintura ad avvalersi della facoltà loro concessa dalla legge n. 167 per contribuire alla formazione di un demanio di aree unendosi in consorzio con il capoluogo.

Tra i provvedimenti di carattere contingente a breve scadenza si suggerisce:

I - *Per Torino.*

a) La situazione contingente comporta la ricerca di contributi in sede locale e questi contributi devono pervenire, in carenza di interventi dello Stato, dal Comune, dagli Enti locali, dagli Enti finanziatori ed in misura più elevata dalle industrie direttamente interessate al fenomeno migratorio.

In pratica, pensando che il canone di affitto non debba superare per un alloggio tipo di mq. 80 (5 vani legali) L. 25.000 mensili, occorre che il contributo oscilli dal 3 al 4% sull'importo complessivo di spesa ed abbia una durata venticinquennale. Oltre questo contributo, sempre per contenere i canoni nel limite indicato, è necessario che gli Istituti di credito si impegnino a concedere mutui a particolari condizioni di favore. È evidente che più saranno favorevoli le condizioni dei mutui, meno alta sarà la percentuale del contributo che si richiede agli Enti sopra citati.

Per raddoppiare, il programma costruttivo dell'edilizia pubblica in Torino e quindi avvicinarsi alle necessità alloggiative della città indicate dall'Assessore al lavoro in 5.000 alloggi, gli Enti sopra citati dovrebbero impegnarsi per un contributo venticinquennale di circa L. 600.000.000 annui.

b) Che il Comune operi gli stanziamenti necessari per compiere nel più breve tempo

(5) Relazioni Dezani a Palazzo Civico, 12-13 aprile 1969.

(6) Va a questo proposito osservato che si sta procedendo ad un ridimensionamento del « Centro direzionale cittadino » in previsione anche della creazione di Centri direzionali satelliti nelle zone di congiunzione della città con il suo hinterland.

possibile le opere di urbanizzazione sulle aree della 167 destinate ai programmi costruttivi previsti dall'IACP e dalla GESCAL.

c) Che si proceda alla costruzione di alberghi popolari da locare per dimora giornaliera tenendo presente che il contributo erariale di cui si è fatto menzione nella parte relativa alla procedura giuridico-amministrativa del finanziamento « può anche essere accordato in rapporto a mutui concessi a Comuni ed Enti morali che si propongano la costruzione di alberghi popolari e di dormitori pubblici ad uso gratuito ».

Tale tipo di costruzione risulterebbe particolarmente utile ed urgente in quanto si rivela la totale insufficienza, già attualmente, di posti letto in pensioni private che sono particolarmente appetiti nella prima fase di migrazione, quando si trasferisce solo il lavoratore che ha trovato occupazione, per preparare le condizioni sufficienti alla successiva chiamata del proprio nucleo familiare e nel caso di manodopera emigrata giovane non ancora coniugata.

d) Un ultimo intervento da richiedersi sul piano dell'edilizia pubblica riguarda il potenziamento per la nostra città del programma costruttivo decennale Gescal che potrebbe concretarsi o con uno stanziamento straordinario da parte del Comitato Centrale, che permetta ad esempio almeno il raddoppio delle disponibilità del terzo triennio per la generalità dei lavoratori, oppure inserire la città di Torino nel piano sperimentale del programma decennale per un importo non certamente inferiore ai 3 miliardi.

e) L'istituzione di un Comitato di coordinamento fra Comune, IACP, Gescal, industria, enti locali, enti finanziatori per la predisposizione di un piano organico immediato.

II - Per la Provincia.

a) Come per la città la situazione contingente comporta la ricerca di contributi in sede locale e, in carenza di contributi da parte dello Stato, i contributi devono pervenire dalle Amministrazioni comunali, dagli enti locali, dagli enti finanziatori e in misura più elevata dalle industrie direttamente interessate.

L'onere di concessione di contributi venticinquennali può essere previsto nella percentuale ad esempio del 2-3% annuo, a scomputo degli oneri dei mutui che l'Istituto contrarrà con gli enti finanziatori.

L'incidenza di tale contributo considerato un alloggio tipo di 5 vani legali della superficie utile di mq. 80 circa, il cui costo si aggiri su

L. 7.000.000, è in media di L. 200.000 annue per ogni singola abitazione.

Questa forma di intervento dovrebbe però interessare esclusivamente i comuni della cintura ed eccezionalmente altri comuni più direttamente interessati al fenomeno migratorio. Questo al fine di evitare una dispersione e favorire una concentrazione di interventi in quelle zone ove il fenomeno presenta evidenti aspetti di drammaticità e di urgenza come prima è stato esposto.

b) Un impegno immediato da parte dei Comuni della cintura ad indicare lo strumento urbanistico in atto o a predisporlo qualora non sia già operante tenendo presente dei criteri di ampiezza nel reperimento delle aree (7).

c) L'impegno da parte dei Comuni della cintura all'esecuzione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e delle infrastrutture secondarie necessarie.

d) Un Comitato di coordinamento fra Amministrazioni comunali, enti locali, enti finanziatori ed industrie direttamente interessate al fine di formulare un programma organico di immediata esecuzione.

e) Il potenziamento del programma costruttivo Gescal per la Provincia, nei termini e nei modi previsti anche per la Città.

f) Nella distribuzione dell'ulteriore stanziamento dei fondi Gescal, la Commissione provinciale Gescal, dovrà tenere presente l'esigenza della concentrazione degli interventi nell'hinterland torinese.

Una certa possibilità di operatività è offerta infine dalla legge 1-11-1965, n. 1179.

Sono noti i meccanismi di intervento: lo Stato concede un contributo sui mutui per la costruzione o l'acquisto di abitazioni non di lusso in modo da ridurre il tasso al 5,50% (contro l'8% o più normalmente applicato) e gli istituti bancari sono a questo scopo autorizzati a concedere mutui sino all'importo del 75% della spesa necessaria per l'acquisto dell'area e la realizzazione della costruzione e del valore accertato dell'immobile da acquistare.

Sono stati ammessi a contrarre mutui coloro che, non avendo un alloggio di proprietà, intendono costruirlo o acquistarlo e tutti gli enti, gli istituti, le società, le imprese di costruzione

(7) I primi piani predisposti subito dopo l'emanazione della legge 167 parevano essere ispirati a criteri di eccezionale ampiezza e si pensava dovessero rimanere lungamente inutilizzati, mentre in seguito si sono rivelati ancora carenti.

che intendano costruire o cedere abitazioni a persone che si trovino nelle condizioni previste per l'assegnazione delle case costruite col contributo dello Stato.

I mutui sono garantiti dallo Stato nella misura del 44% del loro importo (il resto è garantito da ipoteca di 1° grado) e il contributo versato dallo Stato agli istituti che concedono il mutuo è stato calcolato in un 2,5% annuo circa sul valore del mutuo stesso.

Operando infatti con i benefici di questa

legge i contributi delle Amministrazioni comunali, degli enti locali, degli enti finanziari e delle industrie potrebbero essere di entità più modesta (2%). Gli alloggi verrebbero ceduti parte a riscatto e parte a locazione.

La percentuale di alloggi a locazione è direttamente proporzionale all'entità del contributo ed al canone di affitto che si intende applicare. Si tratta però di vedere quali possano essere le disponibilità di finanziamento su questa legge degli Istituti di credito.



Realtà e prospettive del veicolo industriale

Carlo Felice Zampini Salazar

Ad un profano di cose automobilistiche (se in Italia ancora ve ne fossero) sarà forse suonato strano l'annuncio di un 1° Salone internazionale del Veicolo industriale a Torino.

Forse che i «veicoli industriali» sono nati ora?

Forse che essi mai vennero esposti al pubblico in manifestazioni internazionali, anche nel nostro Paese?

Giusti gli interrogativi, facili le risposte.

Il primo «serio» autoveicolo di cui sia rimasta traccia tangibile fu proprio un «carro»:



La FIAT anche nel settore dei veicoli industriali offre sui mercati una gamma molto vasta, una cinquantina di modelli disponibili in oltre 300 versioni, tale da soddisfare, sia per caratteristiche tecniche e di impiego, sia per competitività di prezzi, ogni esigenza della clientela nazionale ed estera. La gamma in cui è articolata la produzione Fiat va infatti, nel settore dei veicoli per trasporto di merci, dal piccolo e funzionale «600 T» al potente e possente «693 TI» che, nella versione motrice per semirimorchio consente un autoarticolato di 38 tonnellate di peso complessivo al limite potenziale: il motore, a 6 cilindri, sviluppa 208 CV Din. Nell'impossibilità di illustrare tutti i modelli esposti al Salone torinese, riproduciamo uno dei veicoli che ha destato vasto interesse: l'autocarro Fiat «683 N» nella versione con «container» di produzione Fiat, della classe I C (20' x 8' x 8') tipo Drey a struttura portante in acciaio e pannellatura in lega leggera di alluminio.

Abbiamo scelto per esemplificazione un autocarro attrezzato con trasporto «container» poiché riteniamo che il sistema, introdotto in Italia da appena un triennio, stia sviluppandosi prepotentemente. Basti pensare che il movimento di «container» in entrata e uscita nel nostro Paese ha raggiunto nel 1968 40.000 unità, di cui oltre le 17.000 smistati dal solo porto di Genova.

quello del francese Cugnot realizzato esattamente duecento anni addietro (nel 1769 cioè) ed esposto tuttora al Conservatoire des Arts et Métiers di Parigi (il primo vero « autocarro » italiano fu realizzato dalla Fiat nel lontano 1903, ed il primo « autobus » per il trasporto pubblico di persone vide la luce, sempre ad opera della Fiat, poco più di due anni dopo).

Gli autoveicoli per trasporto di cose e gli autobus inoltre, come era d'altronde logico, apparvero in tutte o quasi le esposizioni di automobili tenutesi nel mondo fin dai primordi dell'automobilismo.

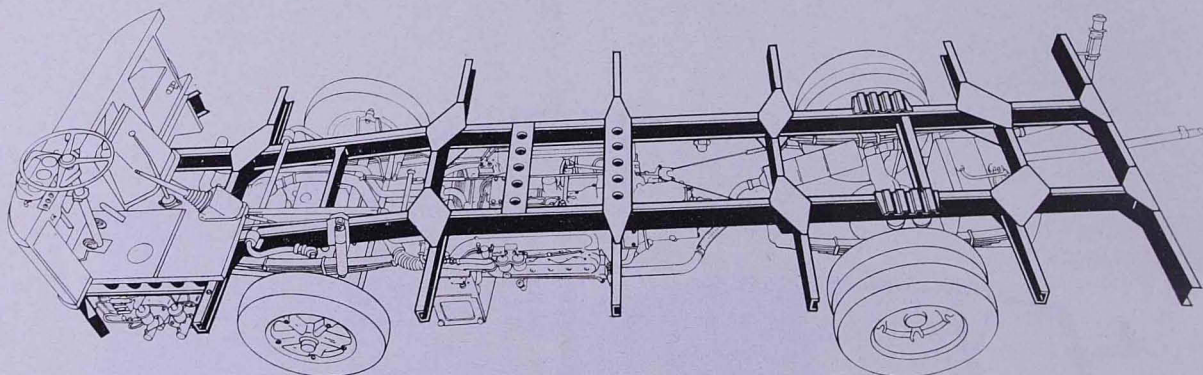
Ma sino a pochi anni addietro, in tutto il mondo, i veicoli industriali vennero presentati nei Saloni mischiati e confusi con le autovetture, sovente anche con i motocicli, i motoscafi, le roulettes.

Prime ad organizzare un Salone espressamente riservato ai veicoli industriali furono

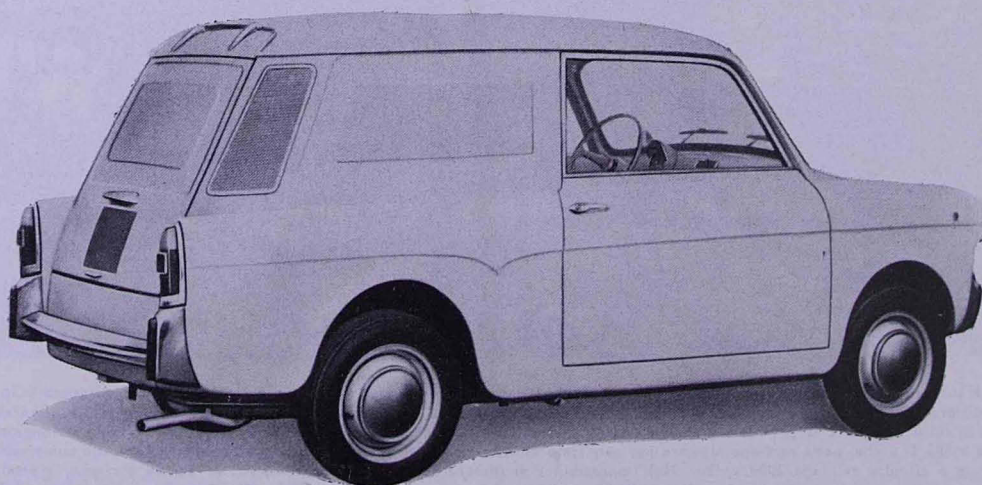
Inghilterra ed Olanda. Infatti il Salone di Londra degli autoveicoli industriali viene « tenuto », a cedenza biennale, negli anni « pari », ed altrettanto viene fatto per il Salone di Amsterdam.

Da quest'anno anche in Italia il veicolo industriale, in tempi di « specializzazione » sempre più spinta, si è meritato un proprio esclusivo Salone che si ripeterà ogni due anni, negli anni « dispari ».

Non importa se alla base della decisione presa dagli organizzatori dell'ANFIA (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche), come ufficialmente è stato detto, stiano motivi di « spazio », di « capienza » del pur vasto Palazzo di « Torino Esposizioni » al Valentino ove, ormai tradizionalmente, si svolge annualmente il Salone internazionale dell'Automobile: l'autoveicolo industriale, pur da sempre condizionato da una certa « politica ferroviaria » non sempre



Nel settore degli autobus urbani ed interurbani la FIAT ha presentato una grande varietà di mezzi con dimensioni e capacità di trasporto passeggeri molto notevole. Novità assoluta del Salone era, in questo settore, l'autotelaio 314/2, qui raffigurato, dotato di motore tipo « 800 », con potenza di 108 CV (Din) a 3.200 giri, disposto in posizione centrale sotto il pavimento.



L'Autobianchi produce attualmente i più piccoli « veicoli commerciali » italiani; e cioè le varie versioni utilizzando gli organi meccanici della « Fiat 500 ». La « Bianchina furgoncino » qui raffigurata consente il trasporto di 320 kg di merci: con una economia e praticità di esercizio veramente rilevanti. È il veicolo ideale per le « consegne » di merci nel caotico traffico cittadino.



Nel vasto Salone « Giovanni Agnelli » del Palazzo di Torino Esposizioni campeggiavano due mastodontici autoveicoli della famosa casa francese Berliet. Uno di essi, qui raffigurato, era il colossale Dumper T 60 lungo oltre 7 metri e mezzo, largo quattro metri e alto 3 metri e 66, dotato di pneumatici 2100-35XR. Il motore, a 12 cilindri a V, ha una cilindrata complessiva di 28.000 c.c. e sviluppa una potenza di ben 644 cavalli SAE. La portata utile di questo « gigante » è di 60.000 kg.

Com'è noto la « Berliet » fa parte del gruppo « Citroën-Fiat ». Essa ha nello scorso anno prodotto complessivamente oltre 16.000 autoveicoli superiori alle 6 tonnellate di peso totale a pieno carico, esportando il 31% della propria produzione. A fianco di questi veicoli pesanti vi è una produzione, ed un montaggio, di veicoli industriali della consociata Citroën. Complessivamente il Gruppo Berliet dispone di quattro stabilimenti in Francia (con oltre 19.000 dipendenti), 4 filiali all'estero (in Algeria, Marocco, Tunisia e Senegal) e 2 associate in Spagna ed in Portogallo. Il giro d'affari nel 1968 è stato di 1,44 miliardi di franchi.

fine a sé stessa, meritava e merita, anche nel nostro Paese, un tangibile riconoscimento sia per il validissimo e determinante contributo dato alla progressiva industrializzazione, sia per il « peso » crescente nel settore della produzione, della esportazione, e quindi della intera economia nazionale.

Oggi nel mondo intero il « parco » automobilistico è valutato intorno ai 220 milioni di automezzi, e di essi circa un quarto (approssimativamente 50 milioni) appartengono alla categoria dei « veicoli industriali ».

In Italia, purtroppo, la proporzione non è oggi ancora così elevata dato che su un « parco » di circa 8 milioni di autoveicoli, i mezzi di trasporto su strada di cose e quelli collettivi di persone, ammontano solamente ad 800 mila circa, un decimo solo del totale quindi.

Ma in questi ultimi anni, nonostante le remore derivanti da una legislazione e da una normativa che, ad essere cortesi, può essere definita « antiquata », nonostante un certo « protezionismo ferroviario », nonostante l'incredibile (e benefico) sviluppo della motorizzazione individuale, l'autoveicolo industriale si è rafforzato e, se verranno attuate quelle riforme che da decenni tutti attendono, potrà raggiungere, mercè la capacità tecnico-produttiva-commerciale dei nostri imprenditori del ramo, traguardi prestigiosi.

Ad avvalorare queste tesi ed a dimostrare questo sviluppo stanno, con la loro palmare eloquenza, le cifre che compaiono nelle tabelle che a parte riportiamo. In tali tabelle, per poter operare utili confronti, abbiamo riportato i dati relativi alle situazioni di dieci anni addietro,



La Lancia era presente al Salone con un complesso di 20 esemplari, esposti in due grandi «stands», uno interno ed uno allo scoperto, costituenti la sintesi della sua produzione in questo settore. In particolare erano esposte 6 diverse versioni dell'Esadelta C (tra cui un autobus), sei versioni dell'Esagamma E, tre dell'Esagamma 715, una dell'Esagamma 718, e due versioni del Superjolly. Gli «Esagamma E», di cui presentiamo la versione «trattore 6 x 4», dispongono di motore a sei cilindri in linea della cilindrata complessiva di 10.521 c.c.: vengono prodotti anche nella versione autocarro ed autotelaio per autobus urbani od interurbani. Gli «Esadelta C» dispongono sempre di motore a sei cilindri in linea ma la cilindrata complessiva è un po' inferiore: 9.469 c.c., e vengono prodotti nelle versioni autocarro e trattore per semirimorchio. I «Superjolly» a trazione anteriore, utilizzano invece gli organi meccanici della «Flavia 1.500».

del 1959 cioè, del 1967 e del 1968. È così possibile avere un quadro reale dello sviluppo più recente nel settore dell'autotrasporto.

La produzione, negli ultimi dieci anni, si è quasi quadruplicata. Nel 1959 l'Italia era all'ottavo posto mondiale (al primo posto stavano gli USA seguiti nell'ordine dal Regno Unito, dall'URSS, dalla Germania Occidentale, dal Giappone, dalla Francia e dal Canada) e la stessa posizione manteneva nel 1967 (in testa alla graduatoria mondiale era però balzato il Giappone seguito, nell'ordine, dagli USA, dall'URSS, dal Regno Unito, dalla Francia, dal Canada e dalla Germania Occidentale).

Ma nel 1968 il nostro Paese saliva (anche se i dati non sono ancora definitivi per tutti i Paesi, ma non dovrebbero esservi mutazioni di rilievo) al sesto posto sopravanzando Germania Occidentale e Canada.

Nel settore dell'esportazione pur registrandosi un buon incremento in cifre assolute e percentuali (nel 1959 venne esportato il 14,3% della produzione e nel 1968 la percentuale era salita al 24,8%), ed anche perché parallelamente nelle altre nazioni si verificavano incrementi, nella classifica mondiale l'Italia era nel 1959 e nel 1967 al settimo posto (mancano dati certi per un confronto relativamente al 1968).

Anche l'importazione è notevolmente aumentata essendo passata dalle 1.221 unità del 1959 alle 10.355 unità del 1968. Nella graduatoria mondiale il nostro Paese era nel 1959 all'undicesimo posto mentre nel 1967 era salita in sesta posizione (anche per questa graduatoria mancano dati certi per il 1968).

Per entità del «parco» circolante di veicoli industriali l'Italia era nel 1959 al decimo posto e nel 1967 era risalita alla nona posizione. L'incidenza però dei veicoli industriali rispetto all'intero «parco» è diminuita sensibilmente dato che nel 1959 era del 20% circa e nel 1968 un po' inferiore al 10% (il calcolo è fatto su cifre non ancora ufficiali ma solamente ufficiali, comunque attendibili).

Analizzando poi i dati relativi alla produzione nazionale di autoveicoli industriali si rileva che l'aumento più considerevole nel settore degli autocarri si è avuto per i veicoli di minima portata, fino ad 1,5 tonn., e, sia pure in misura maggiormente ridotta, per i veicoli di massima portata, oltre le 7 tonn. Questo fenomeno si spiega tenendo conto che nella categoria delle «minime» portate stanno i «derivati» di autovetture, i camioncini ed i furgoni particolarmente adibiti per piccole consegne di merci specie nell'ambito degli agglomerati urbani.

Nel settore degli autocarri di «massima» portata l'incremento è stato meno notevole, nonostante i progressi industriali e gli incrementi produttivi, data la politica di restrizione nella concessione delle autorizzazioni ai trasporti per conto di terzi.

Per quanto si riferisce agli «autobus» gli incrementi di produzione, specie se riferiti ad un quadro generale di produttività crescente, sono stati molto limitati, specie nella categoria dei «pesanti» (oltre 40 posti). L'aumento maggiore si è avuto nel settore dei «leggeri» (fino a 22 posti) specialmente in virtù del diffondersi degli «scolabus». Bisogna però tener presente

L'Alfa Romeo era presente con la sua gamma di autocarri e furgoni di produzione 1969. In particolare il furgone F 12 e l'autocarro A 12, con portata utile di 12 quintali, dotati di motore a benzina della «Giulia 1300», gli «A 15» ed «A 19» per trasporti promiscui di persone e cose, gli «A 38» nelle versioni autocarro ed autotelaio cabinato con portata utile di 34,5 quintali e gli «F 20», nuovo veicolo europeo di coproduzione Alfa Romeo-Saviem di cui vengono realizzate varie versioni con portata utile intorno ai 20 quintali, dotati tutti di motore Diesel a 4 tempi, 4 cilindri in linea, della cilindrata complessiva di 3.017 c.c., di potenza variabile dai 71,5 ai 77 cavalli IGM. Nella fotografia che riproduciamo appare il modello «Autoscala» realizzato su autotelaio «A 19». La scala, la cui altezza massima raggiunge i 15 metri, è azionata a mezzo di servocomandi idrodinamici, con dispositivi automatici di controllo dei movimenti.



che il ridotto sviluppo nel settore del trasporto collettivo di persone è pienamente giustificato dall'incremento spettacoloso della motorizzazione individuale.

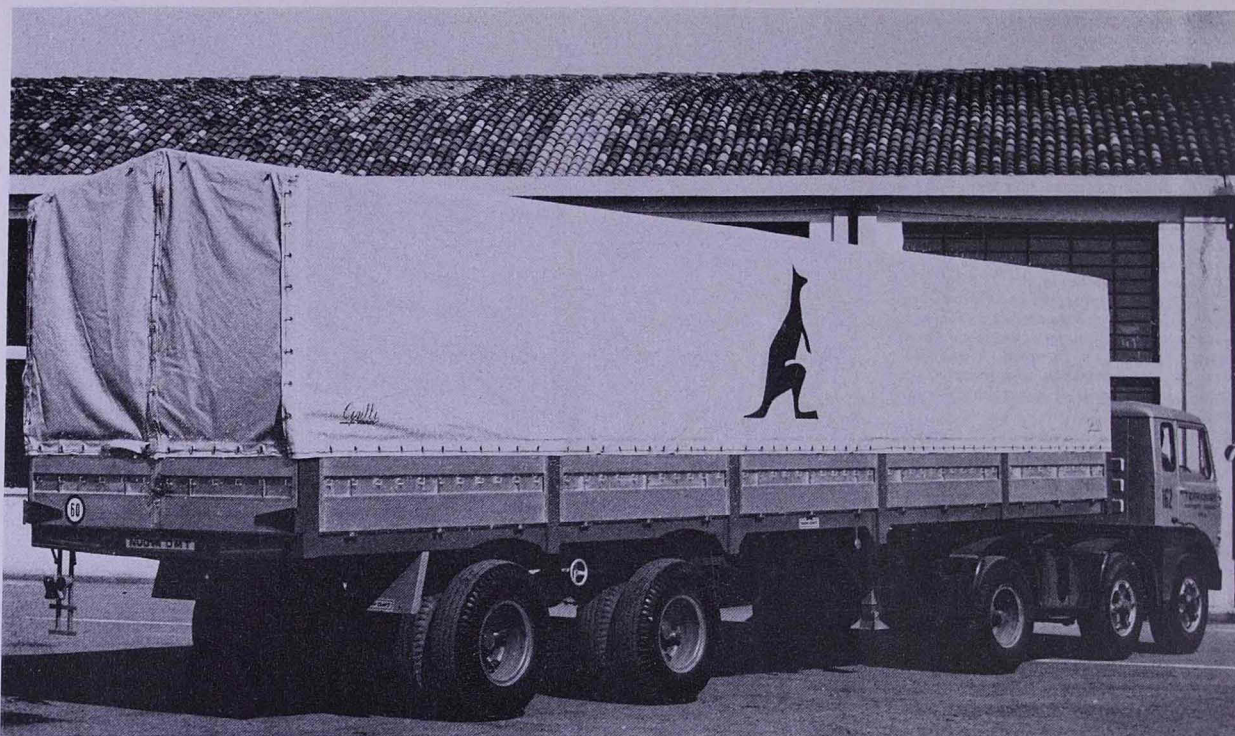
Esaminando i dati della produzione con suddivisione «per marche» si nota che la Fiat, con le sue aziende collegate OM ed Autobianchi, domina nettamente il campo. Il gruppo Fiat infatti nel 1967 ha da solo prodotto il 96,6% dell'intera produzione nazionale. Nel 1968 la percentuale è scesa al 95,8%.

Nel settore della produzione di carrozzerie non sono possibili confronti con il 1959 dato che i dati statistici per quell'anno sono molto carenti. Comunque in questi ultimi due anni, come appare dallo specchio che riportiamo a parte, non vi sono stati mutamenti degni di rilievo. D'altronde a questo proposito basta ricordare che nel settore delle carrozzerie i lavori riguardano quasi esclusivamente i veicoli industriali pesanti, e perciò proprio quelli in cui mag-

giore è la crisi per le carenze legislative e la dominante incomprensione.

Esiste poi l'importante settore della produzione di «rimorchi e semirimorchi» di cui non riportiamo tabelle specifiche non in disconoscimento della loro effettiva importanza ma solamente perché per essi non era e non è possibile operare raffronti su scala mondiale od internazionale e perché, a rigor di logica, essi non possono essere compresi nella categoria degli «autoveicoli». Comunque anche in questo campo un certo progresso vi è stato dato che nel 1959 la produzione era di circa 4.990 unità mentre nel 1967 era salita alle 9.959 unità e nel 1968 alle 12.000 unità circa.

Questa non breve premessa ha dimostrato che il settore dei veicoli industriali, nonostante tutto, è decisamente in fase ascendente e pertanto, nonostante la spinta specializzazione, si può ben comprendere come e perché il 1° Salone internazionale del veicolo industriale



Nel novembre del 1967 la «Nuova OMT» iniziava la sua attività ed in così breve volgere di tempo ha saputo dimostrare la vitalità e lo slancio dei suoi dirigenti, dei suoi tecnici, delle sue maestranze. Nello stabilimento di Tortona vengono realizzati rimorchi, semirimorchi, cisterne, portacontainers. Fra la vasta gamma esposta particolare interesse ha destato il semirimorchio, battezzato «Kangourou» studiato per il traffico misto «strada-rotai»». Esso è dotato di una inedita sospensione a balestra unica con bilanciante, in grado di assicurare ottime prestazioni e notevole sicurezza.

di Torino abbia ottenuto un successo lusinghiero non solo dal punto di vista delle partecipazioni ma, ciò che più conta, dal punto di vista dell'affluenza di pubblico qualificato, competente, interessato.

I motivi di richiamo non mancavano: 280 espositori, appartenenti a 5 diversi Paesi (Francia - Germania - Italia - Regno Unito - Stati Uniti), distribuiti su di una superficie globale di circa 37.000 mq.

In particolare erano presenti 19 Case costruttrici, 18 carrozzerie per autobus, 21 carrozzerie per veicoli industriali, 26 costruttori di rimorchi, 40 aziende specializzate nell'allestimento di veicoli con speciali applicazioni industriali, 8 aziende del settore pneumatici e ruote, 148 aziende del campo degli accessori, parti staccate, ecc.

Difficile, anzi praticamente impossibile, è descrivere quanto di interessante è stato esposto, ma indubbiamente vi era il meglio della produzione mondiale.

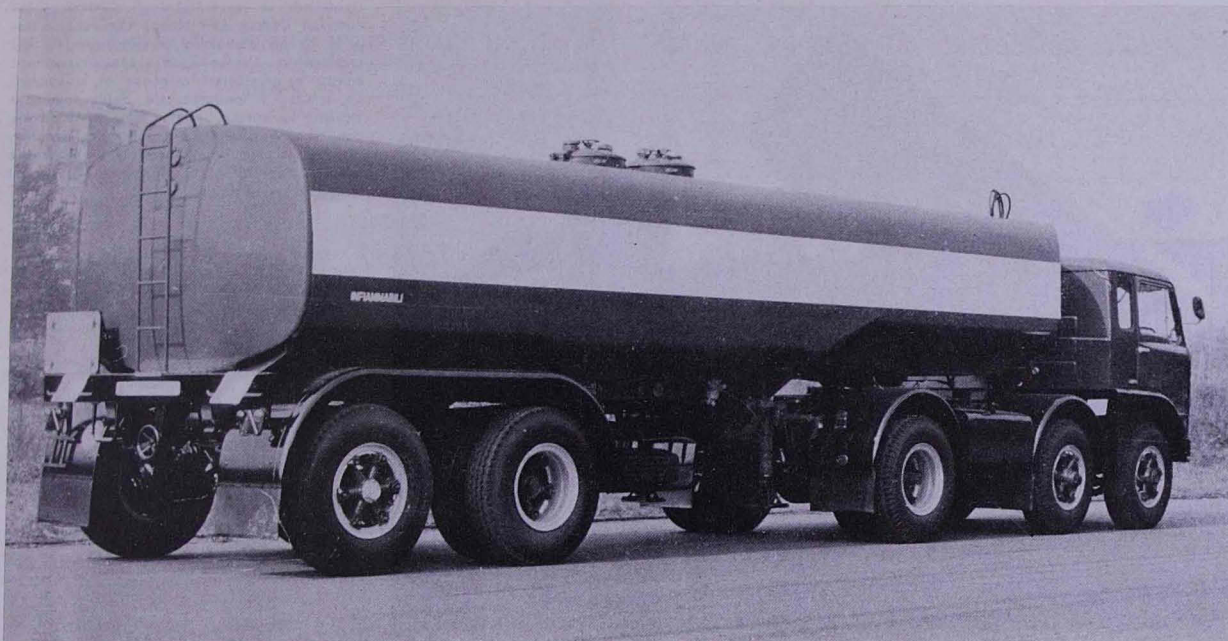
Nel settore delle Case costruttrici vi erano Berliet - Citroën - Far - Peugeot e Renault per la Francia, Büssing - Daimler Benz - Ford - Magirus - Opel e Volkswagen per la Germania, Bedford - Ford e Land Rover per il Regno Unito, Alfa Romeo - Fiat - Fiat azienda Autobianchi - Fiat azienda OM - Lancia per l'Italia.

Vivissimo interesse ha poi suscitato il vasto settore dei veicoli con speciali applicazioni industriali. In questo campo si sono fatti passi da gigante ed infinite ed interessanti sono le applicazioni che l'ingegno di costruttori e le sempre più perfezionate tecniche hanno consentito di realizzare.

Come abbiamo già accennato numeroso e competente il pubblico di visitatori nei 9 giorni di apertura del Salone (dal 12 al 20 aprile scorso) ma desideriamo particolarmente segnalare la delegazione giapponese, il gruppo di tecnici cecoslovacchi, il gruppo di tecnici jugoslavi, le comitive provenienti dalla Germania Orientale e sinanco dall'America Latina.

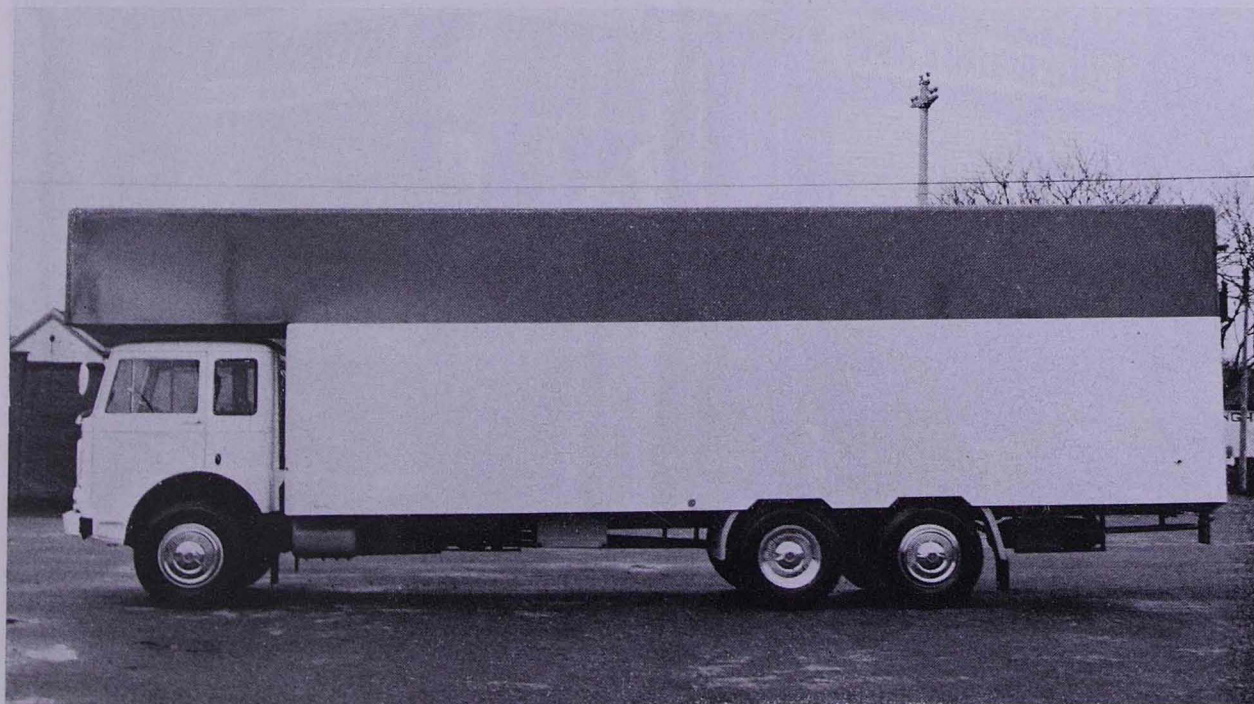
Nel corso del Salone sono poi state tenute numerose Conferenze Stampa, Congressi e Riunioni. Ricorderemo fra esse la 1ª Giornata nazionale del camionista, la giornata dell'Union européenne de la carrosserie, il Convegno dell'ANAC (Associazione nazionale autolinee in concessione), la «tavola rotonda» indetta dal Cisco (Centro italiano studi containers) in collaborazione con la Fiera internazionale di Genova e l'ANFIA.

In particolare nella giornata dell'ANAC alcuni operatori economici del settore hanno sollecitato una effettiva presa di coscienza da parte del Governo dei problemi dell'autotrasporto in

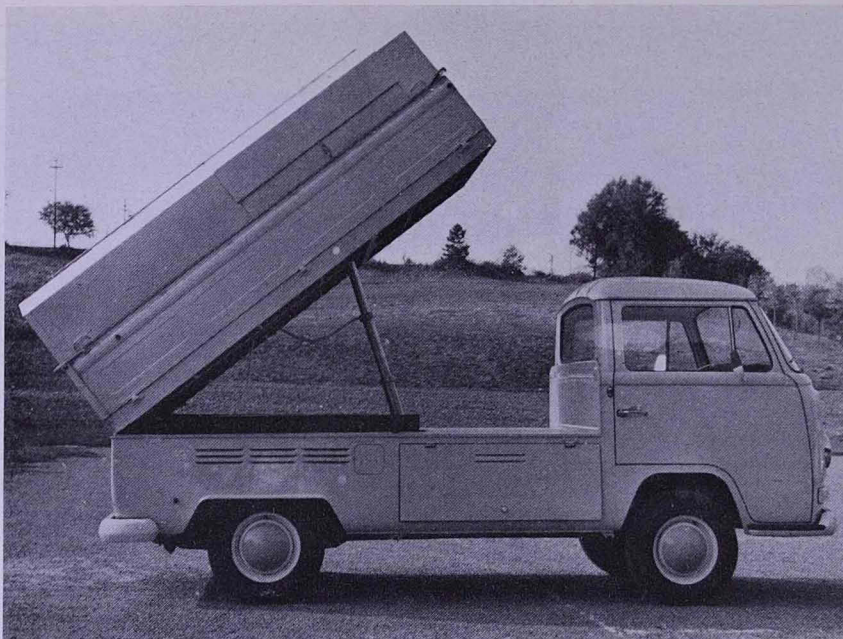


La «Officine Viberti» di Torino, ben nota per le sue realizzazioni in tutti i settori dei veicoli industriali per trasporto di cose e di persone, nonché nelle attrezzature di autoveicoli per speciali applicazioni, ha tra l'altro esposto in modo originale il modellino del prototipo di un nuovissimo rifornitore per aerei «superjet» della capacità volumetrica di 82.500 litri, e 80.000 litri di riempimento effettivo. Il veicolo, attualmente in fase di ultimazione, è composto da un trattore Lancia «Esagamma E» e da un semirimorchio «Viberti» a 3 assi, di cui il terzo autosterzante, a botte portante di sezione quadrangolare arrotondata, in lamiera di acciaio. La portata massima di erogazione è di circa 3.800 litri (1000 galloni USA) al minuto, alla pressione di 3,5 atmosfere.

Sulla parte posteriore del veicolo è ricavata una piattaforma a sbalzo che può essere traslata lateralmente, su ambo i lati, per facilitare all'operatore l'accesso ai punti di rifornimento degli aerei. Il veicolo avrà una lunghezza totale di 18,53 metri, di cui 15,74 metri rappresentati dal solo semirimorchio. Per rifornire un Boeing 747 per un volo Roma-New York con un carico di 450 passeggeri, occorrerà erogare circa 130.000 litri di carburante, per cui è previsto l'impiego di due rifornitori del tipo suddetto che provvederanno a completare il rifornimento nel tempo massimo di 25 minuti. Nella fotografia che riproduciamo appare un semirimorchio cisterna a struttura portante, della capacità di 28.500 litri di carburante. Il trattore è un Fiat modello 690 T2.



La Carrozzeria Rolfo di Bra si è in questi ultimi tempi particolarmente specializzata nell'aumentare, ai limiti massimi consentiti dalle vigenti leggi, le capacità volumetriche dei veicoli industriali attualmente disponibili. Un esempio di questa sua specializzazione è dato da questa trasformazione a tre assi, con speciale allungamento del passo, di un autotelaio OM 150. La carrozzeria, furgonata, è stata realizzata in resine poliestere rinforzate. La lunghezza totale del veicolo è di 11 metri.



Sfruttando la versatilità degli autoveicoli industriali Volkswagen alcune carrozzerie italiane hanno elaborato versioni speciali del camioncino Volkswagen, specificamente adatte a particolari esigenze di trasporto. La struttura fondamentale dell'autoveicolo rimane immutata. Nella foto la versione con cassone ribaltabile a comando idraulico che ha riscosso largo successo anche fra le amministrazioni e gli appaltatori di servizi di nettezza urbana.



Utilizzando telaio ed organi meccanici del «Fiat 314», la Carrozzeria Boneschi di Milano ha realizzato questa interessante «Autobanca». Come si rileva dalla fotografia si tratta di un veicolo con speciale carrozzeria «estensibile» la cui trasformazione si opera automaticamente al semplice tocco di un pulsante. In estensione massima la carrozzeria raggiunge una larghezza di circa 4.600 mm. mentre in assetto di marcia si riduce a 2.480 mm. A bordo, oltre ad un impianto di illuminazione completamente transistorizzato, vi è un impianto di riscaldamento autonomo, un impianto di condizionamento dell'aria, un impianto di sonorizzazione, un'autoradio, un amplificatore, due microfoni, un registratore e riproduttore di nastri magnetici, telefono, ecc.

Tabella A

SITUAZIONE AUTOVEICOLI INDUSTRIALI IN ITALIA

	1959	1967	1968
<i>Produzione</i>			
Autocarri . . .	27.905	100.369	115.420
Autobus . . .	2.205	3.089	3.296
<i>Totali</i>	<i>30.110</i>	<i>103.458</i>	<i>118.716</i>
<i>Esportazione</i>			
Autocarri . . .	3.868	20.821	28.352
Autobus . . .	445	1.633	1.099
<i>Totali</i>	<i>4.313</i>	<i>22.454</i>	<i>29.451</i>
<i>Importazione</i>			
Autocarri . . .	1.215	13.227	10.232
Autobus . . .	6	93	124
<i>Totali</i>	<i>1.221</i>	<i>13.320</i>	<i>10.355</i>
<i>Immatricolazione</i>			
Autocarri . . .	29.711	76.454	84.001
Autobus . . .	1.710	2.001	2.349
<i>Totali</i>	<i>31.421</i>	<i>78.457</i>	<i>86.350</i>
<i>Circolazione</i>			
Autocarri . . .	405.734	701.147	753.500 (*)
Autobus . . .	23.227	35.953	35.000 (*)
<i>Totali</i>	<i>428.961</i>	<i>737.100</i>	<i>788.500 (*)</i>

(*) Cifre stimate.

Tabella B

ANALISI DELLA PRODUZIONE
AUTOVEICOLI INDUSTRIALI IN ITALIA

	1959	1967	1968
<i>RIPARTIZIONE PER PORTATE</i>			
<i>Autocarri:</i>			
- fino a 1,5 t.	8.984	50.463	56.408
- fino a 2,5 t.	3.468	14.136	16.042
- fino a 3,5 t.	6.448	4.020	5.527
- fino a 5 t.	9.005	9.142	9.824
- fino a 7 t.		4.752	5.478
- oltre le 7 t.		17.856	22.141
<i>Autobus:</i>			
- Leggeri (fino a 22 posti) .	124	596	568
- Medi (da 23 a 40 posti) .	597	1.059	1.007
- Pesanti (oltre i 40 posti) .	1.484	1.434	1.721
<i>Totali</i>	<i>30.110</i>	<i>103.458</i>	<i>118.716</i>
<i>RIPARTIZIONE PER « MARCHE »</i>	(1)		
- FIAT s Autocarri	—	76.116	86.932
s Autobus	—	2.207	2.538
- OM s Autocarri	—	17.947	20.930
s Autobus	—	722	561
- AUTOBIANCHI s Autocarri	—	2.948	2.805
s Autobus	—	—	—
- ALFA ROMEO s Autocarri	—	1.987	2.499
s Autobus	—	—	—
- LANCIA s Autocarri	—	1.371	2.253
s Autobus	—	93	140
- ALTRE MARCHE s Autocarri	—	—	1
s Autobus	—	67	57
<i>Totali</i>	<i>30.110</i>	<i>103.458</i>	<i>118.716</i>

(1) Nel 1959 non venivano forniti i dati di produzione con suddivisione per « marche ».

Tabella C

ANALISI PRODUZIONE CARROZZERIE PER VEICOLI
INDUSTRIALI IN ITALIA (1)

	1959	1967	1968
<i>Carrozzerie per Autobus</i>			
- urbani	372	528	584
- linea	681	679	600
- gran turismo	81	86	93
- noleggio rimessa	199	1.040	976
- vari	77	134	117
<i>Carrozzerie per autosnodati e per autotreni</i>			
- furgoni	31	20.623	20.313
- cassoni		6.594	5.499
- cabine		1.399	2.858
- ribaltabili		10.118	10.324
<i>Trasporti specifici</i>			
- cisterne e botti	(2)	2.350	1.599
- trasporti in regime termico .		1.215	1.129
- vari		619	473
<i>Usi speciali</i>			
- nettezza urbana	(2)	553	710
- ambulanze e installaz. sanitarie		156	103
- autogru		89	145
- autobenne		16	522
- autofunebri, biblioteche, cap- pelle		78	100
- veicoli pubblicitari		16	20
- vari		215	594
<i>Totali</i>	—	<i>46.508</i>	<i>46.759</i>

(1) I dati si riferiscono alla produzione delle sole Aziende consociate nel Gruppo carrozzieri ANFIA, che d'altronde rappresentano la quasi totalità delle aziende del ramo.

(2) Dati specifici non reperiti.

generale ed in particolare, per la garanzia di continuità dell'attività imprenditoriale del ramo. Non possiamo che sottoscrivere tale raccomandazione sottolineando l'urgenza di adeguati provvedimenti economici, legislativi, e, massimamente, tecnici.

Il settore dell'autotrasporto occupa una posizione di preminente importanza nella vita economica del Paese ed è pertanto illogico che si continui sulla via dell'incomprensione, della discriminazione, della disparità rispetto a quanto avviene negli altri Paesi.

Lo sforzo di tutte le categorie interessate al mondo dei veicoli industriali è stato notevole ed ha permesso di raggiungere soddisfacenti risultati, ma ora è necessario, indispensabile, provvedere affinché lo slancio non sia frenato, ma venga invece fornito nuovo impulso per il raggiungimento di quei traguardi che non potranno che essere altamente benefici per l'economia nazionale tutta.

Come diminuire il costo di un'atmosfera inquinata

Umberto Bardelli

Ogni città importante conserva l'impronta, nei secoli, della sua fondazione: meglio, delle ragioni, dei vantaggi che hanno spinto gli uomini ad alzar mura imponenti e a erigere fabbricati che rappresentavano la loro potenza.

In Italia, forse più che altrove, data la ricca storia e il temperamento degli abitanti, tale impronta è visibile: e vi sono parecchie basilari differenze fra l'una e l'altra città. Milano, fatta a raggera: gli abitanti soggetti alle invasioni; i vicini nemici, che, aiutati da altri, l'hanno invasa e distrutta parecchie volte. I milanesi, perse le mura, si fanno scudo restringendosi, più volte, con uomini sempre minori di numero: ed ecco la disposizione a raggera. Il Duomo al centro, i Palazzi Municipali al centro: gangli nervosi. Bologna, improntata alla Via Emilia, al trasporto di derrate, al passaggio di truppe; lungo la spina dorsale della Valle Padana. Roma, seguendo i colli. Torino, forse la più caratteristica. Essa si svolge secondo le due antiche direttrici. Certo, prima che la sua fondazione fosse desiderata e iniziata, le greggi da secoli si movevano lungo il Po e nella direzione traversa, che segue i fiumi minori che scendono dall'Alpi. E tali direzioni sono ancor oggi rappresentate dalle belle vie che la soleano, e che si incrociano nelle sue piazze.

Nulla più rimane degli impulsi che spinsero gli uomini a scavare la prima fossa a difesa e ad erigere il primo muro, dietro cui ripararsi? Soltanto i fiumi, il Po e i suoi affluenti, ci possono ricordare le due direttrici che hanno stabilito il senso delle strade, delle due prime strade di Torino, a cui, parallelamente, si sono aggiunte tante altre?

Vi è un elemento che oggi, dolorosamente, ci ricorda la sua importanza: l'aria, che gli uomini primitivi tanto godevano da non accorgersi che esso era costantemente presente in tutte le loro decisioni, meglio in tutte le fasi della loro vita quotidiana. L'aria, non nella sua massa, non nel suo colore azzurro. Ma fondamentalmente intimamente nei suoi moti locali. Essi non li sapevano definire, forse, con nomi appropriati. Noi, oggi, lo sappiamo: e chiamiamo

quelle correnti d'aria locali, che si generano dal calore solare che batte sulla pianura oppure dall'irradiazione serotina e notturna delle vette e dei fianchi dei monti, come « vento di piano » e « vento di monte ». Il tutto racchiuso nella bella definizione, squisitamente moderna, di « microatmosfera », colla quale designiamo le correnti locali ricordate a differenza delle grandi correnti, generate da cicloni e anticicloni. Cessati i quali, riprendono le correnti locali, di cui ci dobbiamo occupare per la risoluzione del nostro problema: come vivere in una atmosfera migliore. La necessità di tal compito è evidente.

Non vi sono precedenti alla risoluzione vera, totalitaria, di tale problema: a quello di migliorare l'atmosfera oggi diminuita nei suoi tradizionali elementi fondamentali; in cui respirano uomini che si preoccupano maggiormente della loro locomozione meccanica che dei loro polmoni: che non hanno ancora deciso di fare i conti del costo di una atmosfera inquinata, in giorni di assenza dal lavoro, nell'aumentata corrosione dei metalli esposti all'ossidazione, all'attacco di solfuri, nitrati, che si trovano oggi, con abbondanza preoccupante nell'aria, immessivi dalle ciminiere, dagli scappamenti delle macchine, dalle officine.

E tale la massa di gas inquinanti, la loro densità, che le correnti d'aria naturali, mattutine o serotine, non riescono a forzare il passo attraverso la barriera che essi suscitano; e l'alito del « ponentino » di Roma, e il venticello che in Torino scendeva dalle grandi valli alpine non riescono più ad accarezzare il viso degli uomini; né tanto meno a beneficiare i bimbi, oggi trasportati in lussuosi carrozzini, proprio a livello dello scappamento delle automobili, che coi loro potenti carburanti succhiano e respirano l'aria prima degli uomini.

In fig. 1 abbiamo ricordato la disposizione delle strade Torinesi, lungo il fiume e trasversalmente. Esse assorbono le due correnti, o componenti principali dei moti d'aria, che provengono dall'Alpi, direttamente sul fiume, o che lo seguono. Vi sono due gradienti di temperatura: ascendente il mattino, discendente la sera;

lungo, appunto, il fiume, il minore; e in direzione della Dora e del Sangone, circa perpendicolarmente, il maggiore.

La disposizione di Torino è forse la migliore per la tecnica che studiamo allo scopo di migliorare tutta l'atmosfera attuale, aumentando semplicemente le correnti d'aria discendenti, quelle serotine, che sono raffreddate dalle vette e dalle pendici degli alti monti, ed arrivano — od arrivavano, con beneficio gradito, anche nelle zone più chiuse della grande città.

Ed ancora: oltre alle automobili, alle ciminiere che scaricano i gas combusti del riscaldamento, vi sono i fittissimi fabbricati, privi di sufficienti zone di verde, che scaldano l'aria e creano correnti ascendenti che non vengono rimpiazzate da quelle fresche orizzontali provenienti da quelle vicine alla città, perché la distanza ormai ne è troppo elevata. Il gradiente di pressione, dal centro alla periferia, creato dall'elevazione di temperatura nel centro maggiore, non è sufficiente per creare quella circolazione necessaria all'arrivo di aria fresca.

I fondatori delle nostre città, aiutati soltanto dal loro istinto, hanno previsto condizioni ottime; quando le dimensioni delle città erano adatte alla forma tradizionale che essi diedero loro, e che i posterì supinamente continuarono.

Oggi cominciamo a capire che ogni città dovrebbe essere fondata in zone dove le correnti d'aria della microatmosfera non rechino sulla città i fumi delle officine circostanti e mai troppo lontane. Occorrerebbe studiare le direzioni di tali venti locali e non mettere « a monte » le ciminiere o lasciarvi zone agricole eccessivamente umide.

Invece si installano officine, e zone di sviluppo delle città, tenendo conto soltanto della facilità di trasporto degli operai, e di altri fattori, come il costo dell'area fabbricabile, e delle varie speculazioni. Che non si accordano colla locale microatmosfera.

Pertanto tutte le città non riescono, mediante le scarse correnti d'aria purificatrice, a scaricare l'accumulo di gas nocivi; e l'atmosfera, inquinata, lo diverrà sempre maggiormente.

Possiamo tracciare un parallelo, per nulla consolante, colle acque inquinate. Anch'esse lo sono in zone concentrate dagli scarichi industriali, e vicino alle diffuse ciminiere o camini dei riscaldamenti d'abitazione. Anch'esse, scendono da monte a valle — sia quelle superficiali, fiumi, ecc. che quelle sotterranee, degli strati acquiferi; come le correnti d'aria che provengono dal monte, sulla sera e durante la notte.

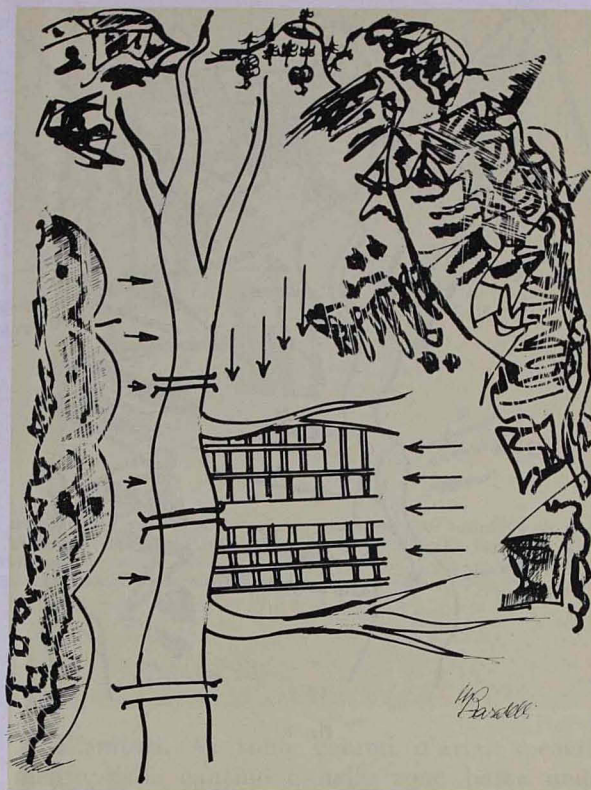


Fig. 1.

Gli Statunitensi, recentemente, hanno preso una lodevole iniziativa; una Esposizione — più, ancora, una conferenza, — che ha spiegato il loro modo di arrivare alla *Puraqua*, partendo dalla « materia prima » che oggi scorre nei fiumi e si estrae dai pozzi, e dalla quale si « estrae » l'acqua, sia per bere che per i vari servizi cittadini e domestici. Ci auguriamo che tali signori, visto il successo della loro iniziativa, intendano indire una Conferenza che proponiamo di chiamare *Puraria*, e che ci metta al corrente dei metodi usati negli Stati Uniti per distruggere lo « smog » e purificare l'atmosfera in modo da diminuire le malattie che sistematicamente ne provengono.

Infatti: le assenze dal lavoro, le spese di Mutua, le malattie e le morti precoci — mi riferisco alle statistiche europee, specialmente quelle inglesi —, incidono sempre maggiormente su spese che ormai sono divenute fondamentali, inevitabili, e contro le quali sarà certamente proficuo di lottare, con armi nuove e di portata sociale generale.

Siamo nella stagione primaverile, mentre scrivo questo articolo. Nelle case signorili, si dà ancora qualche ora di riscaldamento al giorno. Queste ore di combustione — di qualsiasi ge-

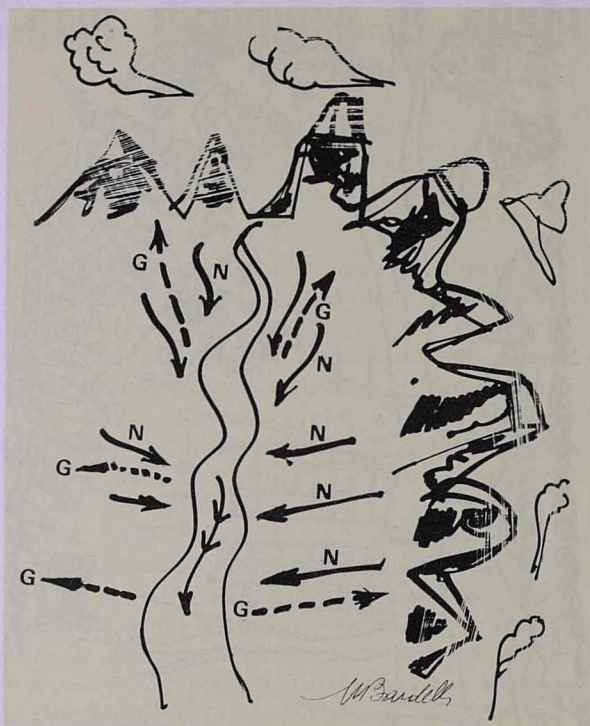


Fig. 2.

nere —, sono assolutamente deleterie. È noto che durante un certo tempo, partendo dal focolare spento, si generano fumi densissimi, che durano tanto tempo quanto si tiene accesa la caldaia: due ore, circa. Tali condizioni di combustione sono proibite in Inghilterra, (una delle tante utili proibizioni). Gli Inglesi erano severi anche nel Medioevo, in cui le basse abitazioni dovevano di certo essere ancor più dannose di quelle d'oggi, nell'inquinamento dei bassi strati d'aria in cui viviamo: e oggi multano severamente coloro che sprigionano fumi «neri». Il fumo; deve avere aspetto accetto alla legge.

Come sanare la situazione di sempre maggiore inquinamento dell'atmosfera? Partendo da valori generali, e rifuggendo a quei condizionamenti tanto noti e che, in moltissimi paesi progrediti, si servono dell'acqua di pozzo profondo, per raffreddare l'aria.

Possiamo partire da una affinità: quella delle acque, che, come l'aria che si raffredda sui monti durante la notte e poi scende a valle, così esse si «ricaricano», ossia, si introducono naturalmente nelle porosità della superficie terrestre, e raggiungono gli strati acquiferi, per poi muoversi, spinte dal proprio peso.

In fig. 2 si vede come l'aria scenda da tutte le alture della catena Alpina, per diffondersi

a rinfrescare la pianura, arsa dal sole. Veramente parte di essa è la stessa aria che il sole ha spinto, scaldandola, durante il giorno, da valle a monte. Tantoché se, idealmente, fossimo in una conca chiusa e sufficientemente estesa, avente ai bordi monti alti, il movimento dell'aria, come detto, non promuoverebbe un completo ricambio; ossia sarebbe, prevalentemente, sempre la stessa aria che si muove pendolarmente. Questa situazione trova un certo riscontro in quello della città di Torino, addossata alla sua collina, e raggiunta giornalmente, dopo il tramonto, dall'aria pura che scende per gravità dalle Alpi. Ma la collina sbarra, in parte, tale moto d'aria, che si comprime (ordine di grandezza di pressione, piccolissimo, ma pur tuttavia esistente ed operante) contro le sue falde e spesso non ha potere di superarla: tanto più che dalla collina stessa il fenomeno aria-Alpi, accennato, si produce sia pure in misura assai più ridotta: dalla collina scende aria al tramonto. Per fortuna, all'incontro delle due correnti — o pressioni, come è meglio dire —, il fiume, il Po, scorre. E da monte dello stesso, si produce un analogo fenomeno, che dà nascita ad una corrente che essa pure, scende lungo il fiume, mentre le altre due, l'Alpina e la Collinare, si equilibrano all'incirca nella zona del suo corso.

In fig. 2 i fatti accennati sono rappresentati dalle frecce che si allontanano dalla Collina, dalle Alpi e che scendono lungo il Po. Il giorno, il sole inverte il senso delle frecce, riscaldando l'aria e facendola galleggiare, meglio, dilatare verso Collina e Alpi. N-N sono le direzioni di discesa dell'aria fresca durante la notte. G-G le direzioni dell'aria scaldata dal sole durante il giorno.

La soluzione possibile per una migliore aerazione della città, non è il condizionamento dell'aria: perché sarebbe come utilizzare le acque, prima di averle sterilizzate e purificate. Anche l'aria è «materia prima» che dovrebbe essere trattata, prima di respirarla. Ma tale possibilità è tanto remota che occorre servirsi di altra aria, di aria assolutamente priva di inquinamento, per immetterla, senza mescolarla, nella corrente di aria naturale (la distinzione ormai è obbligatoria) di cui ancor oggi ci serviamo.

E come oggi, per mancanza d'acqua, si arriva ad immettere a monte, nei terreni porosi che comunicano cogli strati acquiferi l'acqua meteorica o quella di torrenti non inquinati, allo stesso modo possiamo aggiungere alla poca aria che proviene dai monti la sera e la notte, una forte corrente d'aria, da noi raffreddata,

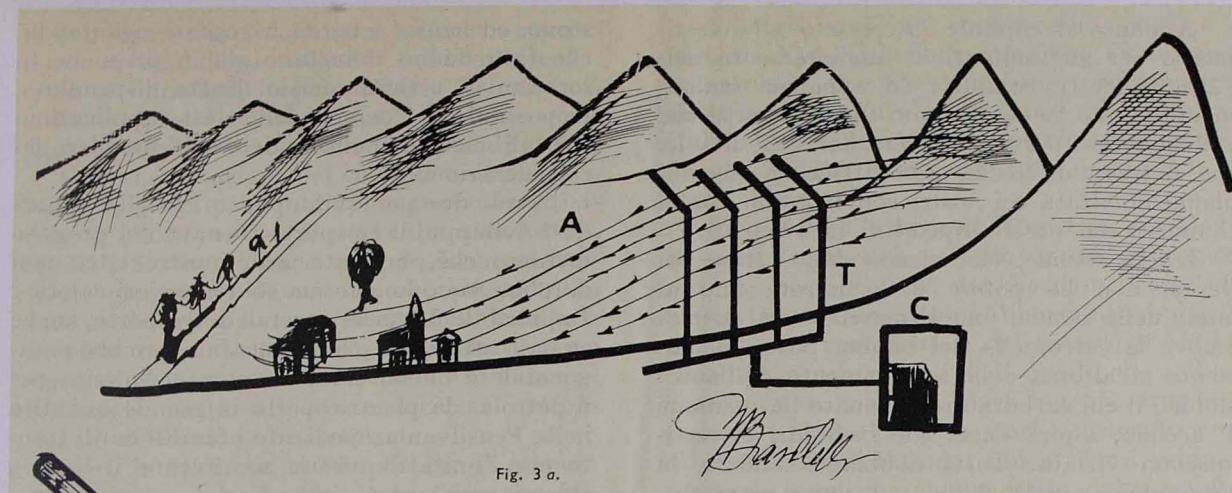


Fig. 3 a.

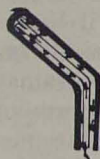


Fig. 3 b.

Figg. 3 a e 3 b - I monti raffreddano l'aria dopo il tramonto, ed essa scende al piano. Insufficiente di quantità e di velocità, essa viene raffreddata dalla rete di tubi T, alimentata da liquido refrigerante A, aria fredda che investe la città, squarciando lo « smog » e purificando l'atmosfera, allontanando residui dannosi. In fig. 3 b il tubo esterno, è di ritorno del liquido raffreddante. L'interno lo trasporta fino all'estremità, da cui ritorna, raffreddando l'aria circostante.

con refrigeranti tubolari che si innalzino nell'atmosfera; e che saranno posti in modo che la corrente naturale che oggi ci rinfresca, li investa col massimo rendimento di trasmissione del calore: saranno frigoriferi che dai tubi per contatto di strisciamento, passano nell'aria; ossia x calore dell'aria che viene raccolto dal liquido raffreddante che circola nei tubi, con temperatura bassa all'esterno e maggiore, nell'interno (vedi fig. 3 b).

In fig. 3 a, 3 b e 4 (quest'ultima vista in pianta), si è fatto uno studio particolare per la città di Torino. L'altezza dei tubi potrà essere di m. 300 al massimo; e potranno essere disposti a canna d'organo, in modo che i più alti raffreddino le correnti superiori e quelli più bassi le correnti inferiori; le correnti superiori già abbassatesi in causa dell'aumento di densità prodotto dal raffreddamento superiore. Dallo studio delle correnti naturali al tramonto e durante la notte — per mezzo di palloncini luminosi —, si possono individuare le zone meglio adatte per collocare i nostri impianti frigoriferi tubolari, e sceglierne il numero, la distanza, le serie, l'una di seguito all'altra, naturalmente nella direzione del moto naturale dell'aria fresca serotina. In pratica i tubi potranno essere completati da una rete tubolare: e gli elementi orizzontali servono alla stabilità di quelli verticali. Il tutto potrebbe essere saldato, in ranghi, in modo da formare come una struttura cellulare, ad elementi sfalsati perché l'aria che investe un tubo possa, dopo aver breve cammino, investire un altro, non coperto dal primo.

Risultati. Vi sono volumi d'aria, specialmente nelle cantine e nelle zone basse delle città, che non si ricambiano quasi mai: sono le zone di accumulo dei microorganismi e delle infezioni che divengono sempre più onerose, perché ormai sono la massima causa delle astensioni dal lavoro, e, a volte, anche di epidemie maggiori. Le malattie polmonari, in genere, e specialmente nell'età avanzata, sono portate dall'aria viziata: gli Inglesi hanno studiato a fondo — e pubblicato — interessanti relazioni su tale argomento, basato su statistiche esatte.

Pertanto un capitale sufficiente, impiegato alla difesa dall'inquinazione atmosferica ed al miglioramento dell'aria in genere, produrrà frutti, interessi, maggiori di qualsiasi altro, se calcoliamo il prodotto finito, mancato durante le assenze dal lavoro. Prodotto per cui esiste già un abbondante capitale investito in macchinari, ecc. che dall'aria migliorata risulterebbe più produttivo.

Anche l'aumento della capacità di lavoro in generale, ne sarebbe migliorata.

E la capacità di riposo... ossia le ore che passiamo attendendo di incolonnarci in automobile per arrivare dopo ore al sole ed all'aria che avremmo nelle nostre città, potranno essere veramente proficue al riposo. Il costo dell'aria, è impossibile calcolarlo. Si pensi lo sforzo che gli uomini fanno e la spesa che sostengono, per raggiungere zone climatiche.

Appunto il capitale interessato all'investimento per gli impianti di miglioramento dell'aria suddetti, comincia ad apparirci stranamente esiguo, se sommiamo tutte le spese che vediamo fare per raggiungere l'aria ed il sole: che si trova dietro la nube artificiale che abbiamo innalzata coi nostri combustibili ... non combusti dai nostri bruciatori insufficienti.

L'aria attuale, che scende dalle alture col fresco, non ha potere di penetrare fino al fondo della strada, fino al marciapiede, dove si muove la carrozzella del bimbo, posta esattamente all'altezza dello scappamento dell'automobile, il cui carburatore, azionato da polmone di acciaio, aspira l'aria che i cilindri ci restituiscono viziata. Tutti dobbiamo andare in automobile: e tutti dobbiamo potere respirare, se intendiamo progredire.

Combustibile migliore? Ma certo, esiste. Per quanto? Per duecento anni almeno. Chi ce lo può fornire forse quelle navi che provengono dall'Africa, dai giacimenti Libici, o da quelli Asiatici, del Medio Oriente, traverso Suez e il suo Canale, oggi conteso ...? Sì, tali navi esi-

stono, ed hanno a bordo frigoriferi giganteschi, che raffreddano il metano già in pressione in serbatoi di ottimo acciaio. Tutto dispendioso. Impossibile nel campo delle vaste applicazioni che gli elettori politici debbono prendere in considerazione.

Avrà dunque sviluppo, o, meglio, potrà dare sviluppo, il trasporto su nave del prezioso metano, che, bruciato nelle nostre città non darebbe fumo nocivo ma solo maggiori calorie? Impossibile. Le spese generali di trasporto, anche su navi attrezzate e modernissime, sarebbe paragonabile a quello che si faceva in America per il petrolio da poco scoperto in grande quantità nella Pensilvania: mediante i famosi barili (tanto che l'unità di misura ne divenne il barile). Questi erano stati imposti dai mezzi di trasporto di allora: dorso di mulo, carro trainato da buoi. Il trasporto inciderebbe maggiormente nei prezzi del prodotto venduto, sui vari mercati. Al pozzo era abbondantissimo e di valore minimo: alla raffineria, già aumentato di molto: ai mercati (si utilizzava, agli inizi, soltanto il «petrolio» per le lampade), il prezzo era alto.

La pipe-line, ossia l'oleodotto, inventata dal coraggioso Rockefeller, mise in condizione

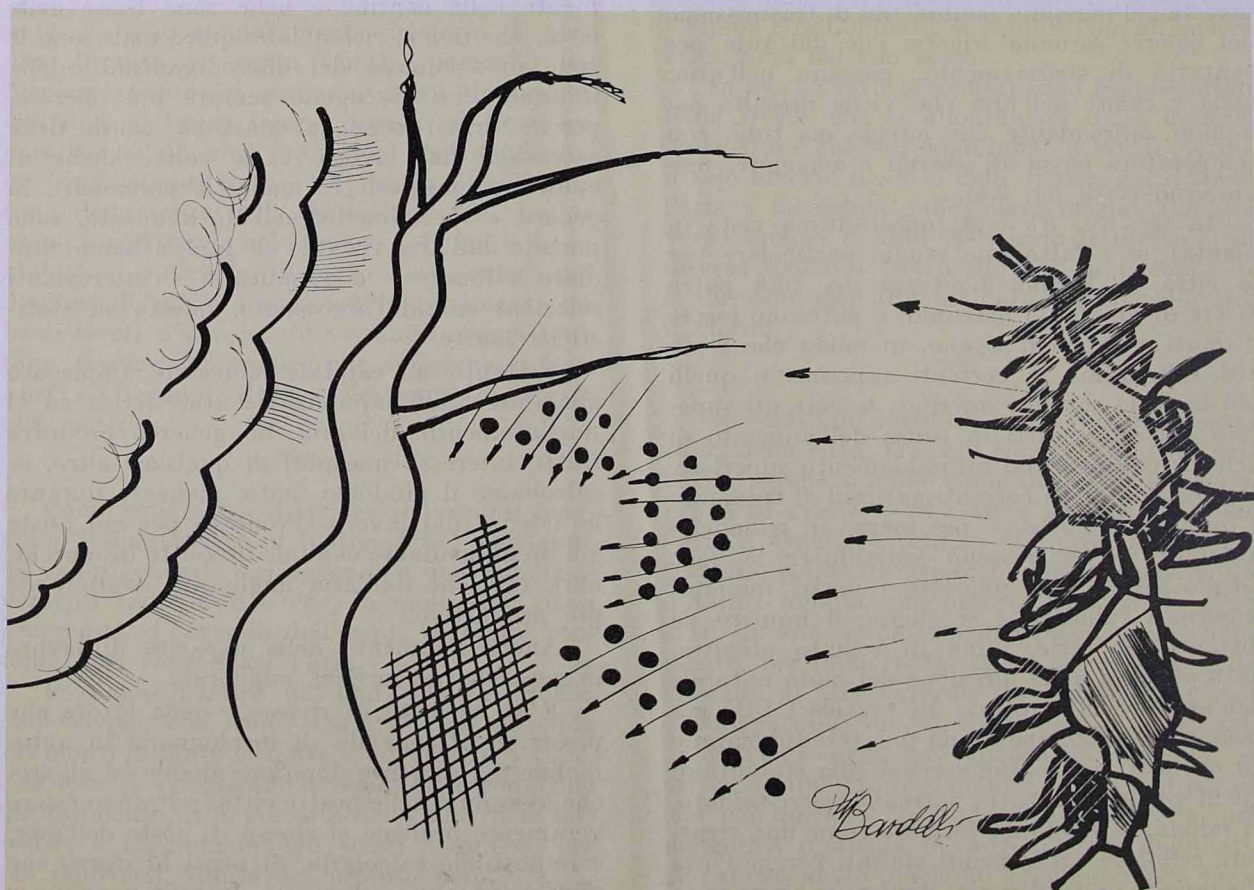


Fig. 4.

di dominare tutto e tutti: perché faceva concorrenza invincibile ai trasporti suddetti. Rockefeller si impadronì rapidamente e dei mercati e dei campi petroliferi e creò il massimo complesso petrolifero Americano: la Standard Oil.

Oggi, la situazione del combustibile europeo è analoga; e ci possiamo appoggiare alla situazione di allora per comprendere il nostro futuro. Infatti i Sovietici hanno nel loro immenso territorio giacimenti di metano che possono bastare per lo sviluppo e per la vita dell'Occidente per circa duecento anni, da calcoli fatti, dopo le grandi scoperte di idrocarburi sotto le acque territoriali, vicino alle coste dei mari settentrionali dell'Unione Sovietica.

Oggi, le navi che ci trasportano il metano sotto pressione e raffreddato, sono paragonabili ai barili dei tempi di Rockefeller. Verranno soppiantati da un metanodotto colossale, che partirà dai mari suddetti, si inoltrerà nell'Unione Sovietica, e finalmente, dopo avere alimentato i compatrioti, si dirigerà, ancora in pressione e con diametro superiore ad ogni previsione, verso i nostri paesi: che alimenterà del migliore combustibile per una durata quasi indefinita.

Le spese di tale gigantesco metanodotto? Investimento enorme di capitale. Interesse vivissimo dei Russi di vendere metano all'Europa.

Il metanodotto sarà proprietà dei Sovietici, fin che sia nel loro territorio; proprietà dei singoli paesi, quando li attraversa; meglio, di una comune società.

Per noi l'ottimo metano risolverà ogni nostro problema, di atmosfera, soprattutto.

Sono evidenti le necessità Sovietiche di costruire tale metanodotto.

Essi necessitano di valuta pregiata, anche semplicemente occidentale, anche lire italiane: perché essi intendono acquistare interi stabilimenti e trasportarli in Russia. La loro è lotta contro il tempo.

I Russi vogliono vestiti, cibo, case, e a ragione. Non è possibile attendere l'evoluzione industriale. Occorre acquistare direttamente all'estero, smontare e rimontare in patria, gli stabilimenti capaci. Occorre perciò avere moneta fluente, internazionale, che tutti desiderino. Ed ecco: il metano.

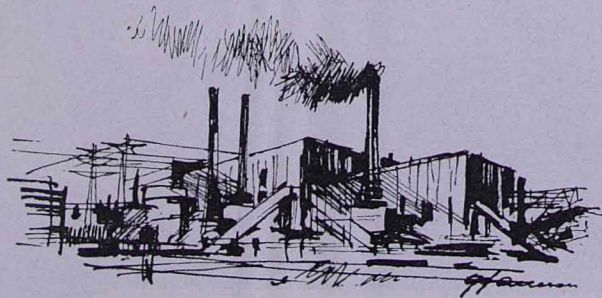
Si capisce l'intervento Sovietico nel Medio Oriente, laddove è petrolio arabo. Si capisce pure le ricerche fatte dai Nordamericani, che hanno trovato idrocarburi abbondantissimi nella piattaforma continentale del mare dell'Alaska, ed altri: la contropartita di quello che i Russi hanno fatto nei loro mari boreali, trovando metano, come dicevamo, pari a duecento anni di consumo dell'Europa. Chi arriverà primo a rifornirla, oggi che è minacciata dalla possibilità di vedere troncati i rifornimenti del Medio Oriente?

E le vie di comunicazione? Per gli idrocarburi americani, il mare. Per il Sovietico, il passaggio attraverso il territorio dei suoi satelliti. Ecco la base della politica Sovietica: essere in pace coi suoi satelliti, averli come collaboratori, come acquirenti delle materie prime loro, specialmente del metano. Ecco le origini dei movimenti politici dell'Europa Orientale.

La prima guerra mondiale è scoppiata principalmente per la gelosia fra Germania, Francia ed Inghilterra per i petroli di Baghdad. Oggi non scoppierà nessuna guerra.

Il trasporto del metano va fatto mediante un gigantesco sistema di tubazioni, a cui noi possiamo partecipare alla costruzione, pagandovi parte dell'onere nostro.

Ai barili, Rockefeller sostituì la pipe-line. Noi, alle navi che trasportano metano compresso, sostituiremo il metanodotto orientale, che arrivi ai territori Sovietici. Noi così guadagneremo molto di più che non fece Rockefeller. Perché avremo guadagnato la pace, collaborando.



La Fiat 130 sulle strade d'Europa

La nuova, grande berlina di prestigio Fiat 130 ha impostazione stilistica sobria e raffinata: si presenta nell'insieme armoniosamente slanciata, con muso penetrante e abitacolo molto luminoso, grazie alla cintura bassa ed agli ampi cristalli ricurvi. Ha quattro proiettori allo iodio, fanali di posizione inseriti nei paraurti, due fanali posteriori per la retromarcia e segnalazioni luminose di cambio direzione e freno particolarmente efficienti. Le ruote sono in fusione di lega leggera.

L'INTERNO.

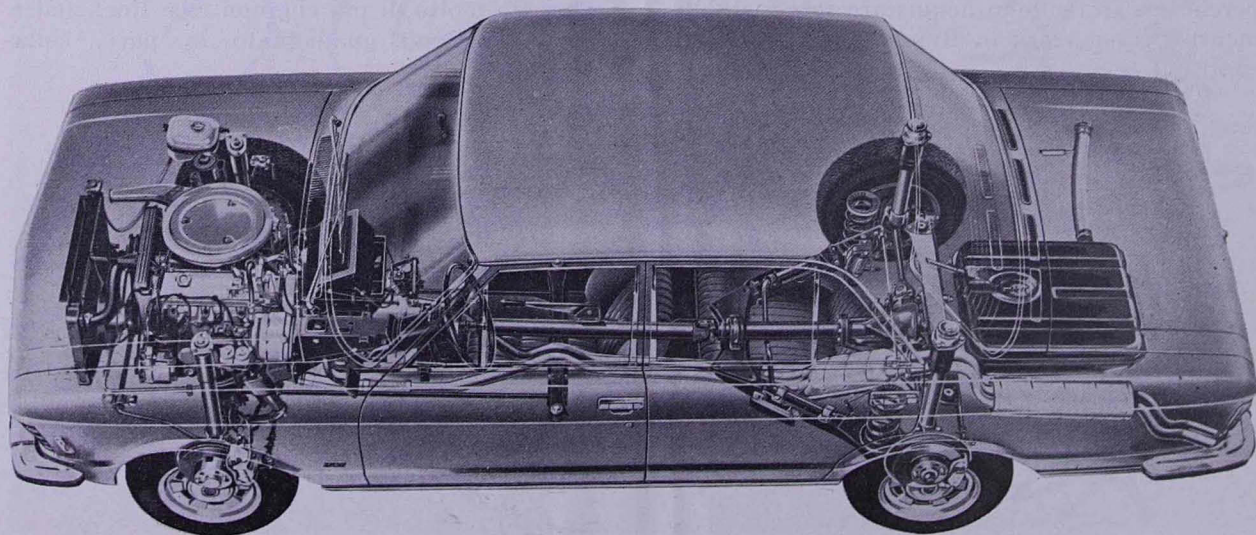
L'interno della 130 — molto spazioso e confortevole — è accuratamente disegnato e realizzato in materiali pregiati — moquette, panno di lana — tenendo presente la necessità di accomunare le esigenze di una linea elegante e moderna a quelle della sicurezza protettiva. In tal modo, ad esempio, tutti i rivestimenti sono costituiti da morbidi materiali antiurto.

Il posto di guida è stato concepito in modo da adattare con la massima cura ogni comando e strumento all'uomo conferendo inoltre al guidatore la sistemazione più razionale per eliminare la tensione nei lunghi viaggi o nel traffico

intenso e preservarne il rendimento. Il sedile del pilota — come pure quello del passeggero anteriore — consente regolazioni longitudinali e verticali tra loro indipendenti. Il sedile posteriore ospita comodamente tre persone.

Gli strumenti di bordo — tra i quali il contagiri, l'orologio elettrico ed un'ampia serie di segnali, come, ad esempio, la spia per freno a mano inserito, avaria all'impianto frenante e usura guarnizioni freno — sono raggruppati in un unico quadro orizzontale in cui, a richiesta, trova il suo alloggiamento pure una radio di alta qualità con ricerca automatica delle stazioni.

I comandi sono razionalmente divisi a gruppi seguendo il criterio di associare quelli che sono preposti ad una determinata funzione. Così sul mobile centrale — posto tra i sedili anteriori — sono riuniti tutti i comandi relativi al riscaldatore ed alla circolazione dell'aria. Attorno al volante sono radunati i comandi manuali a leva che devono essere più prontamente raggiunti, quali le luci esterne ed i lampeggiatori, il tergicristallo a velocità variabile ed il lavacristallo.



Struttura e organi meccanici della vettura.

LA GUIDA.

Lo studio della guida della vettura 130 è stato impostato e sviluppato per ottenere il meglio in fatto di positività, precisione, confort, sicurezza attiva e passiva. La novità più interessante consiste nella possibilità di registrare la posizione del volante entro un vasto campo di configurazioni. Sbloccando una levetta di facile manovra sistemata sotto la plancia portastrumenti, è possibile infatti regolare la posizione del volante sia in altezza sia assialmente e bloccarlo nella posizione desiderata. A richiesta: servosterzo.

RISCALDAMENTO E VENTILAZIONE.

Il sistema di riscaldamento e ventilazione offre il miglior confort in ogni condizione di marcia, dando la possibilità di regolare indipendentemente le temperature dell'aria nella parte bassa e alta dell'abitacolo.

L'aria fresca viene introdotta in vettura attraverso due impianti completamente indipendenti: il primo è costituito da un gruppo riscaldatore a miscelazione di aria, il secondo da due complessi disposti alle estremità della plancia che possono prelevare aria sia dallo stesso riscaldatore sia direttamente dall'esterno. L'uscita dell'aria, a vetri chiusi, è garantita dalla presenza di scarichi aria con valvola di non ritorno, posti alla base del lunotto posteriore.

Un impianto di climatizzazione integrale potrà essere montato, a richiesta, sulla 130.

IL MOTORE.

Il motore della 130 è di concezione tecnicamente avanzata. Ha 6 cilindri a V di 60° con alesaggio di 96 mm e corsa di 66 mm. Cilindrata unitaria di 477,6 cm³ e totale di 2866 cm³. La potenza erogata è di 140 cavalli DIN al regime di 5600 giri/min. con un rapporto di compressione di 8,3 : 1. Questo motore imprime alla vettura una velocità massima di circa 180 km/ora.

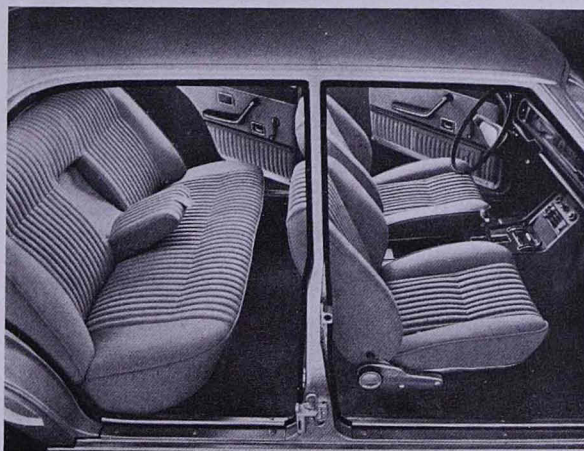
Lo schema generale del motore segue quello adottato dalla Fiat sulle sue costruzioni più recenti: basamento in ghisa, testa cilindri in lega leggera, alberi distribuzione in testa con comando mediante cinghia dentata. Nel motore 130 gli alberi distribuzione sono due, uno per ciascuna fila di cilindri. L'elettroventilatore è ad inserimento termostatico automatico.

IL CAMBIO AUTOMATICO.

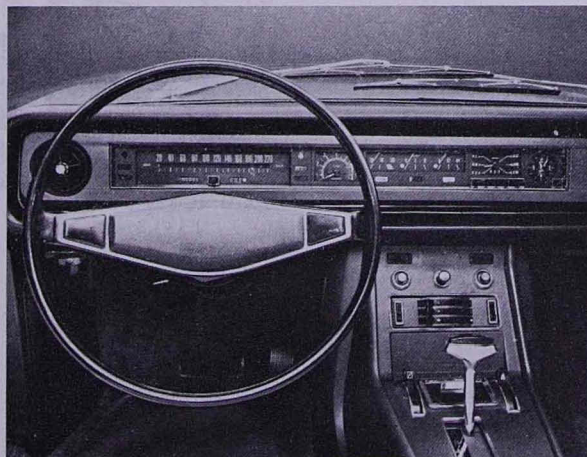
La Fiat 130 ha il cambio automatico di serie. Esso rende la guida estremamente piacevole e riposante: eliminata la necessità del cambio manuale delle marce — a ciò provvede il dispo-



La Fiat 130 è stata presentata a Roma al Presidente del Senato il 26 giugno 1969.



L'ampio e ospitale interno, realizzato con materiali pregiati e con uno stile sobrio ed elegante. Sedili di grande comodità (gli anteriori regolabili anche in altezza).



L'elegante e razionale posto di guida. Plancia completamente imbottita, con gli strumenti di bordo raggruppati in un unico quadro orizzontale nel quale, a richiesta, è inseribile anche l'apparecchio radio. Sul mobile centrale - oltre alla leva selettoria del cambio automatico - si trovano i diversi comandi ed è pure prevista la sede per un riproduttore a nastro magnetico.

sitivo automatico — le mani non lasciano più il volante e l'attenzione del guidatore si concentra esclusivamente sul traffico. Perciò, maggior sicurezza, confort e minor tensione. A richiesta, la 130 può venire equipaggiata con cambio meccanico a cinque velocità sincronizzate, comandato da una corta leva in posizione centrale.

LE SOSPENSIONI.

La qualità di una vettura dipende in larga misura dalle caratteristiche delle sospensioni: esse influenzano infatti la tenuta di strada, il molleggio, la trasmissione alla scocca delle asperità stradali, il comportamento della guida.

La 130 ha sospensioni a 4 ruote indipendenti. Geometrie ed elementi elastici sono stati accuratamente studiati e messi a punto per ottenere il risultato migliore sia nella silenziosità e morbidezza di marcia, sia nella aderenza, tenuta di strada e maneggevolezza di guida in ogni condizione di impiego. La sospensione posteriore è di concezione completamente nuova, brevettata dalla Fiat.

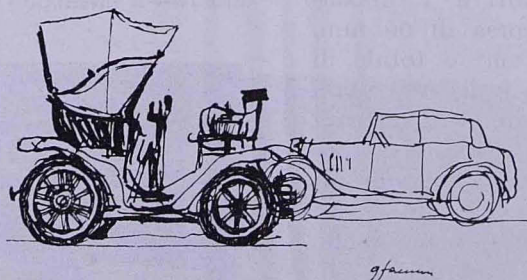
SICUREZZA.

La Fiat 130, grazie alle caratteristiche generali di progetto ed a soluzioni particolari, di-

spone di tutti i requisiti più moderni ed efficaci per accrescere la sicurezza preventiva e protettiva.

In sintesi: motore sensitivo e brillante, con grande riserva di potenza: sorpassi rapidi e sicuri. Sospensioni ad alta stabilità che assicurano perfetta aderenza e tenuta di strada ad ogni velocità, in rettilineo e in curva. Pneumatici a struttura radiale. Freni a disco ventilati sulle quattro ruote; circuito di comando sdoppiato che garantisce in ogni caso la frenata sull'assale anteriore; servofreno; regolatore di frenata sull'assale posteriore. Indefornabilità dell'abitacolo, così come deriva dal nuovo concetto di solidità; altre strutture di carrozzeria a deformazione controllata. Volante di sicurezza. Interno vettura concepito come un involucro morbido, con funzioni che rispondono ai più moderni concetti della sicurezza protettiva (imbottitura integrale, comandi incassati, eliminata ogni sporgenza).

La finitura della 130 è quella di una vettura di alta classe: la gamma colori (interni-esterni) offre combinazioni di raffinata eleganza. La verniciatura è acrilica, per la massima lucentezza e durata.



IN BIBLIOTECA

- CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA - UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UNIONE REGIONALE DELLE PROVINCE LOMBARDE - *Atti del simposio sui problemi lattiero-caseari in rapporto al MEC* - Milano, 18-19 maggio 1967 - Grafiche Gajani - Milano, 1967 - pagg. 81 - s.i.p.
- HUNTER JAK A. - *Acqua dolce dal mare* - Prospettive della dissalazione - Roma, 1969 - pagg. 16 - s.i.p.
- 15 - *Bauma* - Internationale Baumaschinen-Messe - München, 1-9 März 1969 - Offizieller Katalog - München, 1969 - pagg. 341 - s.i.p.
- British Marketing 1968-69 - Supplementary to the British Commonwealth & International Trades Index - Published Annually by Business Dictionaires Limited (E Dept) - Epsom, Surrey - England, 1969 - pagg. 164 - s.i.p.
- New Zealand manufacturers' directory 1969 - Published in New Zealand by Brecial and Nichols Ltd. Auckland, 1969 - pagg. 248 - s.i.p.
- ISTITUTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO - *Aspetti della commercializzazione del bestiame da macello e delle carni bovine dalla produzione al consumo, con particolare riferimento alla regione piemontese* - Relazione tenuta al « Convegno di studio sui problemi della produzione, commercializzazione e consumo della carne e delle uova » - Torino, 6 novembre 1967 - Tip. Stigra - Torino, 1968 - pagg. 25 - s.i.p.
- UFFICIO PER L'ITALIA DEL SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE - *Armonizzazione fiscale e integrazione europea* - Documenti di Comunità Europee n. 31 - ottobre 1968 - Tip. So.Gra.Ro - Roma, 1968 - pagg. 12 - s.i.p.
- FAO - *Statistiques du commerce mondial des céréales 1967-68* - Exportations par provenance et par destination - Roma, 1968 - pagg. 77 - § 1.50.
- Belgique - *Statistiques de base 1962-1966* - Édition Institut belge d'information et de documentation - Bruxelles, s.a. - pagg. 98 - s.i.p.
- COSTANZO FRANCO - FORTE NATALE - *L'imposta sul valore aggiunto nella teoria e nella pratica* - Tip. L. Ambrosini - Roma, 1969 (2ª edizione) - pagg. 318 - L. 3.500.
- COMITATO ITALIANO PER IL GIOCO INFANTILE - D'AMATO NICOLA - *I ragazzi del parco Robinson* - Tip. E. G. Tos - Ivrea, 1968 - pagg. 128 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport VIII (1) - Programmes spéciaux d'emploi et de formation de la jeunesse en vue du développement* - Genève, 1968 - pagg. 64 - Fr.s. 3.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport VI (1) - Les congés payés* - Genève, 1968 - pagg. 104 - Fr.s. 5.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport VIII (2) - Programmes spéciaux d'emploi et de formation de la jeunesse en vue du développement* - Genève, 1969 - pagg. 176 - Fr.s. 8.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport V (2) - Révision des conventions n. 24 et 25 concernant l'assurance - maladie* - Genève, 1969 - pagg. 119 - Fr.s. 6.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport VII (1) - Mécanismes de fixation du salaire minimum et problèmes connexes, notamment en ce qui concerne les pays en voie de développement* - Genève, 1968 - pagg. 96 - Fr.s. 5.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport IV (2) - Inspection du travail dans l'agriculture* - Genève, 1969 - pagg. 75 - Fr.s. 4.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport III (2) - Informations et rapports sur l'application des conventions et recommandations. Résumé des rapports sur les conventions non ratifiées (Article 19 de la Constitution)* - Genève, 1969 - pagg. 173 - Fr.s. 7.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport V (1) - Révision des conventions n. 24 et 25 concernant l'assurance-maladie* - Genève, 1968 - pagg. 78 - Fr.s. 4.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53ème session* - Genève, 1969 - *Rapport IV (1) - Inspection du travail dans l'agriculture* - Genève, 1968 - pagg. 63 - Fr.s. 3.

- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53^{ème} session - Genève, 1969 - Rapport VI (2) - Les congés payés* - Genève, 1969 - pagg. 132 - Fr.s. 6.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Conférence internationale du travail - 53^{ème} session - Genève, 1969 - Rapport IX - Examen général des rapports du Groupe de travail sur le programme et la structure de l'OIT, soumis à la Conférence par le conseil d'administration* - Genève, 1969 - pagg. 334 - Fr.s. 14.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Annuaire des statistiques du travail 1968* - Genève, 1969 - pagg. 757 - Fr. s. 40.
- FAO - *La pratique de l'irrigation par aspersion* - Roma, 1968 - pagg. 186 - \$ 3.50.
- FAO - *Engrais - Rapport annuel sur la production, la consommation et le commerce dans le monde - 1967* - Roma, 1969 - pagg. 211 - \$ 3.50.
- MECCOLI GUALCHI LIVIANA (a cura) - *L'occupazione industriale in provincia di Genova dal 1961 al 1967* - Genova, febbraio 1969 - pagg. 53 + XVII ciclostilate - s.i.p.
- GUILLAUME A. - *Plaidoyer en faveur du percement du tunnel du col Lacroix* - Imp. Ribaud Frères - Gap 1965 - pagg. 12 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Il mercato delle macchine ed impianti per la trasformazione e conservazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero caseari in Messico* - Quad. n. 331 - Roma, 1968 - pagg. 101 - s.i.p.
- IBM ITALIA - INFORMAZIONI PER LA STAMPA - *La IBM e il progetto Apollo-Saturno* - s.l., s.a. - pagg. 18 - s.i.p.
- UIOOT - *L'industrialisation du tourisme dans les régions en voie de développement* - Bulletin d'études touristiques - Supplément - s.l., s.a. - pagg. 53 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA - COMMISSIONE - *Seconda relazione sull'attività delle Comunità 1968* - Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee - Bruxelles-Lussemburgo - Febbraio 1969 - pagg. 498 - L. 2.500.
- COMUNITÀ EUROPEE - COMMISSIONE - *Memorandum sulla riforma dell'agricoltura nella Comunità economica europea* - Bruxelles, 18 dicembre 1968 - Fascicoli 5 - s.i.p.
- SORIS (a cura) - *Effetti degli investimenti esteri in Italia - Etas/Kompass* - Milano, 1968 - pagg. 359 - L. 10.000.
- MUELLER M. G. (a cura) - *Problemi di macroeconomia - Vol. III - Cicli - sviluppo-politica economica* - Coll. Testi universitari n. 4 - Scienze economiche e Scienze statistiche - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 267 - L. 2.500.
- PHIELPS EDMUND (a cura) - *Bisogni privati e necessità pubbliche - Le spese pubbliche sono eccessive o insufficienti?* - Etas/Kompass - Milano, 1968 - pagg. 208 - L. 2.700.
- ROUSTANG GUY (a cura) - *La seconda società industriale* - Nuova collana di saggi n. 14 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 190 - L. 2.500.
- ARMAND LOUIS - DRANCOURT MICHEL - *Scommettiamo sull'Europa* - Arnoldo Mondadori editore - Milano, 1968 - pagg. 275 - L. 2.500.
- LENTI LIBERO - *Inventario dell'economia italiana* - Ed. Garzanti - Milano - Nuova edizione 1969 - pagg. 299 - L. 2.500.
- ZANONI CLELIA - *Tecnica professionale amministrativa e organizzativa* - Vol. I - Istituzioni commerciali - pagg. 240 - » II - Tecnica delle rilevazioni aziendali - pagg. 264 - Franco Angeli editore - Milano, 1968 - L. 1.800 (prezzo unitario)
- OCDE - *Politique budgétaire et équilibre économique - Leçons du passé, problèmes et perspectives* - Paris, 1968 - pagg. 220 - L. 3.230.
- OCDE - *Code de la libération des mouvements de capitaux* - Paris, 1969 - pagg. 163 - L. 2.040.
- OCDE - *Le logement et la mobilité de la main-d'œuvre - Mobilité de la main-d'œuvre* - n. 6 - Paris, 1969 - pagg. 84 - L. 1.530.
- UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR AFRICA - *A Survey of economic conditions in Africa - 1960-1964* - New York, 1968 - pagg. 242 - L. 3.200.
- UNITED NATIONS - STATISTICAL COMMISSION AND ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - *The use of electronic computers for the processing of population census - Report of the joint meeting of the working groupe on population censuses and electronic data processing - Washington, may 1968* - New York, 1968 - pagg. 208 - L. 2.000.
- UNITED NATIONS - DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS - STATISTICAL OFFICE OF THE UNITED NATIONS - *Yearbook of International Trade Statistics 1966* - New York, 1968 - pagg. 902 - L. 10.000.
- COMUNITÀ EUROPEE - ISTITUTO STATISTICO - *Dieci anni di Mercato Comune in tabelle - 1958-1967* - Bruxelles-Lussemburgo - 30 maggio 1968 - pagg. 109 - L. 620.
- COMUNITÀ EUROPEE - COMMISSIONE - *Gli scambi commerciali dei paesi in via di sviluppo con i Paesi sviluppati ed in particolare con la CEE 1953-1966* - Coll. di studi - Serie sviluppo dell'oltremare - n. 1 - Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee - Bruxelles 1967 - pagg. 82 + allegati e tabelle statistiche - L. 800.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *L'organisation des soins médicaux dans le cadre de la sécurité sociale - D'après la situation existant dans huit pays* - Par le dr. Milton I. Roemer - Genève, 1969 - pagg. 292 - fr. s. 11.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Procès-Verbaux de la 17^{ème} session du conseil d'administration - Genève 27/2-1/3/1968* - Genève, 1968 - pagg. 129 - s.i.p.
- ANFIA - *Industria automobilistica mondiale nel 1968* - Quad. n. 55 - Torino, febbraio 1969 - pagg. 59.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - IST. NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Relazione sulla missione di operatori economici italiani in Arabia Saudita e Kuwait (1-16 maggio 1968)* - Roma, 1968 - pagg. 81.

- CENTRO TECNICO DI STUDI SUL COMMERCIO - CTC PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BOLOGNA - *Indagine pilota di urbanistica commerciale*
 Parte I - Lineamenti generali della ricerca.
 » II - Struttura e tendenze evolutive degli insediamenti commerciali e residenziali nell'area urbana di Bologna.
 » III - Le caratteristiche di vendita degli esercizi commerciali (indagine campionaria su 1500 esercizi al dettaglio).
 » IV - Le abitudini d'acquisto dei consumatori (indagine campionaria su 2000 famiglie).
 » V - Sintesi e indicazioni operative.
 Appendice - La forma delle cose che verranno - Di Victor Gruen - Bologna, 9-10 maggio 1968 - Arti grafiche Tamari - Bologna, 1968 - s.i.p.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Annuario statistico della pesca e della caccia - Vol. XVI - 1968* - Roma, 1968 - Tip. Chicca - Tivoli - pagg. 193 - L. 5.000.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *10° Censimento generale della popolazione 15 ottobre 1961 - Vol. VII - Istruzione* - Tip. Abete - Roma, 1968 - pagg. 722 - L. 10.000.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Sommario di statistiche storiche dell'Italia - 1861-1965* - Roma, 1968 - Ist. Poligrafico IEN - Casoria (NA) - pagg. 147 - L. 8.000.
- Le cantine sociali in Italia* - Sesta edizione aggiornata al 15 giugno 1968 - Luigi Scialpi editore - Roma, 1968 - pagg. 313 - L. 2.900.
- OCDE - *Production, consommation et échanges de fruits et légumes dans les pays membres de l'OCDE - Situation actuelle et perspectives 1970* - Poires - Paris, 1968 - pagg. 87 - L. 2.380.
- OCDE - *Recherche sur les glissières de sécurité - Conception, critères d'utilisation, aspects de sécurité, essai et recherches. - Rapport du groupe de recherche sur les glissières de sécurité de l'OCDE* - Paris, 1967 - pagg. 70 - L. 850.
- DANEO CAMILLO - *Agricoltura e sviluppo capitalistico in Italia* - Coll. Serie politica - n. 8 - Ed. G. Einaudi 1969 - pagg. 196 - L. 1.000.
- BOBBIO NORBERTO - *Saggi sulla scienza politica in Italia* - Coll. Sociologia e politica - n. 3 - Editori Laterza - Bari, 1969 - L. 2.500.
- BARBERI BENEDETTO - *Macromeccanica economica* - Coll. di studi sulla dinamica economica - n. 1 - Edizioni CERES - Roma, 1968 - pagg. 178 - L. 2.500.
- BARBERI BENEDETTO - *La misura del capitale - Aspetti tecnici e operativi - Il capitale dell'Italia dal 1953 al 1965* - Coll. di studi sulla dinamica economica - n. 2 - Edizioni Ceres - Roma, 1968 - pagg. 229 - L. 2.500.
- SIBILLA FRANCESCO - *Il nuovo Mattatoio di Torino* - Tip. San - Torino, 1969 - pagg. 70 - s.i.p.
- BIGNAMI GIANROMOLO - BERTERO FRANCO - *Parole fra amici* - Azienda autonoma studi ed assistenza alla montagna - CCIAA - Cuneo - Quaderno n. 13 gennaio 1969 - Tip. Minaglia Conforti - Cuneo, 1969 - pagg. 79 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - AZIENDA AUTONOMA STUDI ED ASSISTENZA ALLA MONTAGNA - CUNEO - *Gli organismi di zona della montagna cuneese - Storia e statuti* - A cura di Gianromolo Bignami e Ambrogio Riba - Tip. ATEC - Cuneo, 1969 - pagg. 106 - s.i.p.
- VERGA FRANCO - *Inadeguato impegno dello Stato per una emigrazione difesa e veramente libera - Testo del discorso alla Camera dei deputati per il bilancio esteri 1969* - Tip. Grafette - Milano, 1968 - pagg. 19 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEE - UFFICIO PER L'ITALIA - DIREZIONE GENERALE STAMPA E INFORMAZIONE - *Sei Paesi - Una sola politica agricola* - Tip. So.Gra.Ro - Roma, novembre 1968 - 2ª ediz. - pagg. 16 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *La sécurité des revenus face aux changements de structure - Analyse des mesures prises dans les pays d'Europe* - Genève, 1969 - pagg. 165 - Fr. s. 9.
- CENTRO PER LA STATISTICA AZIENDALE - *Prontuario economico del turista - Spesa giornaliera del viaggiatore in 43 Paesi - 20ª edizione* - Firenze, 1969 - pagg. 36 - L. 900.
- PRESIDENCIA DEL GOBIERNO - INSTITUTO NACIONAL DE ESTADÍSTICA - *Anuario estadístico de España 1968* - Madrid, 1969 - pagg. 786 - 328,50 pts.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRETTORI MERCATI ORTOFRUTTICOLI - *Guida del commercio ortofrutticolo* - La Nazionale editrice di B. Azzoni - Parma, 1968 - pagg. 383 - L. 5.000.
- CENTRO STUDI DEI PROBLEMI DELL'ARTIGIANATO - ORGANISMO TECNICO DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'ARTIGIANATO - ROMA - *Atti del Convegno di studi: L'artigianato nell'azione propulsiva delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura* - Firenze, 28 aprile 1968 - Tip. Canella - Roma, 1968 - pagg. 147 - L. 600.
- BAGLIONI GUIDO - *Il conflitto industriale e l'azione del sindacato* - Coll. studi e ricerche n. 4 - Soc. editrice il Mulino - Bologna, 1966 - pagg. 370 - L. 3.000.
- UNITED NATIONS - *Methods and Techniques of Ground-Water Investigation and Development* - Water resources series n. 23 - New York, 1967 - pagg. 206 - L. 2.800.
- UNITED NATIONS - *Techniques of Sectoral Economic Planning: The Chemical Industries* - Industrial Planning and Programming Series - n. 1 - New York, 1966 - pagg. 58 - L. 800.
- UNITED NATIONS - *Statistical Requirements for Planning Economic and Social Development*
 - Vol. I - Chapters I to IV - pagg. 170
 - » II - Chapters V to X and Annexes - pagg. 200
 New York, 1968 - L. 3.600.
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO - ENIT - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - *Svezia* - Coll. di monografie turistiche - n. 23 - Tip. Tambone - Roma, 1969 - pagg. 215 - s.i.p.
- COMITATO D'INIZIATIVA PER LA COSTRUZIONE DI UN OSPEDALE COMPRESORIALE - *Atti del Convegno - Nichelino, 11-2-1968* - Tipografia Nichelino, 1969.
- ASSOCIAZIONE PIEMONTE ITALIA - *L'economia piemontese nel 1968* - Torino, marzo 1969 - Tip. Abete - Roma - pagg. 183 - s.i.p.

- COMITATO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DEL PIEMONTE - *Conferenza regionale sull'ente di sviluppo agricolo* - Atti - Torino, 23 novembre 1968 - Tip. SAN - Torino, 1968 - pagg. 130 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - PAVIA - G. SCOVENNA (a cura) - *Elementi per la determinazione di aree di programmazione nella provincia di Pavia* - Tip. L. Ponzio - Pavia, 1969 - pagg. 252 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - ALESSANDRIA - *Guida alle localizzazioni industriali in provincia di Alessandria* - Alessandria, febbraio 1969 - pagg. 437 - s.i.p.
- ITALSIDER - GRUPPO FINSIDER - *Acciai T-1* - Coll. Sintesi n. 1 - II edizione - Ed. a cura delle pubbliche relazioni Italsider - Genova, 1969 - pagg. 31 - s.i.p.
- ROTARY CLUB DI TORINO SUD - *Per una Torino più aperta al Piemonte - Manifestazione celebrativa del decennale del club 1958-1968* - F.lli Pozzo - Salvati - Gros Monti & C. - Torino, 1969 - pagg. 50 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Relazione sulla missione di operatori economici italiani nella Jugoslavia centro-meridionale* - Roma, gennaio 1969 - pagg. 89 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Il mercato delle macchine e fornì per panifici e pasticcerie in Irlanda* - Quad. n. 330 - Roma, 1969 - pagg. 24 - s.i.p.
- ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Certificati d'origine e fatture consolari per merci in esposizione - VI edizione - Norme aggiornate al 1° marzo 1969* - Roma, 1969 - Tipo-lito Sgraf - Napoli - pagg. 419 - s.i.p.
- UTENTI MOTORI AGRICOLI - UMA - *Caratteristiche di macchine e motori agricoli* - Quad. UMA - n. 9 - Stampa Centro Multilith UMA - Roma, 1969 - pagg. 250 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI - *Attività promozionale all'estero per il 1969* - Tip. Castaldi - Roma, 1968 - pagg. 39 - s.i.p.
- CÁMARA OFICIAL DE COMERCIO INDUSTRIA Y NAVEGACIÓN DE PALMA DE MALLORCA - *Memoria comercial de trabajos año 1967* - Palma de Mallorca, 1968 - pagg. 174 - s.i.p.
- 19ª Mostra nazionale della calzatura - Civitanova Marche - Montegranaro - Civitanova Marche, 22-27 maggio 1968 - Tip. E. Corsi - Civitanova Marche, 1968 - s.i.p.
- FIAT-SNP - CENTRO DOCUMENTAZIONE - *New Transportation Technology* - Torino, 1969 - pagg. 126 - s.i.p.
- FAO - *Répertoire international d'institutions de génie rural* - Rome, 1968 - pagg. 462 - Ff. 17.50.
- SVIMEZ - ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO - *Sintesi delle agevolazioni per lo sviluppo economico del Mezzogiorno - (Industria-Turismo-Commercio-Pesca-Artigianato)* - Tip. F. Failli - Roma, 1969 - pagg. 226.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - COMO - *Compendio statistico della provincia di Como - 1968* - Grafiche Stefanoni - Como, 1968 - pagg. 460 + grafici 25 - s.i.p.
- REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE - 1ª Mostra-mercato bovine di razza valdostana pezzata rossa provenienti dalle società di allevamento - Aosta, 19-4-1969 - Tip. Itla - Aosta, 1969 - pagg. 76 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - PAVIA - *Istituti, scuole e corsi di istruzione tecnica e professionale distinti per settori economici in provincia di Pavia - Anno scolastico 1968-69* - Industria grafica pavese - 1969 - pagg. 31 - s.i.p.
- LUNGARELLA MICHELE - *La tubercolosi bovina in provincia di Latina - Azione di risanamento svolta dal 1957 al 1964* - Da « Economia Pontina » mensile della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Latina, 1968 - pagg. 133 - s.i.p.
- OCDE - *Ocde à l'œuvre* - Paris, 1964 - pagg. 148 - s.i.p.
- OCDE - DEREK ROBINSON - *Le glissement des salaires, les avantages accessoires et la distribution de la main-d'œuvre* - Serie - Mobilité de la main-d'œuvre n. 7 - Paris, 1968 - pagg. 20 - Fr. 17.
- Dictionnaire des communes de Saône & Loire - Guide économique et touristique* - Éditions Jean Fourton - Châteauroux, 1968 - pagg. 111 + 16 - F. 14.
- ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI TORINO - *Albo dei dottori commercialisti - Anno 1969* - Tip. SAN - Torino, 1969 - pagg. 48 - s.i.p.
- PEGNA VERA - *Dizionario italiano-francese di termini in uso in economia, borsa, finanza, commercio, organizzazione aziendale e nella Comunità economica europea* - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 512 - L. 5.000.
- GROSSMAN GREGORY - *Sistemi economici comparati* - Coll. Fondamenti di economia - Soc. Editrice il Mulino - Bologna, 1969 - pagg. 184 - L. 1.800.
- BLALOCK JR., HUBERT N. - *Statistica per la ricerca sociale* - Coll. di testi e di studi - Scienze sociali - Soc. editrice il Mulino - Bologna, 1969 - pagg. 731 - L. 6.000.
- ISTITUTO DI TECNICA ECONOMICA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA (a cura) - *L'industria trasformatrice di prodotti ortofrutticoli* - Etas/Kompass - Milano, 1968 - 1ª ediz. - pagg. 444 - L. 8.500.
- MAUSER FERDINAND F. F. - *Manuale del marketing* - Coll. Manuali Etas - n. 4 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - 2ª ediz. - pagg. 827 - L. 9.000.
- PANATI GIOVANNI - *La razionalizzazione delle scelte nell'Investment Trust* - Coll. direzione, organizzazione ed economia di impresa - n. 28 - Etas/Kompass - Milano, 1967 - 1ª ediz. - pagg. xviii + 204 - L. 4.500.
- ROBINSON J. - *Saggi sulla teoria dello sviluppo economico* - Coll. Biblioteca di studi economici - n. 10 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 187 - L. 2.000.
- BOZZOLA GIAN BATTISTA - *Il sistema aziendale* - Coll. direzione, organizzazione ed economia d'impresa - n. 29 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - 1ª edizione - pagg. 378 - L. 4.000.
- CORIGLIANO G. - *Marketing - Strumenti e tecniche* - Coll. direzione, organizzazione, economia d'impresa - n. 25 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - 1ª edizione - pagg. 215 - L. 4.500.

- AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - ACI - UFFICIO STATISTICA - *Autoveicoli nuovi di fabbrica 1966* - Statistiche automobilistiche - n. 37 - Stab. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 266 - L. 7.500.
- CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - MILANO - *Il sistema della riserva federale - Finalità e funzioni* - Coll. internazionale di saggi monetari creditizi e bancari - n. 14 - Tip. Arti grafiche G. Zacchetti - Milano, 1969 - pagg. 298 - s.i.p.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE - *La congiuntura energetica nella comunità - Situazione 1967 - Previsioni 1968* - Servizi pubblicazioni delle Comunità europee - s.l., 1968 - pagg. 120 - L. 1.250.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE - *I problemi della manodopera nella comunità nel 1968* - Bruxelles, 31 maggio 1968 - pagg. 150 - L. 870.
- ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE - *Annuario 1968 - Siderurgia* - Lussemburgo, 1968 - pagg. 404 - L. 1.560.
- NATIONS UNIES - *Normalisation des denrées périssables - Pommes et poires* - New York, 1969 - pagg. 7 + 4 - L. 400.
- NATIONS UNIES - *Normalisation des denrées périssables - Amandes douces en coques* - New York, 1968 - pagg. 4 - L. 400.
- UNITED NATIONS - *Problems in the design and operation of thermal power stations - Vol. VIII* - New York, 1968 - pagg. 70 - L. 800.
- UNITED NATIONS - *The european steel market in 1967* - New York, 1969 - pagg. 148 - L. 1.320.
- OCDE - *Études économiques de l'Ocde - Irlanda* - Paris, 1969 - pagg. 41 - F. 3.
- OCDE - *Études économiques de l'Ocde - Suède* - Paris, 1969 - pagg. 55 - F. 3.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - A. A. ÉVANS - *L'évolution de la technique et des conditions sociales dans les ports* - Genève 1969 - pagg. 298 - Fr. 12.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL BIT - *Conférence internationale du travail - Cinquante-deuxième session - Genève, 1968 - Compte rendu des travaux* - Genève, 1969 - pagg. 779 - Fr. 48.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Activités de l'Oit 1968 - Rapport du directeur général (partie 2) à la Conférence internationale du travail - 53^{ème} session - 1969* - Genève, 1969 - pagg. 92 - Fr. 5.
- OCDE - *Études économiques de l'Ocde - Grèce* - Paris, 1969 - pagg. 57 - F. 3.
- BERNARDI MARZIANO - *Torino - Guida storica e artistica della città e dintorni* - Edizioni F.lli Pozzo - Torino, 1965 - pagg. 367 - L. 3.000.
- ZUCCHINI M. - *Bonifica padana - Notizie storiche* - A cura della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Ist. Padano di Arti Grafiche - Rovigo, 1968 - pagg. 148 - s.i.p.
- ISTITUTO DI TECNICA E PROPAGANDA AGRARIA - *Le regolamentazioni comunitarie dei prodotti agricoli - Seconda edizione aggiornata* - Roma, 1969 - Roma, 1969 - pagg. 112 - L. 2.000.
- COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI DELLE PROVINCE DI TORINO - ALESSANDRIA - AOSTA - ASTI - CUNEO - NOVARA - *Albo professionale aggiornato al 31 dicembre 1968* - Tip. Opis - Torino, 1969 - pagg. 107 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ICE - *Il mercato delle calzature in Francia* - Quad. n. 335 - Roma, 1969 - pagg. 50 - s.i.p.
- DIONISIO FRANCESCO - *Elementi di tecnica dell'esportazione* - Edizioni San Marco - Trescore Balneario (Bergamo), 1969 - pagg. 158 - L. 1.700.
- CONSORZIO DEL CANALE MILANO CREMONA PO - *La trasformazione del Po da incombente pericolo in sicura fonte di ricchezza* - s.l., s.a. - pagg. 15 - s.i.p.
- BUCHMAN JAMES M. - *L'economia pubblica - Domanda e offerta di beni pubblici* - Coll. di Economia - Sezione 4^a - n. 2 - Franco Angeli editore - Milano, 1969 - 1^a edizione italiana - pagg. 215 - L. 4.000.
- BELLI ENNIO - POLLASTRELLO M. RITA - *Panorama statistico per la pubblicità e il marketing* - Coll. dell'UPA - n. 4 - Franco Angeli editore - Milano, 1969 - 1^a edizione - pagg. 210 - L. 3.000.
- OCDE - *Statistiques relatives à la structure de la main-d'œuvre par profession et par niveau d'éducation dans 53 pays* - Paris, 1969 - pagg. 287 - L. 4.760.
- OCDE - *Les rapports nationaux des équipes pilotes* - Coll. Science et développement - Paris, 1968 - pagg. 296 - L. 2.550.
- OCDE - *Écarts technologiques - Composants électroniques* - Paris, 1968 - pagg. 223 - L. 2.040.
- OCDE - *Bibliographie - Migrations internationales de la main-d'œuvre* - Paris, 1969 - pagg. 137 - L. 1.020.
- DEMARCHI FRANCO - *Sociologia di una regione alpina* - Coll. Studi e ricerche - n. 7 - Società editrice il Mulino - Bologna, 1968 - pagg. 183 - L. 2.000.
- DOGLIO CARLO - *Dal paesaggio al territorio - Esercizi di pianificazione territoriale* - Coll. Studi e ricerche n. 9 - Società editrice il Mulino - Bologna, 1968 - pagg. 492 - L. 5.000.
- SPREAFICO SANDRO - *Un'industria, una città - Cinquant'anni alle Officine Reggiane* - Coll. Studi e ricerche - n. 10 - Società editrice il Mulino - Bologna, 1968 - pagg. 451 - L. 5.000.
- ASSOCIAZIONE AMICI DEL VINO - 7^o *Convegno nazionale amici del vino - Veneto orientale - Friuli - Venezia Giulia, 20-22 maggio 1967* - Publ. a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Asti - Asti, 1967 - pagg. 90 - s.i.p.
- STAZIONE SPERIMENTALE DEL SUGHERO - TEMPIO PAUSANIA - ANTONIO VODRET - *I dischi di sughero e di plastica nella tappatura delle bottiglie di birra* - Coll. Tecnologica - n. 1 - Tip. Gallizzi - Sassari, 1968 - pagg. 10 - s.i.p.
- RÉPUBLIQUE DE EL SALVADOR, C. A. - MINISTERIO DE ECONOMÍA - DIRECCIÓN GENERAL DE ESTADÍSTICA Y CENSOS - *Anuario estadístico 1967 - Vol. I - Comercio exterior* - El Salvador, 1968 - pagg. 818 - s.i.p.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE - *Relazione della direzione all'assemblea dei delegati del 21-2-1969* - Roma, 1969 - pagg. 35 - s.i.p.

- ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - *Programma 1969* - Estratto dalla Relazione del consiglio di amministrazione, approvata il 6-3-1969 dall'assemblea ordinaria dei soci - Roma, 1969 - pagg. 52 - s.i.p.
- FAO - *A récoltes plus abondantes, meilleur emmagasinage - Rôle de l'emmagasinage dans les disponibilités mondiales* - Coll. FAO: L'alimentation mondiale - Cahier n. 9 - Tip. F. Failli - Roma, 1969 - pagg. 55 - Ff. 5,00.
- FAO - *On peut produire davantage sur des superficies plus petites - Amélioration de la productivité agricole grâce aux innovations techniques* - Collection FAO: L'alimentation mondiale - Cahier n. 8 - Tip. F. Failli - Roma, 1969 - pagg. 83 - Ff. 6,25.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Relazione sulla missione di operatori economici italiani in Polonia 1969* - Roma, 1969 - pagg. 57 - s.i.p.
- GRECO PAOLO - VERCELLONE PAOLO - *Le invenzioni e i modelli industriali* - Coll. Trattato di diritto civile - Vol. XI - Tomo II - Ed. Utet - Torino, 1968 - pagg. 424 - L. 6.500.
- COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - ALTA AUTORITÀ - *Nuovi procedimenti tecnici nell'industria siderurgica - Vol. I - La tecnica della misurazione e dell'automazione* - Manuale destinato alla formazione del personale siderurgico - Servizio pubblicazioni delle comunità europee - Lussemburgo, 1967 - pagg. 204 - L. 620.
- UNITED NATIONS - *Prices of agricultural products and fertilizers in Europe 1967-68* - New York, 1969 - pagg. 66 - L. 1.400.
- NATIONS UNIES - *Conférence des Nations Unies sur le commerce et le développement - Deuxième Session - New Delhi - Vol. I - Rapport et annexes* - pagg. 527 - L. 5.200 - *Vol. III - Problèmes et politiques du commerce des articles manufacturés et articles semi-finis* - pagg. 182 - L. 2.000. - New York, 1968.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - LA SPEZIA - UFFICIO PROVINCIALE DI STATISTICA - *Compendio statistico provinciale 1969* - Tip. Moderna - La Spezia, 1969 - pagg. 359 - L. 2.000.
- BORSA VALORI - NAPOLI - *Deputazione Borsa valori di Napoli - anno 1968 - Relazione del presidente* - Napoli, 1969 - pagg. 19 - s.i.p.
- FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE - Milano, 14-25 aprile 1969 - *Catalogo ufficiale - Vol. I - Elenco alfabetico* - pagg. 871 - *Vol. II - Elenco prodotti* - pagg. 1317 - Edizione ente autonomo fiera Milano - Milano, 1969 (2ª ediz.) - L. 2.000.
- Enciclopedia del diritto - Vol. XVIII Ford-Giud* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1969 - pagg. 1024 - L. 10.000.
- Herold export - Adressbuch von Österreich - Austrian export directory - 1969-70* - Wien, 1969 - s.i.p.
- CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS - *Storia del mondo moderno - Vol. VIII - Le rivoluzioni d'America e di Francia (1763-1793)* - Coll. Maggiore Garzanti - A. Garzanti Editore - Milano, 1969 - pagg. xxxv + 979 con 265 illustrazioni in nero e 32 tavole a colori - L. 10.000.
- OCDE - *L'industrie chimique 1967-1968* - Paris, 1969 - pagg. 275 - L. 4.760.
- OCDE - LOUIS LÉVINE - *Le service public de l'emploi dans le cadre de la politique économique et sociale - Débats d'un groupe de travail* - Paris, 1969 - pagg. 67 - L. 1.190.
- OCDE - R. M. BELBIN - *La méthode de la découverte - Une expérience internationale de la réadaptation professionnelle* - Paris, 1969 - pagg. 91 - L. 2.040.
- OCDE - *Production, consommation et échanges de fruits et légumes dans les pays membres de l'Ocde - Situation actuelle et perspectives 1970 - Pêches* - Paris, 1969 - pagg. 79 - L. 2.380.
- JULIEN CLAUDE - *L'impero americano* - Coll. Politica n. 12 - Ed. Il Saggiatore di A. Mondadori - Milano, 1969 - pagg. 442 - L. 2.500.
- Conferenza nazionale per l'ortoflorofrutticoltura - 1966-1967 - Commissione di studio sui problemi tecnici della produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti ortoflorofrutticoli - Libro 2 - Tomi 3* - Tip. Calderini - Bologna, 1968 - pagg. 758-717-642 - L. 30.000 (prezzo complessivo di tutti i volumi).
- Conferenza nazionale per l'ortoflorofrutticoltura - 1966-1967 - Commissione di studio sui problemi di efficienza delle strutture di mercato - Libro 3 - Tomi 2* - Tip. Calderini - Bologna, 1969 - pagg. 781-845.
- DEL VISCOVO MARIO (a cura) - *Economia del turismo in Italia* - Coll. Biblioteca di studi economici - n. 13 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 294 - L. 4.000.
- SULLEROT EVELYNE - *La donna e il lavoro - Storia e sociologia del lavoro femminile* - Nuova collana di saggi - n. 17 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 349 - L. 3.000.
- OCDE - *Uranium - Production et demande à court terme* - Paris, 1969 - pagg. 31 - L. 680.
- CASARI MARIO - *La cooperazione internazionale per lo sviluppo economico - Teoria e politica* - Ristampa anastatica dell'edizione 1963 - Coll. Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova - n. 9 - Cedam - Padova, 1963 - pagg. 302 - L. 3.000.
- FABRIZI CARLO - *Tecnica del commercio estero - Negoziazione - Finanziamento - Controllo* - Coll. di Studi aziendali e di marketing - n. 10 - Cedam - Padova, 1969 - 4ª ediz. riveduta e ampliata - Pagg. 524 - L. 3.500.
- PROMIS CARLO - *Storia dell'antica Torino* - Edilibri - Andrea Viglengo & C. editori - Ristampa anastatica - Torino, 1969 - pagg. 530 - L. 7.000.
- SESSA GIUSEPPE - VITALI ALDO - *La politica fiscale della comunità economica europea* - Motivazioni, realizzazioni, prospettive - Cedam - Padova, 1969 - pagg. 466 - L. 5.500.
- OCDE - BIT - CIDS - DSE - FAO - *Liste commune de descripteurs* - Paris, Édition 1969 - pagg. 307 - 77 - 87 - 97 - 82 (5 fascicoli) - L. 7.480.
- TISDELL CLEMENT ALLAN - *The theory of price uncertainty, productions, and profit* - Princeton University Press - New Jersey, 1968 - pagg. 197 - L. 5.200.
- LUMSDEN KEITH - ATTIYEH RICHARD - LELAND GEORGE - *Corso programmato di micro economia* - Coll. Istruzione programmata - n. 1 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 323 - L. 2.500.

- BERGAMIN MARIA - *Il reddito imponibile nelle società tassabili in base a bilancio* - Coll. Biblioteca di pratica professionale e amministrativa - n. 1 - Etas/Kompass - Milano, 1969 - pagg. 188 - L. 2.300.
- La programmazione in Italia - Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70* - Aristide Palmoli - Editore - Roma, 1968 - pagg. 93 - L. 500.
- ROSSI ERNESTO - NITTI GIAN PAOLO (a cura) - *Banche, governo e parlamento negli stati sardi - Fonti documentarie (1843-1861) - Vol. I-II-III* - Coll. Studi - nn. 3-4-5 - Fondazione Luigi Einaudi - Torino - Istituto Grafico Tiberino di S. De Luca - Roma, 1965 - pagg. 2196 - L. 25.000.
- CARACCIOLLO ALBERTO (a cura) - *La formazione dell'Italia industriale* - Coll. Libri del tempo n. 112 - Editori Laterza - Bari, 1969 - pagg. 302 - L. 2.500.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto* - Metodi e Norme - Serie B - n. 11 - Marzo 1969 - Tip. ABETE - Roma, 1969 - pagg. 124 - L. 1.500.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - *I conti degli italiani - Compendio della vita economica nazionale* - Tip. ABETE - Roma, 1969 - pagg. 88 - L. 1.500.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Indagine speciale su alcuni aspetti della vita scolastica italiana* - Note e relazioni - n. 39 - Marzo 1969 - Roma, 1969 - Tip. SAGRAF - Napoli - pagg. 55 - L. 1.500.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Annuario di statistiche giudiziarie - Vol. XVI - 1966* - Roma, 1968 - Tip. Stagrame - Casavatore (Napoli) - pagg. 351 - L. 7.000.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - ASTI - UFFICIO STUDI - *Aspetti e dimensioni del problema delle cantine sociali* - A cura di Gianni Gorla - Tip. Moderna - Nizza Monferrato, 1969 - pagg. 209 - s.i.p.
- FRANZERO CARLO MARIA - *Il Conte di Cavour e i suoi banchieri inglesi* - Cassa di Risparmio di Torino - Editrice Teca - Torino, 1968 - pagg. 143 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - FERRARA - *Compendio statistico ferrarese 1967* - Industrie Grafiche di Ferrara - Ferrara, 1969 - pagg. 330 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - LECCE - *Compendio statistico della provincia di Lecce 1966* - Ufficio provinciale di statistica - Lecce - Arti Grafiche Nunzio Schena - Fasano di Puglia, 1969 - pagg. 419 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE - *Cinquant'anni di vita economica a Trieste 1918-1968* - Stabilimento Tipografico Nazionale - Trieste, 1968 - pagg. 677 - s.i.p.
- ENI - ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - *Energia ed idrocarburi - Vol. I - L'industria energetica petrolifera e petrolchimica nel periodo 1955-1965* - pagg. 288 - Vol. II - *L'industria energetica petrolifera e petrolchimica nel biennio 1966-1967* - pagg. 142 - Vol. III -
- Sommario statistico 1955-1967* - pagg. 275 - Soc. Tipografica Editoriale Milanese - San Donato Milanese, 1969 - s.i.p.
- ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - IASM - *Rapporto 1968* - Estratto dalla relazione del consiglio di amministrazione approvata il 27-3-1969 dall'assemblea ordinaria dei soci - Roma, 1969 - pagg. 56 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEE - ISTITUTO STATISTICO - *Conti nazionali - 1958-1967* - Bruxelles, 1968 - pagg. 221 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEE - ISTITUTO STATISTICO - DUMONT B. L. - ARNOUX J. - *Influence des différents caractères de la carcasse de bovins sur la détermination de son prix* - Coll. Études de statistique agricole - n. 1 - Luxembourg, 1968 - pagg. 26 + 4 grafici - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA - COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - LA COMMISSIONE DI CONTROLLO - *Relazione relativa ai conti dell'esercizio 1967 con annesse le risposte delle istituzioni - Vol. I - Introduzione generale - Parte I: Le gestioni di bilancio* - pagg. 234 - Vol. II - *Parte II: I fondi di sviluppo* - pagg. 42 - s.l., 1969 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA - *Conti di gestione e bilanci finanziari relativi alle operazioni di bilancio per l'esercizio 1967* - s.l. 1969 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA - COMMISSIONE - *Relazione sulla evoluzione della situazione sociale nelle Comunità nel 1968 (allegata alla «2ª Relazione generale sull'attività della Comunità»)* - Bruxelles-Lussemburgo, febbraio 1969 - pagg. 322 - L. 1.500.
- COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - ALTA AUTORITÀ - *I rapporti tra datori di lavoro e lavoratori sul piano aziendale - Forme e funzioni - Atti della sessione di studio - Lussemburgo 4-6/10/1965* - Servizio pubblicazioni delle comunità europee - Lussemburgo, 1967 - pagg. 241 - L. 2.250.
- COMMISSION DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES - *Étude sur la structure sociale et économique de la région Sieg-Lahn-Dill* - Collection d'économie et politique régionale - X - 2 Programmes de développement et de conversion - Direction des publications des Communautés Européennes - Luxembourg, 1968 - pagg. 160 - L. 3.100.
- COMUNITÀ EUROPEE - UFFICIO PER L'ITALIA DELLA DIREZIONE GENERALE STAMPA E INFORMAZIONE - ROMA - *Il funzionamento delle istituzioni comunitarie* - Coll. Documenti di comunità europee - n. 35 - Marzo 1969 - Tip. SO.GRA.RO - Roma, 1969 - pagg. 14 - s.i.p.
- REPUBBLICA ARGENTINA - MINISTERIO DE ECONOMIA Y TRABAJO - *Evolución económica durante 1968* - Informe Económico - Cuarto trimestre de 1968 - Buenos Aires, 1969 - pagg. 104 + 119 - s.i.p.

Economia politica - Politica economica - Problemi economici generali - Programmazione - Congiuntura.

MORELLI LUDOVICO - Programmazione, regioni, agricoltura - *Lavoro e sicurezza sociale* n. 1 - Roma, gennaio-febbraio 1969 - pagg. 17-34.

LENTI LIBERO - Conjoncture de l'économie italienne - *Chroniques d'actualité* n. 1050 - Parigi, 10 aprile 1969 - pagg. 193-220.

L'economia italiana nel 1968 - Primo consuntivo - *Vita italiana* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 195-204.

Relazione generale sulla situazione economica del Paese - 1968 - *Mondo economico* n. 13 - supplemento speciale - Milano, 5 aprile 1969.

Bozza del « Progetto 80 ». Documento elaborato dal Ministero del bilancio e della programmazione - *Mondo economico* n. 14 - Milano, 12 aprile 1969 - pagg. 35-42.

f. di f. - La programmazione degli anni ottanta - *L'industria* n. 1 - Milano, gennaio-marzo 1969 - pagg. 84-85.

I contrastanti obbiettivi della politica economica - *Mercurio* n. 5 - Roma, maggio 1969 - pagg. 26-30.

PELLA GIUSEPPE - Prospettive per l'economia italiana e per il settore tessile laniero - *Laniera* n. 3 - Biella, marzo 1969 - pagg. 227-235.

Principi e condizioni dello sviluppo economico all'esame della Confindustria - *Bancaria* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 365-369.

Progetto 80 - Appendice al rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75. Ministero del bilancio e della programmazione economica - *Mondo economico* n. 18 - Supplemento - Milano, 10 maggio 1969.

WHITE WILLIAM - De quelle utilités sont les modèles économétriques? - *Finances et développement* n. 1 - Washington, marzo 1969 - pagg. 26-32.

URSS - Piano nazionale di sviluppo economico per il 1969 - *Informazioni per il commercio estero* n. 17 - Roma, 28 aprile 1969 - pagg. 1346-1349.

Economia internazionale.

URSS - Piano nazionale di sviluppo economico per il 1969 - *Informazioni per il commercio estero* n. 17 - Roma, 28 aprile 1969 - pagg. 1346-1349.

Gabon - Commercio con l'estero e scambi con l'Italia - *Informazioni per il commercio estero* n. 17 - Roma, 28 aprile 1969 - pagg. 1343-1345.

Evoluzione economica dell'Occidente - *Notiziario commerciale* n. 7 - Milano, 1° aprile 1969 - pagg. 1065-1071.

Jugoslavia - Situazione economica e commercio estero - *Informazioni per il commercio estero* n. 15 - Roma, 14 aprile 1969 - pagg. 1208-1213.

CHESTON FRANCIS - Conjoncture de l'économie espagnole - *Chroniques d'actualité* n. 1053 - Parigi, 10 maggio 1969 - pagg. 258-278.

AUTORI VARI - Giappone - *45° parallelo* n. 31 - Torino, marzo-aprile 1969 (numero dedicato al parallelo Italia-Giappone).

Statistica - Demografia.

Primi risultati provvisori dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole in Italia. Dati raccolti nel dicembre 1967 - *L'informatore agrario* n. 20 - Verona, 8 maggio 1969 - pagg. 923-925.

BARBERIS CORRADO - Esodo agricolo e ristrutturazione fondiaria - *Mercurio* n. 5 - Roma, maggio 1969 - pagg. 11-16.

Gli indici delle retribuzioni. L'andamento della dinamica retributiva - *Vita italiana* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 223-225.

Reddito nazionale.

VAMPA D. - Gli indicatori dello sviluppo tecnico economico sociale dell'Italia - *Produttività* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 30-34.

Organizzazione e tecnica aziendale - Produttività - Unificazione - Ragioneria.

KANEKLIN CESARE - Le tecniche di gruppo come strumento di formazione alla direzione aziendale. Parte 1ª - *L'ufficio moderno* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 366-370.

DEBICKE VAN DER NOOT RODOLFO - Le tecniche della « industrial engineering » - *L'ufficio moderno* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 382-386.

PAGLIACCI GIUSEPPE - Le imprese minori e lo sviluppo delle esportazioni - *Nuova economia* n. 1 - Perugia, gennaio 1969 - pagg. 9-14.

GHINI ALFONSO - Le operazioni di provvista delle imprese italiane - *Rivista di organizzazione aziendale* n. 3 - Milano, aprile 1969 - pagg. 3-9.

LORDI DECIO - Alcune considerazioni sulla elaborazione contabile, sulla contabilità generale e direzionale - *Rivista di organizzazione aziendale* n. 3 - Milano, aprile 1969 - pagg. 14-16.

GLISENTI GIUSEPPE - L'aumento della produttività nell'industria determinato dal processo tecnologico prescelto. *Produttività* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 11-14.

Legislazione - Diritto - Giurisprudenza - Proprietà intellettuale.

NOTARI BENEDETTO - La riforma della disciplina societaria in Italia - *Produttività* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 49-53.

DUPUY RENÉ - La nouvelle loi française sur les brevets d'invention - *Vendre* n. 298 - Parigi, 10-24 aprile 1969 - pagg. 23-24.

Enti ed organizzazioni internazionali - Problemi economici delle Comunità economiche europee.

GOODE RICHARD - La pressione tributaria in alcuni paesi dell'OCSE - *Mercurio* n. 5 - Roma, maggio 1969 - pagg. 1-5.

L'attività della Banca europea per gli investimenti dal 1958 al 1968 - *Bollettino delle comunità europee* n. 3 - Lussemburgo, marzo 1969 - pagg. 9-13.

Evoluzione del commercio esterno nella CEE - *Bollettino delle comunità europee* n. 3 - Lussemburgo, marzo 1969 - pagg. 15-23

Bilancio del fondo europeo di sviluppo dalla sua creazione ad oggi - *Bollettino delle comunità europee* n. 3 - Lussemburgo, marzo 1969 - pagg. 25-38.

The Six ride the boom. Italy - *The economist* - Londra, 19-25 aprile 1969 - pagg. 98-99.

Fonti energetiche - Energia nucleare.

G. F. - E. L. - L'industria italiana dei gas di petrolio liquefatti. *Bancaria* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 388-393.

Economia agraria - Agricoltura - Foreste - Problemi montani - Zootecnia.

BARBERIS CORRADO - Esodo agricolo e ristrutturazione fondiaria - *Mercurio* n. 5 - Roma, maggio 1969 - pagg. 11-16.

TOFANI M. - Per lo studio organico di talune variazioni strutturali nell'agricoltura italiana - *Rivista di economia agraria* nn. 1-2 - Roma, gennaio-aprile 1969 - pagg. 3-10.

GIORGI E. - Aspetti economici della meccanizzazione agricola - *Rivista di economia agraria* nn. 1-2 - Roma, gennaio-aprile 1969 - pagg. 11-35.

BATTISTELLI EMANUELE - Il « luppolo » coelemento della birra. Un interessante esperimento in Piemonte - *Terra e sole* n. 321 - Roma, maggio 1969 - pagg. 211-212.

La meccanizzazione agricola degli anni 70 - Il convegno-seminario - *Produttività* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 60-74.

Primi risultati provvisori dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole in Italia - *L'informatore agrario* n. 20 - Verona, 8 maggio 1969 - pagg. 923-925.

Problemi dell'industria - Materie prime.

L'industria siderurgica. Andamento generale nel 1968 - *Vita italiana* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 219-221.

G. F. - E. L. - L'industria italiana dei gas di petrolio liquefatto - *Bancaria* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 388-393.

PELLA GIUSEPPE - Prospettive per l'industria italiana e per il settore tessile laniero - *Laniera* n. 3 - Biella, marzo 1969 - pagg. 227-235.

f. d. - Fibre e produzione laniera nel 1968 - *Laniera* n. 3 - Biella, marzo 1969 - pagg. 237-239.

BONARINI BRUNO - L'industria elettrodomestica nel 1968 - *Industria italiana elettrotecnica ed elettronica* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 221-225.

TOMMASI FERRUCCIO - Può l'industria aeronautica italiana inserirsi maggiormente nel settore dell'aviazione generale? - *Rivista di ingegneria* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 177-187.

Artigianato - Piccola industria.

Considerazioni e dati sullo sviluppo dell'artigianato - *Bollettino di informazioni* nn. 9-10 - Comitato centrale dell'artigianato - Roma, 1968 - pagg. 3-21.

Problemi del commercio - Tecnica commerciale - Consumi - Prezzi - Fiere e mostre.

DEMARCHI ENRICO - Il commercio oggi e domani. La relazione del presidente on. Demarchi all'assemblea dell'Associazione commercianti - *Libertà economica* n. 15 - Torino, 12 aprile 1969 - pag. 1.

S. G. - Collaborazione economica fra commercianti: le catene volontarie - *Produttività* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 11-12.

CIMMA GIOVANNI - L'attuale momento della distribuzione automatica in Italia - *Supermercati e self-service* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 48-52.

BECCARA GIUSEPPE - Il cammino dell'urbanistica commerciale - *Economia trentina* n. 1 - Trento, 1969 - pagg. 47-55.

Aspetti strutturali dell'apparato distributivo all'inizio del 1968 - *Sintesi economica* n. 1 - Roma, gennaio 1969 - pagg. 37-55.

CALOSSO VITTORIO - In crisi il sistema distributivo tradizionale - *Notiziario economico* n. 8 - Cuneo, 30 aprile 1969 - pagg. 445-448.

Commercio con l'estero - Bilancia dei pagamenti - Problemi doganali - Fiere e mostre internazionali.

Il commercio con l'estero e la bilancia dei pagamenti dell'Italia (1968) - *Mondo economico* n. 14 - Supplemento - Milano, 12 aprile 1969.

Evoluzione del commercio esterno della CEE - *Bollettino delle comunità europee* n. 3 - Lussemburgo, marzo 1969 - pagg. 15-23.

PAGLIACCI GIUSEPPE - Le imprese minori e lo sviluppo delle esportazioni - *Nuova economia* n. 1 - Perugia, gennaio 1969 - pagg. 9-14.

Gabon - Commercio con l'estero e scambi con l'Italia - *Informazioni per il commercio estero* n. 17 - Roma, 28 aprile 1969 - pagg. 1343-1345.

Pubblicità - Audiovisivi - Ricerche di mercato - Relazioni pubbliche.

GIN RACHELI - La struttura interna delle vendite - *L'ufficio moderno* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 407-409.

FIRRAO SERGIO - Trasformazioni di mercato connesse alla evoluzione di ruolo della donna - *L'ufficio moderno* n. 3 - Milano, marzo 1969 - pagg. 410-417.

Trasporti e comunicazioni - Viabilità - Navigazione interna - Porti - Trafori - Telecomunicazioni.

WALTERS A. - Le coût de l'utilisation des routes - *Finances et développement* n. 1 - Washington, marzo 1969 - pagg. 18-25.

BUZZI GAETANO - Sempre più urgente per l'economia italiana la realizzazione di grossi scali marittimi - *Corriere economico* n. 15 - Torino, 12 aprile 1969 - pagg. 1.

Boicottato il traforo. È arrivata la risposta da Roma per il Frejus: NO al traforo. SI ad un insulso progetto di navetta - *Edilizia* n. 9 - Torino, 15 maggio 1969 - pagg. 1-2.

MONTANI GIANNI - I solchi tracciati dall'uomo per poter camminare. Non a caso si chiamano arterie - *Auto accessorio* n. 1 - Milano, primavera 1969 - pagg. 94-99.

MATERNINI MATTEO - Alcune considerazioni sulla dinamica della motorizzazione in Italia - *La rivista della strada* n. 331 - Milano, febbraio 1969 - pagg. 181-201.

STASI VITTORIO - Evoluzione dei trasporti pubblici urbani di superficie - *Trasporti pubblici* nn. 7-8 - Roma, luglio 1968 - pagg. 771-775.

Turismo - Sport - Manifestazioni.

BERTOLOTTI CARLO - L'evoluzione del concetto di comprensorio per il turismo invernale e i suoi riflessi nel Piano regolatore generale di Sestriere - *Atti e rassegna tecnica* n. 1 - Torino, gennaio 1969 - pagg. 17-22.

Credito - Risparmio - Problemi monetari - Investimenti e finanziamenti - Borse - Assicurazioni.

VACCÀ SERGIO - Gli «investment trusts» e le Borse Valori - *Mondo economico* n. 13 - Milano, 5 aprile 1969 - pagg. 13-16.

L'attività della Banca europea per gli investimenti dal 1958 al 1968 - *Bollettino delle comunità europee* n. 3 - Lussemburgo, marzo 1969 - pagg. 9-13.

TITTA ALFIO - Reali possibilità dei «Fondi comuni di investimento» - *Rassegna d'espansione commerciale* nn. 3-4 - Milano, marzo-aprile 1969 - pagg. 23-26.

Bilancio dello Stato - Finanza pubblica - Imposte e tributi.

ERCOLANI MARIO - Strumenti della politica monetaria in Italia e schemi di analisi finanziaria - *Bancaria* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 291-302.

Problemi sociali e del lavoro - Migrazioni - Istruzione professionale.

Gli indici delle retribuzioni. L'andamento della dinamica retributiva - *Vita italiana* n. 3 - Roma, marzo 1969 - pagg. 223-225.

Istruzione - Biblioteche - Documentazione - Informazione.

TOMASINI LUIGI - Il valore dell'informazione nella teoria dell'impresa - *L'industria* n. 1 - Milano, gennaio-marzo 1969 - pagg. 17-34.

Architettura - Edilizia - Urbanistica.

BECCARA GIUSEPPE - Il cammino dell'urbanistica commerciale - *Economia trentina* n. 1 - Trento, 1969 - pagg. 47-55.

La prefabbricazione nel campo dell'edilizia industriale in Italia - *Rivista tecnica della Svizzera italiana* n. 7 - Bellinzona, 15 aprile 1969 - pagg. 499-504.

Aree industriali e aree verdi: la vicenda del Bonafous. La FIAT e il Piano regolatore di Torino - *Edilizia* n. 8 - Torino, 30 aprile 1969 - pagg. 3.

Sviluppo economico regionale - Problemi torinesi - Triangolo industriale.

Aree industriali e aree verdi: la vicenda del Bonafous. La FIAT e il Piano regolatore di Torino - *Edilizia* n. 8 - Torino, 30 aprile 1969 - pagg. 3.

L'IMPRESA

la rivista indispensabile
per gli amministratori
e i dirigenti d'azienda

N. 3/1969

INDICE

ferrer-paccès

lettera aperta - unquadri: immagine autentica uomini e computers nei sistemi informativi aziendali

giuseppe continolo

problemi e prospettive

paolo sardi

interazione fra decisione e sistema

gianni billia

inserimento dell'uomo-dirigente nel sistema

giancarlo bussetti

ruolo della r.o. nell'economia del sistema

maurizio moscardelli

problematica del software

robert d. hamcke

caso di installazione di un sistema

massimo brighi

note sulla struttura dei sistemi
ricerche sullo sviluppo industriale in Italia

gianluigi alzona

fusioni di macroimprese, 1967

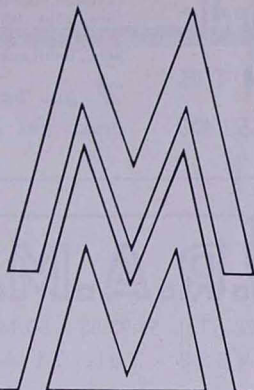
roberto artioli

quaderno n. 3, schede del servizio documentazione ceris
panoramica

libri

biblioteca di amministrazione industriale

**Oggi
per
domani**



Fiera di Lipsia

un'affermata
solida base
tradizionale nel
VENTENNALE
DELLA
REPUBBLICA
DEMOCRATICA
TEDESCA

**Fiera Autunnale
31 agosto
7 settembre 1969**

Presente e futuro determinano il nuovo
aspetto della Fiera di Lipsia.
Oltre i beni di consumo, i seguenti settori
tecnici completano il quadro della
Fiera Autunnale 1969:
Prodotti chimici di base - Macchine e
utensilerie per la lavorazione del legno
Ottica, fotografia, cinematografia
Mobili e arredamento, materiali ed
accessori (incluso « intecta » allestimento
completo di locali) - Veicoli stradali,
ad uso personale o industriale, impianti ed
accessori - Materiale didattico,
arredamenti ed attrezzature per la scuola
Organizzazione ed attrezzature per
« Noi e il tempo libero ».

Informazioni e tesserini fieristici:
Rappresentanza Italiana
della Fiera di Lipsia - Via C. Botta, 19
tel. 598406 - 20135 Milano;
tutte le sedi di Italturist o Chiari-Sommariva
in Italia; posti di confine della R.D.T.



FABBRICA
ITALIANA
VERNICI

Fratelli Rossi
fu Adolfo

*Tutte le vernici
per ogni
applicazione
Carta abrasiva
impermeabile
“ CARBURIT ”*

Sede e Stabilimenti in TORINO

Via Bologna 41-43 - Tel. 28.98.41

Via Como 17-21

Telefono 27.64.42 - 27.89.60

Gondrand
Società Nazionale di Trasporti
Fratelli Gondrand

55 Succursali ed Agenzie in Italia ● Oltre 200 Sedi di Società collegate nei principali centri
industriali, commerciali e di transito in Europa e in altri continenti ● Esperienza cente-
naria ● Efficienza di servizi e di mezzi tecnicamente aggiornati ● Opera in ogni campo di
spedizioni e trasporti anche eccezionali, imballaggi, viaggi e turismo.

Succursale di Torino - Via Bogino, 31 - Casella Postale 426 - C.A.P. 10100 - Telefono 57-59 - Telex 21.007

ZANINO & C. s.a.s. Gestione Cardis

CASA DELLA FLUORESCENTE

10125 TORINO - Via Principe Tommaso, 55 - Tel. 655.294 - 650.400

Lampade fluorescenti - Reattori - Armature industriali - Armature industriali e stradali - Lampadari e diffusori per uffici, locali pubblici, scuole, negozi, ecc.

*Il più vasto assortimento
unica del genere in Torino*



SOCIETÀ PER AZIONI

S.F.E.R.A.M.

Amministrazione: Via Juvara, 16 - TORINO - Tel. 51.95.83 - 50.944

Stabilimento: FORNO CANAVESE - Tel. 71.45

Stampaggio e fucinatura ferro, acciaio - Lavorazioni meccaniche - Catenarie (cingoli) e ricambi per trattori

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

I.N.A.

attuale gestore del **FONDO INDENNITÀ IMPIEGATI**, porta a conoscenza che per rispondere alle numerose richieste di chiarimenti che gli pervengono, relative al problema dell'accantonamento delle indennità di anzianità, ha istituito presso l'Agenzia Gener. di Torino, **via Roma, 101, tel. 46.902-3-4-5**

un'apposita Segreteria: **"Informazioni Indennità Impiegati"** che è a completa disposizione delle Aziende interessate.

**TENDAGGI
GOBELIN**

Manifattura arredi

TORINO - CORSO BRAMANTE 25

Colli

dal 1831 ...
oltre un secolo
di esperienza

**MOBILI
SERRAMENTI**

Industria del legno

TORINO - CORSO BRAMANTE 29

IMPERMEABILIZZA

Letti piani e curvi

TEL. 690.568

VIA MAROCHETTI 6
10126 - TORINO

GAY

di Dott. Ing. V. BLASI

ASFALTI



(da un sigillo del '600)

da **400** *anni*

*la fiducia
dei risparmiatori*

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

DEPOSITI E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE: 1450 MILIARDI
200 FILIALI IN ITALIA - RAPPRESENTANZE
A FRANCOFORTE LONDRA PARIGI ZURIGO
BANCA BORSA CAMBIO CREDITO FONDARIO
CREDITO AGRARIO FINANZIAMENTI OPERE PUBBLICHE

FONDATA NEL 1563

VERNICI

Paramatti

SETTIMO TORINESE

VERNICI e SMALTI SINTETICI ad aria e a forno per elettrodomestici, mobili metallici, litolatta VERNICI e SMALTI NITRO-CELLULOSICI extra per carrozzeria, tipi industriali e combinati CICLI di VERNICIATURE ANTICORROSIVE resistenti agli acidi, alcali, solventi e diluenti PITTURE OPACHE ad ACQUA e VERNICE per la decorazione murale interna ed esterna PITTURE LUCIDE OLEOSINTETICHE ad aria per decorazione e protezione del ferro e del legno.

Filiale - Deposito in Torino:

Via G. Collegno, 20 bis ang. Corso Francia
Telefoni: 743.886 - 761.185

Stabil. ed Uffici in SETTIMO TOR.
Telefoni: 560.123 - 560.164 - 560.662

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 9.050.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO

Fondata da

A. P. GIANNINI

AFFILIATA DELLA

Bank of America
NATIONAL TRAVELERS ASSOCIATION

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

IN TORINO

Sede: VIA ARCIVESCOVADO n. 7

Agenzia A: VIA GARIBALDI n. 44 ANG. CORSO VALDOCCO

Agenzia B: CORSO VITTORIO EMANUELE n. 38

Agenzia C: VIA DI NANNI ANGOLO VIA VALDIERI n. 4

Agenzia D: C. GIULIO CESARE ANG. C. TARANTO (P. DERNA)

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT

Via Magenta 15 - 10097 Regina Margherita (Torino)
Telefono: 726.972 - Telegrammi: Drorimpex

MACCHINE PER LA SOVRASTAMPA DELLE ETICHETTE, ASTUCCI PIEGHEVOLI, SCATOLE RIGIDE E MACCHINE PER LA COMPILAZIONE DI BOLLE DI COTTIMO E SCHEDE DI LAVORAZIONE — MACCHINE PER IMBUSTARE LA CORRISPONDENZA — MARCATRICI DI OGNI GENERE — STAMPATRICI ROTATIVE PER SACCHI — MACCHINE SPECIALI PER L'IMBALLAGGIO — SALDATRICI ELETTRONICHE PER MATERIALI PLASTICI



CONTROLLATE
IL MARCHIO
REGINA

Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO - VIA COAZZE N. 18 - TELEFONO 740.187

PRODUTTORI ITALIANI

PRODUCTEURS ITALIENS
COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION
ITALIAN PRODUCERS - MANUFACTURERS
TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

ABBIGLIAMENTO

Confections • Clothing



Manifattura BLANCATO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 96 - Telef. 43.552

Specialità Biancheria Maschile

Fabrique spécialisée dans les confections de luxe pour hommes - Maison de confiance - Exportation dans tous les Pays - Specialists in the manufacture of men's high class shirts and underwear - Exportation throughout the world.

APPARECCHI SCIENTIFICI

Instruments Scientifiques
Scientific Instruments

Ditta dr. MARIO DE LA PIERRE di PIETRO DE LA PIERRE

TORINO - Via dei Mille, 16 - Telefoni 541.472 - 534.864

Forniture complete per laboratori di chimica industriale, biologici, bromatologici, batteriologici, clinici.

CARTIERE

Fabriques de papier • Paper Mills

CARTIERE ITALIANA E SERTORIO RIUNITE

Società per Azioni

Torino - Via Valeggio, 5 - Telefoni 588.945-6-7-8 / 598.282-3-4
Telegr.: CARTALIANA TORINO - Codice avv. postale 10128
Telex: CARTIT TORINO

Stabilimento di Serravalle Sesia - Carta da sigarette, da Bibbia «India», per copialelettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, per periodici, quaderni, buste.
Stabilimento di Coazze - Carte fini, finissime uso patinale e patinale in macchina brevetto CHAMPION.

Stabilimento di Quarona - Produzione brevettata di «membrane e centratori per altoparlanti» ed articoli vari in FIBRIT per l'industria automobilistica, radio, televisiva, ottica e per imballaggi speciali.

Depositi: Torino, via S. Secondo 39, tel. 588.945 - Milano, via Presolana 6, tel. 585.919 - Genova, via Annibale Passaggi 41 R, tel. 361.041 - Bologna, via Malvasia 14, tel. 412.828 - Firenze-Castello, via di Bellagio 23, tel. 451.745 - Roma, Chartularia s.p.a., via Morozzo della Rocca, tel. 4381241 - Napoli (Filiale), via Nuova Marina, tel. 310.566 - Molfetta (Bari), Signor Gerardo Pomodoro, corso V. Emanuele 23/27, tel. 914.289.

CICLI-MOTO-AUTO (Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour cycles - moto - auto
Accessories for cycles - motors - cars



Catello Tribuzio

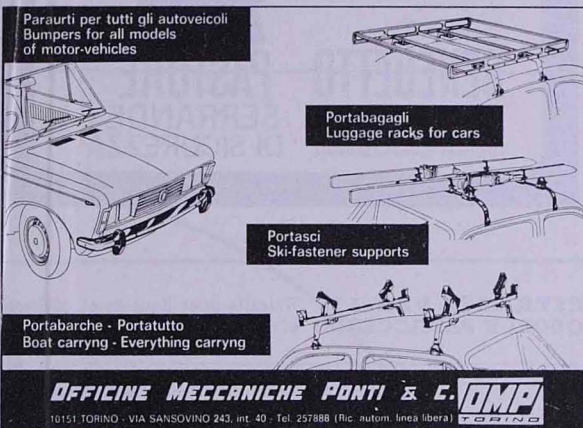
controllate
il marchio
REGINA

FABBRICA ITALIANA
DI VALVOLE
PER PNEUMATICI

TORINO - Via Coazze, 18 - Tel. 740.187

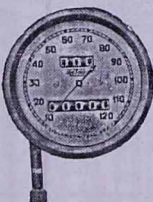
CICLI-MOTO-AUTO (Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour cycles - moto - auto
Accessories for cycles - motors - cars



OFFICINE MECCANICHE PONTI & C. **DMP**

10151 TORINO - VIA SAN SOVINO 243, int. 40 - Tel. 257.888 (Ric. autom. linea libera)



METRON

S.p.A.

OFFICINE PIEMONTESE

TORINO - Via Tirreno, 219

Contachilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri
- Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decollaggio

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique - Water meters and thermic control instruments

MISURE - CONTROLLI - REGOLAZIONI - CONTATORI PER ACQUA - VENTURIMETRI

BOSCO.C.

S. p. A.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Telefoni 360.933 - 360.934
Telegrafo MISACQUA

COSTRUZIONI Elettro-Meccaniche

Constructions électromécaniques

• Electromechanical appliances



Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro-Meccaniche Controllo Regolazione Automatismi Elettronici

TORINO - Via Reggio 19
Telefono 21.646

Avvolgimenti, Dinamo, Motori, Trasformatori - Macchinario elettrico - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione elettronica dell'umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alta e bassa tensione - Installazione e montaggio quadri elettronici - Forni elettrici industriali A F - Pirometri elettronici - Termostati elettronici - Teleruttori.

COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE, ELETTRICHE

Constructions métalliques, mécaniques, électriques • Metallic, mechanical, electrical constructions



TUTTI I TIPI DI CHIUSURE DI SICUREZZA, AVVOLGIBILI, CORAZZATA, RIDUCIBILI, RIPIEGABILI, SCORREVOLI, A BILICO, PER ABITAZIONI, NEGOZI, GARAGES, STABILIMENTI

BENEDETTO PASTORE

SEDE E STABILIMENTI: TORINO

FILIALI: ALESSANDRIA - GENOVA - MILANO - ROMA

SERRANDE DI SICUREZZA

ESTRATTI PER LIQUORI E PASTICCERIA • Extraits pour liqueurs et pâtisseries • Confectionery and liquors extracts

S. I. L. E. A. Soc. Italiana Lav. Estratti Aromatici

TORINO - Largo Bardonecchia, 175 - Telefono 793.008

ESTRATTI NATURALI

ESSENZE - OLII ESSENZIALI - COLORI INNOCUI

per industrie dolciarie e conserviere; per pasticceria, gelaterie; per fabbriche di liquori, sciroppi, vermouth e acque gassate

FORNITURE PER INDUSTRIA EDILIZIA

Fournitures pour industrie, édilité Industrial, edile, supplies

CATELLA FRATELLI

TORINO - Via Montevecchio, 27 - Telefono 545.720-537.720

MARMI - PIETRE DECORATIVE

CAVE PROPRIE - SEGHERIE - LAVORAZIONE - ESPORTAZIONE - UFFICIO TECNICO

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

Machines industrielles et outillage Tools and industrial machinery

Ditta CAPPABIANCA FRATELLI

Corso Svizzera, 50
10143 TORINO - Tel. 740.821

Telegrammi: CAPPABIANCA TORINO

Tutte le macchine utensili per la lavorazione dei metalli: torni, trapani, fresatrici, rettificatrici, alesatrici, dentatrici

Agente esclusivo di vendita per il Piemonte della produzione FICEP: Presse a frizione - Cesoie punzonatrici, ecc.

Agente esclusivo di vendita delle: Rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale costruite dalla S. n. C. CAMUT di Torino

CAMUT s.n.c. dei F.lli CAPPABIANCA

TORINO - Frazione Regina Margherita - V. Antonelli, 28/32 - Telef. 72.18.18 (3 linee urbane): Costruzione di rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale - Costruzioni meccaniche in genere

Agente esclusivo di vendita:

Ditta CAPPABIANCA Fratelli
Corso Svizzera, 50
10143 TORINO - Tel. 740.821

Sirmen s.a.s.

MILANO - Via Teodosio, 33 - Telefono 23.62.768-23.67.178

TORINO - Via Mercantini, 1 - Telefono 538.586-535.431 - Magazz.: Via Felizzano, 9 - Tel. 697.753

ROMA - Via Palestro, 87 - Telefono 49.53.619

Esclusive gener. di vendita per l'Italia:

AGEMA, Locarno - Macchine ad elettroerosione - BALDING ENG. LTD., Norwich - Fresatrici universali e a torretta - COLCHESTER LATHE CO., Colchester - Torni paralleli - FOREST & Cie, Parigi - Fresatrici - alesatrici a copiare e a programma - L. V. D. Gullegem, Courtrai - Presse, cesoie, piega

trici oleodinamiche - calandre - L. V. D. McKAY - Gullegem, Courtrai - Presse meccaniche - PREMAX, Ginevra - Torni automatici - PRVOMAJSKA, Zagabria - Fresatrici per attrezzi - Affilatrici universali - Torni a revolver, ecc.

Esclusive di vendita per il Piemonte:

G. RASTELLI, Milano - Rettificatrici oleodinamiche universali, per interni, per superfici piane e speciali - M. CARNAGHI, Busto Arsizio - Piallatrici e frese pialla - SACHMAN, Reggio Emilia - Fresatrici - alesatrici verticali Stozzatici - WALFAT, Torino - Unità operatrici e macchine speciali

TALCO GRAFITE

Talc graphite • Talc graphite

SOC. TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

Società per Azioni

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica



VINCENZO BONA - TORINO

Nello scrivere agli inserzionisti si prega di citare "Cronache economiche" • En écrivant aux annonceurs prière de citer "Cronache economiche" • When writing to advertisers please mention "Cronache economiche" • Wenn sie an die annonceure schreiben, beziehen sie sich bitte auf "Cronache economiche"

Abbonamento annuale . . L. 3500

(Estero il doppio)

Una copia L. 300 (arr. il doppio)

Direzione - Redazione e Amministrazione

10121 TORINO - PALAZZO LASCARIS

via Alfieri, 15 - Telef. 553.322

Aut. del Trib. di Torino in data 25-3-1949 - N. 430

Corrispondenza: 10100 Torino - Casella postale 413

Vers. sul c.c.p. Torino n. 2/26170

Sped. in abbonamento (3° Gruppo)

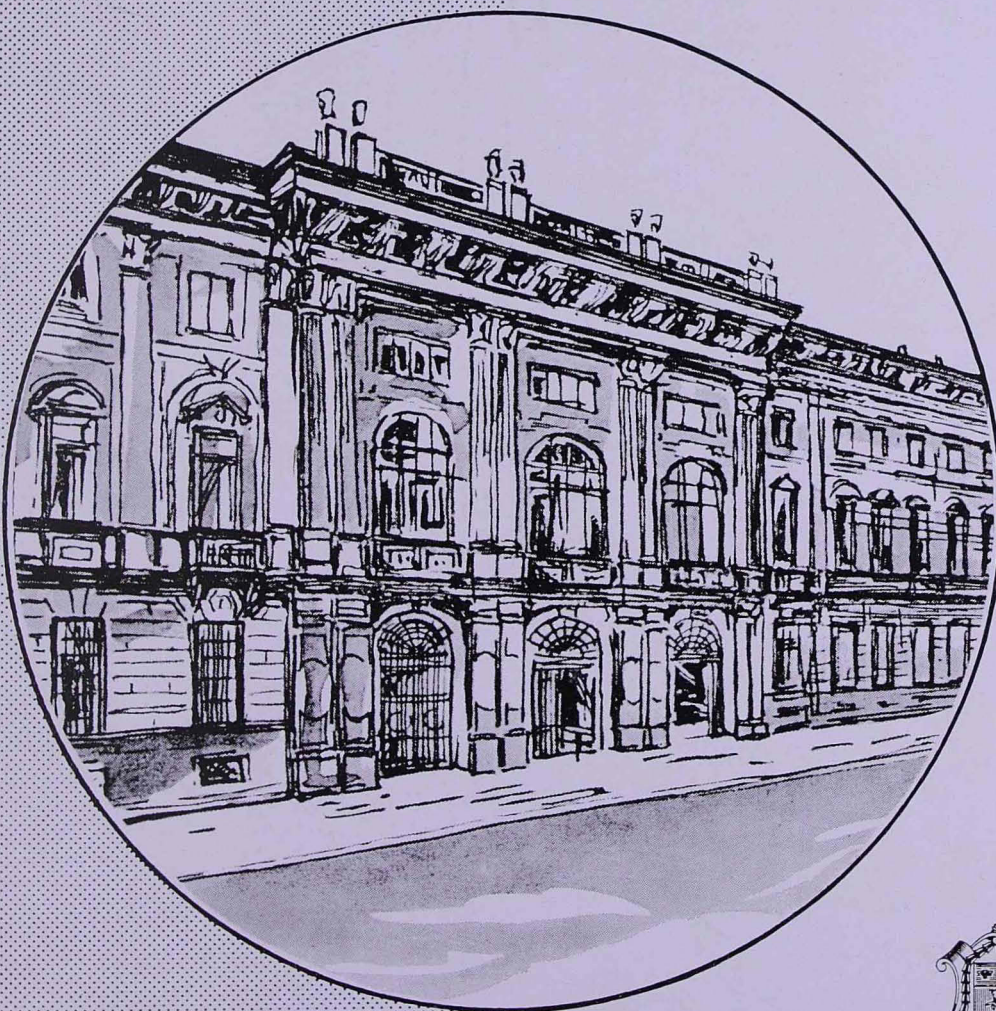
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della Rivista.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

Sede centrale: Torino - Via XX Settembre 31 - Tel. 57.66

PATRIMONIO E RISERVE: 38 MILIARDI



TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Questo è
Acapulco.
Ma
anche a

Manhattan
via Veneto
Carnaby Street
Ginza
St. Germain
(o a casa di
ciascuno di noi)

MARTINI

è
eleganza
gioia
gioventù
benessere.



MARTINI tonic: in un bicchiere alto, Martini e ghiaccio; riempire con tonic e aggiungere una fettina di limone.